

# L'ALPINO

**LA SPEZIA  
UN GRANDE  
INCONTRO**





## Lettere al direttore

### TESSERINO PER TUTTI, PROPOSTA INTERESSANTE

Egregio direttore,

ho letto molte lettere pervenute al nostro giornale sul problema degli alpini e simpatizzanti che, durante le adunate ed i raduni anche sezionali, con il proprio comportamento scorretto ledono il buon nome della nostra associazione e del nostro corpo; a questo proposito ho letto anche tanti consigli su come rimediare all'inconveniente, e se voi mi permettete uno lo avrei anch'io.

La mia soluzione è questa: invece della solita tessera che nessuno vede, utilizzare un tesserino plastificato con su scritto sezione e gruppo di appartenenza, nome e cognome in calce la propria fotografia, e sul retro il posto per i bollini.

Questo tesserino dovrebbe essere applicato in modo evidente sul petto ad ogni partecipante, così che ciascuno possa sapere chi sei ed in caso di comportamento deprecabile sia in grado di annotare nome e cognome ed eventualmente riferirlo a chi di dovere.

A me sembra un valido sistema, che induce le persone ad essere responsabili di fronte a se stessi e agli altri; inoltre tanti finti alpini, che si nascondono dietro il nostro cappello per approfittare della situazione, verrebbero automaticamente messi in grado di non nuocere.

Silla Rifranti  
Zocca (Mo)

*La proposta è da prendersi in considerazione, appunto perché individua i soci e nello stesso tempo invita gli iscritti all'ANA ad acquistare il tesserino dell'adunata. Se ne vendono 50/60.000 solamente, con grave discapito del nostro bilancio. Resta l'aggravio dei costi del tesserino plastificato da appendere alla giacca, ma non credo risulti una spesa insopportabile. L'idea è valida, bisogna studiare la sua realizzazione pratica: finalmente sapremo il nome di chi incontriamo alle nostre adunate! Avanti ora con altri consigli e suggerimenti.*

### CERCA DISCHI DI CORI ALPINI

Caro direttore,

sono un alpino appassionato di letture e canti degli alpini e dirigo il modesto (ma pieno di entusiasmo) coro della sezione ANA di Edmonton, Alberta, Canada. Noto con invidia sulla pubblicità de «L'Alpino» le numerose opportunità di ottenere volumi, dischi e cassette di carattere alpino scritti e registrati dai più noti autori e gruppi corali.

Purtroppo a noi residenti all'estero è negato questo acquisto, penso per la difficoltà dello scambio monetario. Vorrei con questa lettera e tramite «L'Alpino» chiedere alle case editrici di dare anche a noi emigrati la possibilità di questi acquisti, magari facendo uso di pagamenti anticipati, via assegni bancari, oppure di riconosciute carte di credito internazionali quali Master Card, Chargex Visa ed altre.

Al momento sarei interessato di poter ottenere i 9 dischi dei 129 canti della montagna apparsi su «L'Alpino» di ottobre, una selezione che darà tante ore di ascolto e nostalgia a chi l'Italia può vederla solo ad occhi chiusi, ascoltando le canzoni dei paesi natii.

Antonio Zenari  
Edmonton (Canada)

### PRECISAZIONI SUL «VAL CISMON» IN RUSSIA

Caro direttore,

non posso fare a meno (e forse altri più direttamente interessati di me l'hanno già fatto) di chiedere una rettifica per qualcosa che deve essere sfuggita al redattore dell'articolo sull'on. Gui, nel quale si dice testualmente: «Anche in Russia il btg. "Val Cismon" della "Julia" se l'era cavata abbastanza bene. Fummo i soli a non essere travolti dall'avanzata dell'Armata Rossa. Ci ritirammo dall'ansa del Don con i reparti integri».

Se la parte seconda della frase può forse rispondere relativamente alla verità in quanto nel tristemente noto quadrivio di Seleny Jar e dintorni vennero pressoché distrutti, senza arretrare di un passo, i btg. «L'Aquila» e «Vicenza» dello stesso 9° alpini, può darsi che il «Val Cismon» fosse meno impegnato, ma per quanto mi risulta non fu così e basterebbe leggere il bel libro di Mario Tognato «La "Julia" muore sul posto» per essere certi dell'imprecisione della frase.

Quanto alla prima parte della stessa faccio rilevare i seguenti dati per la campagna di Russia: perdite del btg.: ufficiali 51, sottufficiali 42 - alpini 1516, di cui caduti: uff. 12, sott. 9, alpini 250; dispersi: uff. 10 - sott. 15 - alpini 441.

Non capisco cosa sarebbe accaduto se «non se la fosse cavata abbastanza bene».

Francesco-Pettinelli  
Sulmona

### IL MOTTO E': «A BRUSA-SUTA' L SUSA!»

Caro direttore,

«L'Alpino» nel numero di settembre scorso ha pubblicato un articolo di Fiorenzo Cravetto, sull'on. Luigi Rossi di Monteleone, anche lui alpino e precisamente nel battaglione «Susa». L'autore ha ricordato il leggendario motto di quel battaglione e così lo ha scritto: «Souta 'l Susa a brusa», invertendo, erroneamente, l'ordine delle parole ed omettendo, tra le stesse, un segno di punteggiatura, che è sul distintivo dei vecchi alpini del Regio Esercito (due punti) e sulla loro cartolina (un trattino). Di conseguenza, l'interpretazione del motto data da Cravetto: «Fa caldo quando c'è di mezzo il "Susa"» si riduce ad una semplice constatazione, pur fiera ed orgogliosa: la naja sotto il «Susa» è dura, impegnata, tanto da far sentire caldo agli altri... eufemisticamente, certo.

Ma il significato esatto del motto, scritto e detto correttamente, ha un valore ben più elevato. Le prime due parole sono un'esclamazione, quasi di sorpresa: «Brucia» (là si sta combattendo), le seguenti, un'esortazione, un ordine deciso: «Sotto il "Susa"», che vuol dire: accorriamo, portiamoci avanti, per dare aiuto all'altro reparto che è in difficoltà, là dove «brucia». E' quindi l'altruismo da alpino ad alpino. La cartolina, opera del pittore Vittor Pisani, rende del tutto evidente il significato del motto.

Francesco Sullioti

### UNA PROPOSTA CURIOSA

Caro «Alpino»,

perché non prendete l'iniziativa, per la quale ci vorrà forse un po' di pazienza ma non credo molta difficoltà, di far riprodurre su disco o nastro i vari segnali di tromba (sveglia, adunata normale e di corsa, abbeverata quadrupedi, visita medica, rancio, rapporto ufficiali, cambio della guardia, libera uscita, ritirata, contrappello, silenzio ordinario e fuori ordinanza, chiamata dell'ufficiale di picchetto o del sergente d'ispezione, ecc.), nonché i vari ritornelli dei vari reggimenti, battaglioni e gruppi alpini? La nostra vita militare era molto basata su questi vari segnali di tromba, ai quali talvolta le montagne facevano eco.

Silvio Cosolo  
Casal Palocco (Roma)

### COME VA ESPOSTA LA BANDIERA? RISPONDEREMO

Devo prima precisare che non sono stato alpino. Ricevo la rivista perché mio figlio lo è. La rivista mi piace perché mi piace la montagna, mi piacciono le fotografie degli alpini, in particolare quelle vecchie con le colonne tradizionali degli alpini con muli, le divise dei soldati con le mantelline, tutto degli alpini mi piace. Ho voluto dire il mio entusiastico punto di vista sugli alpini, ma la mia richiesta è un'altra. Eccola. Col titolo «Riscopriamo il Tricolore» si tratta la proposta per la «Giornata Nazionale del Tricolore». Tanto si è già scritto e fatto che non sta a me certamente inserirmi nell'argomento. Io dico soltanto che nella vostra campagna bisognerebbe anche scrivere come va usato o meglio, esposto il Tricolore. Mi pare che per l'armaina bandiera al tramonto, e l'alzabandiera al mattino, per le forze armate o per gli enti che espongono la bandiera nelle feste o ricorrenze nazionali, vi sia un preciso regolamento o articolo di legge che dice che la bandiera non può essere esposta dopo il tramonto o comunque che dopo il tramonto deve essere ritirata. Non so perché, ma penso che forse è irriverente lasciare il vessillo esposto di notte.

Vorrei aggiungere che è necessario spiegare anche come si espone il Tricolore. Da sinistra o presso l'asta, il verde, al centro il bianco, e poi il rosso ed in senso verticale. Molti sono gli stati che hanno il nostro tricolore e quindi si rischia di esporre il tricolore dell'Iran o dell'Ungheria, se non esposto nel modo esatto.

Giovanni Scarfò  
Piedimulera (No)



## SOMMARIO

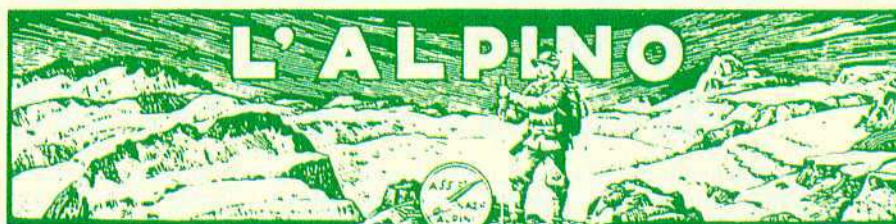
Lettere al direttore	Pag. 2
<b>L'ADUNATA DI LA SPEZIA</b>	
Il saluto di Pertini e i discorsi di Spadolini e Zamberletti	" 4
Il nuovo volto dell'ANA di L. Caprioli	" 5
Cronaca della 58ª Adunata di D. Bartolini	" 7
Alpini miei cari, di L. Gervasutti	" 10
Come la stampa ha visto l'Adunata di A. Guzzi	" 14
Sulle piste di sci	" 17
Vortice bianco	" 20
La guerra nelle figurine Liebig di G.G.	" 23
Protezione civile	" 26
Combatterono Hitler di F. Cravetto	" 28
Bellissima gara ma poche sezioni di N. Stalch	" 30
L'Aquila, febbre alpina di M. Spadea	" 36
Nostre sezioni	" 38
Sezioni estere	" 45
In biblioteca	" 46
Calendario manifestaz.	" 47

In copertina: Eabbraccio tra alpini e marinai nella poppa della fregata «Alpino», a La Spezia.

## L'ALPINO

Mensile dell'ANA. Anno LXVI N° 6 giugno 1985. Abbonamento Postale gr. III/70. In questo numero la pubblicità non supera il 70%. **EDITORE:** Associazione Nazionale Alpini - **DIRETTORE RESPONSABILE:** Arturo Vita - **CONSULENTE EDITORIALE:** Franco Fucci - **COMITATO DI DIREZIONE:** F. Beltrami presidente, A. Vita, P. Calдини, L. Dusi, C. Farioli, G. Polli, T. Tona, T. Vigliardi Paravia - **COMITATO DI REDAZIONE:** V. Boscardin, A. Capretta, L. Colombo, M. Dell'Eva, G. Liuni, V. Peduzzi, G. Perini, N. Staich, M. Traini, F. Trivell, G. Turino - **IMPAGINAZIONE:** Valerio Mantica - **DIREZIONE E REDAZIONE:** via Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02-655.26.92 - **AMMINISTRAZIONE:** via Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/655.54.71 Aut. del Trib. di Milano 3-3-1949 n. 229 del Registro n. 181 vol. 2 f. 649 (258-1982) del Reg. Naz. Abbonamento L. 10.000 - C.C.P. 23853203 intestato a: «L'ALPINO», via Marsala 9, 20121 MILANO - **REALIZZAZIONE EDITORIALE E FOTOCOMPOSIZIONE:** A. Paleari S.r.l., via Verona 9, 20135 MILANO - Tel. 02-58.45.80-58.44.16 - **PUBBLICITÀ:** A. Paleari S.r.l., via Verona 9, 20135 MILANO - Tel. 02/58.45.80-58.44.16 - **STAMPA:** Arti Grafiche della Lombardia S.p.A. Gruppo Mondadori - 20097 S. Donato Milanese (Mi). Associato all'USPI 1985.

Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato.



La nostra isola verde

## IL FUTURO DELL'ANA

*Una domanda che ricorre spesso fra noi alpini è la seguente: quale sarà il futuro della nostra Associazione?*

*Come è dimostrato dalle statistiche, il numero degli iscritti è in continua ascesa, a testimonianza che lo spirito delle nuove leve non è mutato e che esse hanno assorbito l'«alpinità» tramandata loro dalle penne nere più anziane: a queste ultime va dunque il grande merito di aver trovato con le parole e con l'esempio la giusta via per indirizzarle verso la nostra grande famiglia verde.*

*Il che non accade, per esempio, né in Francia né in Germania, ove le associazioni d'arma analoghe alla nostra registrano una percentuale di nemmeno il 10% di iscritti che non abbiano preso parte all'ultimo conflitto. Per contro la nostra Associazione annovera oggi fra le sue file oltre il 75% di soci che, per loro fortuna, non hanno partecipato alla 2ª guerra mondiale, il che conferma che l'ANA è giovanile nello spirito e come tale fresca di vitalità e di desiderio di agire, specie nel vasto campo della solidarietà umana.*

*Disponiamo quindi di un immenso patrimonio di forze sane e vive che dobbiamo gelosamente custodire e guidare, visto che esse ci seguono con passione, proiettandosi fiere e consapevoli verso le mete che sono state indicate.*

*Ciò è valso per il passato in ogni occasione, allorché la risposta, specie dei giovani, ha raggiunto punte di altissimo fervore e il loro impiego volontario nelle varie zone operative ha riscosso l'ammirazione e la riconoscenza di quanti li hanno visti al lavoro.*

*Sappiamo per certo che i giovani sono felici di «fare qualche cosa», di poter contribuire anche con le loro esuberanti energie a risolvere tante situazioni emergenti: essi preferiscono, senza ombra di dubbio, passare rapidamente dalla teoria alla pratica ed affrontare tutti i problemi con determinazione, così come è costume e mentalità delle nuove generazioni.*

*E' giusto quindi essere preparati e pronti per quando dovesse suonare (speriamo mai...) un altro allarme ed è appunto in questo campo che i giovani si stanno attivamente impegnando, inquadrandosi nelle complesse strutture della Protezione Civile, e proprio essi ne sono ovunque i promotori, avendo recepito la validità del sistema e compreso l'importanza della collaborazione.*

*Da questi sentimenti di altruismo e di generosità nasce dunque la gioia della solidarietà: aiutare il prossimo, tendere la mano a chi chiede il nostro aiuto, a chi soffre, a chi ha bisogno di una parola di conforto o di un gesto di fratellanza: solo sorretti dalla fede e dall'esempio si potrà costruire un solido futuro.*

*Ed è qui che trionfa lo spirito alpino, questa incrollabile certezza in un domani migliore, questa ferrea speranza in un mondo sereno, perché così ci hanno insegnato i nostri padri e noi, a nostra volta, abbiamo cercato di tramandare ai giovani la forza degli ideali e la fiducia nel prossimo, l'energia che si sprigiona dalla fierezza di portare la penna sul cappello, i legami che ci uniscono ad un passato glorioso.*

*Su questi tre cardini, secondo il mio parere, è dunque concepito il futuro dell'ANA:*

- contribuire alacremente all'organizzazione della Protezione Civile
- dedicarsi alle opere di solidarietà umana a favore di tutto il nostro prossimo
- rafforzare i vincoli che cementano fra di loro le penne nere nella tradizione e nel ricordo di coloro che tutto hanno dato per il bene della nostra amata Italia.

*Riusciremo nei nostri intenti? Dobbiamo riuscire, perché questa è la strada da percorrere.*

*Il futuro della nostra Associazione sarà allora splendido ed illuminato.*

Arturo Vita



# Pertini: «Ci stringiamo tutti al vostro fianco»

La tradizionale adunata degli alpini vedrà quest'anno rinnovarsi il suggestivo vincolo di amicizia che lega i soldati della montagna ai nostri bravi marinai. Toccherà così a La Spezia, città cara alle tradizioni della marineria italiana, l'onore di accogliere le penne nere e suggellare in una grande festa di popolo l'abbraccio tra uomini che con pari valore hanno difeso e saldamente presidiano i confini della Patria sulle Alpi e sulle acque del nostro mare. Come sempre, gli alpini accorreranno al raduno con i simboli, le memorie e i canti della loro epopea. Una tradizione nobilissima, fatta di tenacia ed umanità profonda; un patrimonio prezioso che onora le Forze Armate e rappresenta nel tempo solida garanzia di sicurezza e di pace. Lo spirito di servizio che ha animato gli alpini in guerra è lo stesso che generosamente li spinge al soccorso delle popolazioni civili, ovunque un dramma inatteso solleciti il loro aiuto sempre pronto, efficace, disinteressato. Di ciò siamo grati ai vecchi alpini e ai giovani che in armi ne perpetuano l'esempio. Insieme agli uomini della Marina militare italiana e ai cittadini tutti di La Spezia ci stringiamo oggi al loro fianco, lieti di condividere l'entusiasmo e la fierezza.

Sandro Pertini

**Il ministro della Difesa ha detto alle penne nere:  
«Siete un grande messaggio di speranza e di fiducia»**

## SPADOLINI: L'ITALIA VI VUOLE BENE

### Alpini d'Italia!

L'anno scorso Trieste; quest'anno La Spezia. L'anno scorso la tradizionale festa degli alpini coincideva col trentesimo anniversario della ricongiunzione del capoluogo giuliano all'Italia. Quest'anno la scelta è caduta sulla città che dalle sue origini ospita larga parte della flotta italiana, che ha legato il suo destino al destino della nostra marina. Trieste: il simbolo di generazione di combattenti e di martiri. La Spezia: una città che si è radicalmente trasformata secondo il modello nazionale, quasi figlia dell'Italia unita. Porto a tutti gli alpini il saluto del governo della Repubblica. Porto i sentimenti di affetto e di gratitudine della Nazione. La vostra associazione d'arma, coi suoi 300 mila iscritti, le sue 76 sezioni in Italia e le 11 all'estero, costituisce un modello, un esempio di unità, di spirito di corpo, di organizzazione, di efficienza.

Ma soprattutto giorni come questi costituiscono occasione di incontri indimenticabili fra Forze Armate e popolo, fra penne nere e cittadini. La vostra presenza, il vostro entusiasmo esprimono un grande messaggio di speranza e di fiducia; ci impongono con nuovo vigore di proseguire sulla difficile strada della rinascita e del progresso.

Viviamo giorni difficili. Le speranze di pace e di distensione sono tutte legate al filo del negoziato di Ginevra: le superpotenze sono impegnate in un confronto cui l'Europa non può restare indifferente. L'Italia, non meno di tutti gli altri paesi dell'Alleanza Atlantica, si batte con tutte le energie a disposizione perché la causa del nuovo equilibrio fra le superpotenze nucleari, a livelli più bassi, controllabili e reciprocamente verificabili, sancisca una nuova epoca di responsabilità e di coesistenza dopo le rotture dell'equilibrio a danno dell'occidente che hanno caratterizzato gli ultimi decenni.

Grandi prospettive si dischiudono anche all'avvenire tecnologico dell'umanità. Tutte le parti del mondo sono impegnate in ardimentose e geniali ricerche, anche spaziali, che tutti vorremmo indirizzare verso il fine di una maggiore comprensione e comunicazione fra i mondi.

### Alpini d'Italia!

Ecco perché le vostre adunate assumono sempre un significato che trascende quello - pur tanto degno di ammirazione - di un

incontro fra cittadini che hanno servito in armi la Patria con il cappello dalla penna nera, un incontro fra centinaia di migliaia di «veci» e di «bocia». Esse, infatti, assurgono a valore di simbolo. Di solidarietà, di tenacia, di onestà, di valor militare e civile, di generosità, di costume. Simbolo di impegno e di perseveranza. Simbolo del legame, saldo ed affettuoso, che unisce il popolo alle Forze Armate.

Nell'abbraccio della popolazione, nello sguardo ammirato dei cittadini stretti attorno a voi avrete certamente riconosciuto la carica di affetto e di stima che vi era riservata.

L'Italia vi vuole bene, vi apprezza, vi è grata. Ricorda con dolore e con orgoglio le epiche prove da voi sostenute su tanti campi di battaglia, in Italia ed all'estero. Rende omaggio alla eroica folla dei vostri Caduti, alle 309 medaglie d'oro, ai mutilati, ai reduci. Le rocce dell'Ortigara, come le steppe innervate della Russia, sono lapidi non cancellabili che ci ammoniscono perennemente sulla forza e sulla grandezza del vostro eroismo senza vanterie, del vostro sacrificio senza chiasso, della vostra fermezza senza iattanza; caratteristica della gente di montagna.

Lo stesso eroismo, la stessa fermezza che vi ha animato quando - nel periodo più triste della nostra storia - non avete esitato a battervi contro l'oppressore per restituire all'Italia la sua libertà. Nelle formazioni

partigiane, così come nelle unità dell'Esercito di liberazione, avete saputo affrontare e battere un avversario che sembrava irriducibile. Fra le tante imprese ricordiamo - nell'anno che celebra il quarantennale della liberazione - quella, epica e memorabile, della conquista di Monte Marrone in cui rifulse la vostra perizia, il vostro valore, il vostro sacrificio.

Ma l'Italia e gli italiani ricordano pure le grandi e generose prove da voi offerte per portare aiuto, conforto, soccorso alle popolazioni colpite duramente da calamità naturali. Nel Vajont, nel Friuli, in Toscana, in Campania, in Puglia, in Calabria, in Sicilia. Ovunque siete accorsi, da militari e da civili, con i vostri reparti ed anche con la vostra generosità, con la vostra opera tenace e preziosa avete portato un sentimento di umana solidarietà, ed avete dato valore concreto a quel principio di unità nazionale che fu la spinta ed il motore del nostro Risorgimento.

Mentre l'Italia ricorda tutte le prove gloriose che gli alpini hanno superato nella costruzione dello stato unitario, nella prima e nella seconda guerra mondiale, nella resistenza sale dal Paese tutto un nuovo sentimento dei doveri, una coscienza più diffusa dei valori di Patria. Che tornano a coincidere coi valori di umanità.

Viva gli Alpini!

Viva le Forze Armate!

Viva la Repubblica!



# PROTEZIONE CIVILE: QUESTO E' IL VOSTRO MOMENTO, ALPINI

Il ricordo del Friuli e dell'Irpinia. L'importanza del fattore uomo. L'apporto futuro dell'ANA e le sue iniziative

**Il ministro della Protezione Civile, on. Zamberletti, ha pronunciato un applauditissimo discorso, del quale diamo i passi più salienti.**

«Parlo a titolo personale e come ministro della Protezione Civile, ma anche come soldato, perché con le Forze Armate e con gli alpini io ho passato i momenti più decisivi della mia esperienza. Mi è capitato oggi di rivedere volti, di ritrovare persone, di incontrare nella sfilata e sul palco persone con le quali ho passato momenti che sembrano lontani, ma che sono vicinissimi nella memoria di chi ha vissuto intensamente quelle giornate. Sono i giorni del Friuli, la prima grande esperienza di protezione civile in cui gli alpini hanno segnato una tappa memorabile, in cui noi abbiamo tutti insieme lavorato per dare una speranza e un segno di fiducia nella ricostruzione. Ricordo Bertagnolli. Fu un incontro bellissimo, Bertagnolli venne da me e mi disse: "Gli alpini si impegnano".

«E fu non solo un impegno concreto e materiale, ma fu qualcosa di ancora più importante. Tutti i friulani si sentirono accompagnati dall'Italia. Sentirono che la nazione era con loro e lo sentirono paese per paese, villaggio per villaggio, per l'azione che gli alpini avevano fatto. Certo: il valore economico dell'iniziativa ci fu; ma incomensurabilmente più importante fu il significato di una presenza corale, massiccia, appassionata che gli alpini diedero in quella estate friulana.»

Il ministro dopo aver ricordato anche l'impegno in Irpinia, è entrato nel vivo dell'argomento principale, quello della Protezione Civile, dicendo: «A me è capitato un destino crudele, quello di gestire le più grandi

emergenze nazionali del nostro dopoguerra. Eppure io sono uscito da queste vicende con un grande ottimismo nel cuore perché ho incontrato un'Italia che si diceva non esistente più.

Ho incontrato invece un'Italia meravigliosa e ho imparato ad avere fiducia; ho visto un'Italia che nei momenti difficili della sua storia sa ritrovarsi come nazione e come popolo e sa affrontare le difficoltà. La Protezione Civile è stata definita come una scienza che deve avvalersi sempre di più delle forze mobili, delle moderne tecnologie, di strumenti sofisticati. E' vero: ma direi che le esperienze che abbiamo fatto ci hanno fatto valorizzare sempre di più, nella Protezione Civile, insieme con i processi di alta sofisticazione, l'importanza dell'intervento a livello di uomini.

«La grande speranza che io ho è quella dei capisaldi. La Protezione Civile che passa paese per paese è il sogno che arma la battaglia che io vado conducendo. Ecco perché, se c'è qualcosa di attuale, è l'insegnamento degli alpini, forza diffusa, capillarizzata sul territorio. Essi ci consentono di elaborare il concetto della "difesa per caposaldo" e quindi di destinare la forza di manovra al sostegno, al rinforzo, all'aiuto, alimentando però nelle comunità locali, e quindi a livello locale, la capacità di esprimere una risposta. Le squadre che noi oggi abbiamo visto, le piccole ma presenti squadre di soccorso e anti-incendio, sono la dimostrazione che si tratta di un modello capace di esprimere in modo attuale la risposta che la società richiede.»

Zamberletti ha poi accennato ad alcune iniziative della nostra Associazione in mate-

ria di protezione civile:

«L'ANA mi sta dando due cose che servono alla protezione civile: 1) la possibilità di mettere al servizio della comunità la grande rete territoriale di presenze organiche; 2) la "colonna mobile sanitaria", che è proprio la combinazione tra la capacità dell'ossatura territoriale di affrontare situazioni, dando una parte di risposta, e una efficiente forza di manovra mobilitabile rapidamente. Io sono convinto - ha concluso il ministro - che se nel cuore di ogni italiano si sviluppa la consapevolezza che c'era nel cuore di tutti quelli che hanno sfilato quest'oggi ciò vorrà dire che siamo una grande nazione, una nazione capace di esprimere energie meravigliose, una nazione capace di affrontare difficoltà immense, una nazione che merita che ogni cittadino impegni il meglio di se stesso al servizio della comunità nazionale con dedizione e con sacrificio. Questa credo che è la lezione che gli alpini oggi hanno dato qui alla Spezia.

«Caro presidente Caprioli, non dimenticherò questa giornata. E' stata una grande, stupenda manifestazione che ha portato qui gioventù e anziani, uomini del nostro paese che chiedono tutto sommato una cosa: di continuare a servire l'Italia con amore, con passione, con tutto l'impegno di cui sono capaci e con tutte le energie che hanno a disposizione. Il nostro dovere è quello di far sì che questo desiderio così nobile possa avere attuazione e possa avere il massimo risultato possibile. Il campo della protezione civile è anche questo, e in questo momento è soprattutto questo uno dei campi in cui l'Associazione Nazionale Alpini può esprimere la sua forza e le sue energie.»

Il discorso del Presidente Caprioli alla 58<sup>a</sup> Adunata

## IL NUOVO VOLTO DELL'ASSOCIAZIONE

**A conclusione della splendida manifestazione della Spezia, il presidente nazionale dell'ANA, Leonardo Caprioli, dopo aver rivolto un cordiale saluto a tutte le autorità presenti, ha pronunciato il seguente discorso.**

Grazie a tutti per questa adunata che è riuscita in modo spettacolare e un particolare ringraziamento all'amico Ferrari, presidente della sezione della Spezia, che tanto ha tribolato e che finalmente credo possa tirare un respiro di sollievo. E' la seconda volta nella storia della nostra Associazione che gli alpini vengono in questa città. La prima adunata ebbe luogo nel 1966; nell'arco del quadriennio dedicato al 50° anniversario della fine del primo conflitto mondiale, il 1966 fu dedicato alla Marina. Ora siamo ritornati.

Il 1985 è l'anno della gioventù e il nostro pensiero corre a quegli anni in cui cominciarono i primi fermenti, le prime proteste, che andarono sempre più aumentando sino a sfociare nel famoso '68. E coloro che avevano evidentemente tutto l'interesse, allora, a tentare di sconvolgere la vita della nazione puntando sull'entusiasmo dei giovani, non risparmiarono niente e nessuno. Anche la nostra Associazione, come tutte le altre associazioni consorelle, fu fatta segno a critiche feroci, gli appartenenti all'ANA vennero accusati di essere dei nostalgici e dei guer-

rafondai. I valori ai quali tutti noi abbiamo sempre creduto e ci ostiniamo a credere ancora adesso, come la Patria, la fedeltà alla parola data, l'impegno, il dovere, vennero scherniti e derisi. Gli alpini, passato il primo attimo di sbigottimento, si resero conto che, come è loro costume, non potevano non accettare la sfida; questi valori andavano tenuti vivi e, sondando l'animo dei giovani, si accorsero che essi andavano alla ricerca proprio di quei valori. Ma in essi cercavano qualcosa di nuovo. Gli alpini compresero

(segue a pag. 6)



(segue da pag. 5)

che, anche se la sostanza non era cambiata, andava cambiato il modo dell'impegno: e cominciarono allora da parte dell'ANA quelle iniziative di carattere sociale che oggi sono diventate una prerogativa dei nostri gruppi e delle nostre sezioni. Perché ci siamo resi conto che gli alpini sono sicuramente bravissimi a fare la guerra, ma sanno operare anche in tempo di pace.

In questo nuovo modo di vedere la vita associativa, in questo nuovo impegno teso ad offrire ai nostri ragazzi i valori morali per i quali val la pena di vivere, occupa oggi indubbiamente un posto rilevante l'inserimento dell'Associazione Nazionale Alpini nei quadri della Protezione Civile. Ci rendiamo conto che non è una cosa facile, che occorre avere una preparazione e che non bastano gli entusiasmi e la buona volontà; ci rendiamo conto che per ottenere il massimo risultato occorre agire sotto la direzione di organi altamente competenti. Per questo noi ci siamo messi a completa disposizione del ministro Zamberletti, pronti a rispondere a una sua chiamata, sicuri come sempre di poter dire una nostra parola e di fare bella figura.

Nell'arco degli impegni associativi devo ricordare, e per noi è un ricordo doloroso e meraviglioso allo stesso tempo, l'avventura friulana, letteralmente inventata e voluta da quel grande uomo e grande alpino che fu Franco Bertagnolli.

L'avventura friulana significò una svolta decisiva nella nostra vita associativa, un episodio grazie al quale oggi noi vediamo accorrere nelle nostre file ragazzi che prima ci guardavano con un certo sospetto, che prima ci chiedevano per quale ragione noi ci

limitavamo (e la vita associativa, effettivamente, era forse basata esclusivamente su queste cose) a ricordare un glorioso passato di guerra. Franco Bertagnolli ha dato una svolta decisiva alla nostra Associazione e ha indicato una via, che noi oggi cerchiamo di percorrere con tutto il nostro entusiasmo, con tutta la nostra buona volontà.

Vorrei ora ricordare al ministro Spadolini una promessa che l'anno scorso ci fece dopo una precisa richiesta dell'allora presidente Trentini. Avevamo chiesto che si promulgasse una legge che consenta agli italiani di esporre con gioia, almeno una volta all'anno, il Tricolore. Signor ministro, noi contiamo sul suo appoggio. So che la legge è già stata presentata. Nell'attesa (e speriamo che non sia troppo lunga) l'Associazione Nazionale Alpini ha indicato ai suoi gruppi, alle sue sezioni e a tutti i cittadini il 7 gennaio come la giornata in cui esporre alle nostre finestre e ai nostri balconi la bandiera, affinché essa non ci serva solo per esaltare le vittorie sportive, ma significhi che in Italia ci sono gli italiani e che gli italiani, come loro unico e vero simbolo, hanno solo il Tricolore.

Prima di finire mi permetto di rivolgerle, signor ministro, un appello, una raccomandazione. Nel curriculum del suo impegno politico le capiterà di aver a che fare con qualcuno che comincerà ad elencare tutte le carenze che ci sono in Italia e tutti i problemi che voi, uomini di governo, con tutta la buona volontà possibile cercate di risolvere, qualche volta, purtroppo, senza esito.

Io ritengo che Lei, che ha conosciuto gli alpini, possa con piena coscienza rispondere: «Avete ragione, in Italia ci sono tante cose ancora da mettere a posto; però in Italia, per fortuna, ci sono anche gli alpini».

Leonardo Caprioli

Il messaggio del capo di S.M. della Difesa, gen. Bartolucci

## «Dalle Forze Armate un affettuoso augurio»

Il gen. di Squadra Aerea Lamberto Bartolucci, capo di Stato Maggiore della Difesa, ha inviato il seguente messaggio al presidente nazionale dell'ANA, Leonardo Caprioli:

«Nella ricorrenza del 58° Raduno nazionale delle penne nere mi è gradito far giungere alla Associazione Alpini l'ammirato e riconoscente saluto delle Forze Armate. L'Adunata che quest'anno si svolge a La Spezia rinnova ancora una volta, secondo le tradizioni del Corpo, il perenne impegno di tutti gli alpini a servire con onore e lealtà le istituzioni.

In questa circostanza, che è esemplare manifestazione di profondo amor patrio, ritengo doveroso rivolgere un deferente commosso pensiero agli alpini caduti nel nome d'Italia. Con questi sentimenti porgo a Lei, al C.D.N. ed a tutti i convenuti il mio pensiero ed affettuoso augurio delle Forze Armate unitamente al mio caloroso saluto».

## IL MESSAGGIO DEL GEN. GAVAZZA

L'incontro con voi in occasione dell'adunata nazionale costituisce sempre un momento esaltante della nostra vita. Per questo vi voglio dire che «gli alpini del 4° Corpo d'Armata» si sentono più che mai fieri di far parte della vostra grande famiglia ed esserne la linfa vitale.

Voi siete di esempio ai giovani in


armi del 4° Corpo d'A.A. e ve ne sono profondamente grato.

Saremo sempre con voi come lo sono stato oggi io con il vostro presidente a fianco del vostro Labaro.

Gen. di C.A.  
Benito Gavazza







LA SPEZIA - Cronaca ora per ora di un'invasione indimenticabile

# ESPUGNATA IN PACE E ALLEGRIA LA PIAZZAFORTE DELLA MARINA

La città - che più d'ogni altra simboleggia la presenza dell'Italia sul mare, ma che guarda con amore alle montagne - ha riservato alle penne nere un'accoglienza eccezionalmente calorosa

Da uno dei nostri inviati

La Spezia, piazzaforte militare della Marina, forse non se l'aspettava. Le previsioni della vigilia stimavano le presenze delle penne nere attorno alle 300.000 unità, ma domenica 19 maggio, alle 7 del mattino, ogni previsione si è rivelata inesatta: gli alpini confluiti sulle sponde del golfo erano di più. Tanti da non poter essere inseriti nello sfilamento direttamente dalla zona di ammassamento alla quale hanno potuto accedere, dopo uno smistamento, soltanto attraverso le piccole vie adiacenti al percorso.

La città, benché piccola e poco ricettiva, ha retto perfettamente all'impatto, accettando di buon grado le molte limitazioni adottate dall'amministrazione comunale relative alla viabilità. Contrariamente a quanto di solito avviene nei raduni, l'afflusso è stato graduale a iniziare da venerdì 17 maggio, quando è arrivata la bandiera di guerra del battaglione «Saluzzo». Su questa cerimonia riferiamo a parte. Con gli onori al pluridecorato vessillo è iniziato il programma della 58ª Adunata nazionale degli alpini.



## ESPUGNATA IN PACE E ALLEGRIA LA PIAZZAFORTE DELLA MARINA

(segue da pag. 7)

La graduale affluenza delle prime ore è divenuta valanga la mattina di sabato 18 maggio. Nei giardini pubblici del centro ogni piccolo spazio era invaso da tende e alle 8.30, sotto il Centro Allende, le penne nere si sono accalcate per fare la loro donazione di sangue all'AVIS. Alle 10 si è svolta la cerimonia della deposizione di una corona d'alloro al monumento dell'«Alpino», il cacciatorpediniere affondato nell'aprile del 1943 nei pressi del molo Italia.

Con cerimonie contemporanee sono state inoltre deposte altre corone alla lapide dei partigiani, ai monumenti ad Alberto Picco (il conquistatore del Monte Nero) e a Cesare Battisti. Al monumento ai Caduti hanno reso omaggio la fanfara «Taurinense», un plotone di alpini, le rappresentanze della Marina Militare e delle associazioni combattentistiche, il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, il comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e l'ammiraglio Cesare Pellini comandante del Dipartimento marittimo Alto Tirreno. Alle 11 la direzione dell'ANA si è recata nella sede di riunioni della sala Dante, per il tradizionale incontro tra soci fondatori e con i rappresentanti delle sezioni estere. Erano circa 200 gli alpini provenienti da Germania, Francia, Lussemburgo, Belgio, Argentina, Canada, Gran Bretagna, Perù, Australia, Venezuela, Stati Uniti, Brasile, Uruguay, Svizzera e Nordica. Accompagnati dai rispettivi familiari hanno affrontato dispendiosi, lunghi e qualche volta disagevoli viaggi, pur di non mancare all'appuntamento che ogni anno rinnova vincoli di indistruttibile amicizia.

L'addetto alle sezioni estere Franza nel porgere il suo saluto ha sottolineato il significato di questo incontro: «Manifestazioni - ha detto Franza - organizzate sicuramente con tanti sacrifici che ci onorano e vi onorano».

Ha parlato il Presidente nazionale dell'ANA Leonardo Caprioli, il quale ha elogiato la profonda italianità degli emigrati, legati spesso più di chi vive in patria a quei valori che si è cercato di deridere e di schermire. «I valori nei quali gli alpini si sono sempre distinti nella loro vita associativa - ha detto - sono profondamente radicati in voi, costretti per una somma di ragioni a non poter più tornare in patria.»

Caprioli ha terminato il suo intervento inneggiando agli alpini, ma soprattutto all'Italia. La presidenza nazionale ha poi consegnato a Rinaldo Rainaldi, uno dei 10 soci fondatori dell'ANA superstiti, una targa ricordo per l'infaticabile opera che ha svolto nell'Associazione. Ai rappresentanti delle sezioni estere, chiamati in ordine alfabetico, la sede nazionale ha invece fatto dono di un guidoncino e di un medaglione di rappresentanza per la loro venuta.

La grande folla che si mescolava alle penne nere nelle strade, e i motivi dei canti montanari hanno caratterizzato la lunga serata della vigilia. Tutti gli esercizi pubblici della città hanno rispettato il **no stop**; gruppi di alpini sparpagliati per le campagne, nelle vallate del Magra e del Vara, hanno improvvisato piccole adunate e le loro fanfare hanno suonato nei paesi di tutta la provincia e dell'intera Lunigiana.

Alle 21 gli spezzini hanno affollato piazza Europa per assistere al concerto con carosello finale offerto dalla fanfara della brigata «Taurinense»; contemporaneamente a Lerici e Portovenere si esibivano le fanfare delle brigate «Cadore» e «Julia».

Alle 22, con una simpatica iniziativa, il gruppo sub del CRAL Ospedale della Spezia ha offerto agli alpini uno spettacolo di benvenuto. Nello specchio d'acqua antistante il molo Italia alcuni subacquei si sono calati in mare. Riemersi al lume di torce si sono diretti verso il monumento ai Caduti della nave «Alpino» per deporvi una corona d'alloro; contemporaneamente altri sub emergevano dalle acque per consegnare al presidente nazionale dell'ANA un trofeo costituito da frammenti di roccia delle scogliere spezzine.

Gran finale del suggestivo spettacolo un'improvvisata fontana che da un barcone, sistemato di fronte al molo, ha lanciato un

getto di acqua verso il cielo. Poi, i poderosi cori per buona parte della notte hanno fatto compagnia agli spezzini, rimasti quasi tutti una volta tanto a trascorrere il fine settimana nelle loro case e nelle strade del centro. Alle grandi tavolate improvvisate sotto i pini e le magnolie dei giardini pubblici gli spezzini si sono seduti accanto alle penne nere, fraternizzando, cantando, mangiando e bevendo insieme. Ventate di folklore e di allegria, ma anche scoperte di episodi di solidarietà senza limiti. Gli alpini, venuti da fuori, non si sono dimenticati di coloro che soffrono. A drappelli hanno varcato i cancelli dell'ospedale civile «Sant'Andrea» e si sono presentati, tra la commozione dei malati, in ogni reparto.

E' proprio straordinario questo spirito di corpo che tiene fraternamente unite, dal giorno della loro fondazione, le vecchie e nuove generazioni della penna nera. Per questo accade di incontrare persone come Tiberio Nicoletti, 56 anni, di Anconetta, in provincia di Vicenza: è un contadino, proprietario di un ettaro di terra e di una casetta nella quale vive con la madre. Lavora la sua terra coltivandovi la verdura che poi vende al mercato. Non ha partecipato a nessuna guerra, ha prestato solo il servizio di leva nel 1952 nel 2° reggimento di artiglieria da montagna della «Tridentina» a Bressanone. Dice: «Anche se lavoro i campi, io sono soprattutto un alpino». Ed è per partecipare al raduno della Spezia, per ritrovare i suoi compagni, che è partito da Vicenza ed è giunto a piedi all'appuntamento dopo una marcia di 75 ore.

«Sono partito - racconta - domenica mattina con il sacco a pelo, nel quale ho dormito durante le notti trascorse per la strada. Ho fatto sei tappe, la prima a Colonia Veneta, poi a Ostiglia, Guastalla, Parma, Collecchio, Pontremoli.»

Gli inevitabili disagi, conseguenza dello straordinario afflusso di persone, sono stati superati con serenità e disponibilità. La stessa Associazione Nazionale Alpini ha permesso, con la sua organizzazione, di rendere più agevole l'afflusso, individuando fin da giovedì gli spazi destinati alla manifestazione.

Imponente e capillare è stato il servizio sanitario sia all'ospedale che nei punti nevralgici della città. Al pronto soccorso del «Sant'Andrea» sono stati raddoppiati i turni del personale di servizio e sono state approntate apparecchiature di intervento rapido, che hanno potenziato l'attrezzatura in dotazione del reparto. Anche le varie divisioni dell'ospedale sono state predisposte per accogliere eventuali urgenze.

Questo servizio è stato affidato al coordinatore dottor Divo Valentini, socio «ad honorem» dell'ANA della Spezia. Sono stati all'erta, per l'occasione, gli elicotteri di «Maristaeli» e la Marina ha messo a disposizione anche mezzi nautici. In città sono stati allestiti posti di soccorso attraverso la Croce Rossa e la Pubblica Assistenza. Tuttavia nessuna emergenza è venuta a turbare l'atmosfera di grande entusiasmo che ha caratterizzato questa 58ª Adunata.

Superlavoro per le forze dell'ordine (carabinieri, polizia, guardia di finanza, vigili urbani) i cui organici sono stati mobilitati al cento per cento.

Infine gli alpini in armi e quelli in congedo (inquadri nel servizio d'ordine forte di 300 uomini) hanno contribuito a che tutto andasse nel migliore dei modi.

Le ore più intense dello straordinario evento dell'adunata La Spezia le ha vissute domenica a cominciare dalle prime ore del



L'entusiasmo della folla, testimonianza dell'affetto per gli alpini





La tribuna delle autorità. Da sinistra, il sindaco di La Spezia, Bertagna, il gen. Cappuzzo, il ministro Spadolini, il presidente Caprioli, il ministro Zamberletti

martino, quando l'affluenza è diventata imponente e soprattutto con l'arrivo del ministro della Difesa Giovanni Spadolini in piazza Chiodo, davanti all'Arsenale della Marina militare.

Il ministro, che era giunto alla Spezia la sera precedente e si era intrattenuto cordialmente con alcuni gruppi di alpini davanti alla prefettura, alle 8.30 ha passato in rassegna la rappresentanza militare formata dalla fanfara e dal battaglione di formazione della «Taurinense» e dalla bandiera di guerra del battaglione «Saluzzo», affidata il giorno prima al comandante della fregata «Alpino».

Spadolini era accompagnato dall'ammiraglio Pellini, dal generale Gavazza, comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, dal generale Capuzzo, capo di Stato Maggiore dell'Esercito. La sfilata si è aperta in un tripudio di bandiere tricolori e di applausi. Ha aperto lo sfilamento la fanfara della «Taurinense». Seguivano tre compagnie di alpini in armi per un totale di 250 uomini; una di esse era composta da alpini sciatori nelle bianche tute mimetiche. Dietro di loro, dieci marinai della nave «Alpino», che tenevano per i lembi la grande bandiera dell'unità da guerra. A poca distanza marciava il gruppo dei generali e colonnelli alpini in servizio, seguito dal gonfalone della città della Spezia decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Ed ecco, dopo una rappresentanza del Gruppo Sportivo Alpino su una «compagnola» Giuseppe Novello, il famoso pittore che fu uno dei fondatori dell'Associazione. Seguiva il Labaro Nazionale sul quale brillano 207 medaglie d'oro al V.M. e la medaglia d'oro al merito civile per i soccorsi prestati in Friuli.

Il Labaro era scortato dal presidente Caprioli, dal generale Gavazza e dai consiglieri nazionali. Accanto ad essi il generale Enrico Reginato decorato di medaglia d'oro.

Poi è cominciata l'interminabile teoria di «veci» e «bocia». Hanno cominciato a sfilare quelli di Zara, Fiume e Pola, seguiti dalle sezioni all'estero, mentre lo speaker sul palco delle autorità recitava una preghiera in memoria di Franco Bertagnoli, il presidente dell'ANA scomparso recentemente e ricordato da un grande striscione. Dietro alle rappresentanze estere venivano le sezioni del Friuli-Venezia Giulia. Per tutto il percorso scroscianti applausi hanno salutato gli stri-

scioni che ricordavano i terremotati del Friuli.

Gli spezzini hanno accolto con commozione il passaggio dello striscione che ricordava il supremo sacrificio di Alberto Picco, il conquistatore del Monte Nero, al quale la città della Spezia ha dedicato lo stadio comu-



Allegra scambio di cappelli alpini con berretti da marinaio, in piazza Europa.

nale. Familiare, per le glorie del passato, è apparso il bandierone della «Julia», tenuto per i lembi da 12 alpini in uniforme di sciatori. A questo punto lo speaker ha dato lettura del messaggio che il presidente della Repubblica Pertini ha inviato agli alpini per il loro raduno. Un momento di particolare commozione si è avuto, come avviene ormai in ogni adunata nazionale, all'arrivo dello striscione con la scritta «Ci precedono le 24 mila penne mozzate della "Julia"».

Un altro momento di grande commozione è stato vissuto al passaggio del cappello con la penna bianca dell'indimenticabile Franco Bertagnoli, posato su un cuscino che un alpino reggeva sulle braccia; la folla ha osservato un attimo di silenzio prima di esplodere in un fragoroso applauso.

Le sezioni del Trentino-Alto Adige sono sfilate ricordando le 12 medaglie d'oro e

soprattutto quelle di Cesare Battisti. Sono venute dopo le sezioni del Veneto, imponenti, in rappresentanza di Cadore, Verona, Belluno, Bassano del Grappa, Asiago, Marostica,

Vittorio Veneto, Padova, Vicenza, Venezia, Valdagno, Valdobbiadene, Treviso, Feltre, Conegliano Veneto. Impresione ha suscitato uno striscione che polemicamente poneva il problema attualissimo del flagello della droga: «Gli alpini si bucano, ma per donare il sangue».

Nella tarda mattinata sono cominciate a sfilare le sezioni dell'Italia centrale e meridionale, con le rappresentanze della Sicilia, di Napoli, del Molise, di Latina, dell'Aquila, di Roma, di Ancona, della Sardegna, seguite dalle sezioni del Piemonte e della Valle d'Aosta con Asti, Aosta, Alessandria, Vercelli, Varallo Sesia, Torino, Susa, Saluzzo, Pinerolo, Omegna, Novara, Mondovì, Intra, Stresa, Domodossola, Cuneo, Casale Monferrato, Biella.

Molti i sindaci alpini, soprattutto del Veneto, che sono sfilati con cappello e penna nera e cingendo la fascia tricolore. Molti i cappellani, preti e frati, in testa a diverse sezioni. Agli alpini della Lombardia è toccato iniziare lo sfilamento alle 12.40 con i cartelli che presentavano le sezioni di Salò, Val

Camonica, Bergamo, Varese, Milano, Tirano, Sondrio, Pavia, Monza, Luino, Lecco, Cremona, Como, Colico e Brescia.

Nel corso della sfilata una pattuglia dell'Aeronautica ha salutato dall'alto la manifestazione scendendo più volte in picchiata sulla città.

E' toccato alle sezioni dell'Emilia Romagna, della Toscana e della Liguria chiudere lo sfilamento. Ultima, come vuole tradizione e cortesia, la sezione ospitante, quella della Spezia, seguita dal gruppo di 113 bandiere, che ricordavano il 113° anniversario di fondazione del Corpo. La fanfara e un reparto in armi, con una rappresentanza di marinai, ha fatto calare il sipario sull'adunata, che ha avuto la chiusura ufficiale al ricevimento offerto alle autorità al Jolly Hotel.

Donatella Bartolini



Lettera di un giornalista che ha il groppo alla gola

# ALPINI MIEI CARI

«Vi dico un "mandi" friulano, giurando che siete simpatici perché siete timidi, perché siete belli, perché semplicemente esistete»

Da uno dei nostri inviati

*Alpini miei cari. Questa probabilmente sarà l'ultima volta che vi scrivo e vi descrivo. Vi ho seguiti fino a Udine, mia terra, ed era il 1983. Vi ho seguiti a Trieste, parente mia ben stretta, ed era lo scorso anno. E adesso sono qui, a La Spezia, che conoscevo assai poco. Non c'è due senza tre, si dice. E allora d'accordo. Ma se dopo il tre si fa arrivare anche il quattro, allora la cosa comincia a dare segni di stanchezza.*

*Allora è bene che vi scriva questa lettera dalla vostra 58ª Adunata come se fosse l'ultima mia. Cercherò di raccontarvi tutto quello che ho visto e ho sentito o provato (perché con voi, come sempre, contano soprattutto le strizzate che si provano dentro, nel cuore e nell'anima, più che i colori di cui riempite gli occhi di tutti). Cercherò di farlo in maniera ragionata, come una specie di diario. Tanti capitoletti, o gruppi di impressioni perché poi voi dentro l'uno o l'altro o dentro ciascuno di essi possiate rintracciare, magari, il vostro ricordo più bello o quello più caro di queste giornate spezzine, quello che presumibilmente resterà con voi per sempre.*

*Vedo di comporre, tanto per capirci, una specie di mosaico secondo temi, come un romanzetto breve o una storiella lunghina: e la speranza è che in qualche parola o in qualche immagine possiate riconoscere almeno uno dei tanti vostri attimi di queste*



Sarà un futuro alpino? Sì, a giudicare dall'entusiasmo

## I nostri striscioni

**LIBERA USCITA  
IN DIVISA: CORAGGIO  
E LEALTA' DI SFILARE  
IN UNIFORME**



Solini blu e cappelli con la penna, sulla tolda della fregata «Alpino»

*giornate e così dire tra voi «ma guarda qua che c'ero anch'io». Tanto più numerosi sarete a «riconoscervi» dentro quanto scriverò e tanto più grandi saranno la mia gioia e il senso di questa mia lettera di saluto.*

*Allora, se l'idea vi piace, partiamo. Facciamo con calma il giro con le parole dell'adunata di La Spezia che si è appena conclusa e già decine di migliaia di auto, di corriere, di camper, di furgoni e jeep, di traini e di trainanti di ogni genere sollevano la melanconica scia del ritorno.*

## IL VIAGGIO E L'ARRIVO

*Sapete quanti chilometri avete fatto voi tutti messi assieme per arrivare qui? Mettiamo foste 400 mila, una media tra il mezzo milione che si diceva in giro e i 300 mila che bilance più esperte han soppesato. Mettiamo poi che ciascuno di questi 400 mila abbia percorso almeno 250 chilometri per arrivare: una semplice moltiplicazione dà 100 milioni di chilometri, 200 milioni contando il ritorno. Non è che mi ricordi molto bene le distanze, ma a occhio e croce mi pare che si è molto vicini a un tour nello spazio.*

*Scusate i calcoli, l'aritmetica e il tentativo di fare la famosa media del mezzo pollo, però è così, tanto per dare un'idea nella maniera più strampalata, di quanto colossale sia, sotto qualunque aspetto lo si guardi, quel «fatto» incredibile che è stato battezzato adunata nazionale alpina.*

*Ma la si metta come si vuole, tutti quelli di La Spezia hanno ottenuto un abbraccio impagabile, a coronamento della fatica del loro viaggio. Chi arrivava da nord o nord-ovest o nord-est, chi dal centro e chi dal sud (idem*

*quelli dall'estero, che poi confluivano sulle stesse direttrici) doveva per forza superare la corona naturale che incandida e impreziosisce La Spezia: l'Appennino e il pre-appennino dolcissimo, incurvato di pastelli verdi tenui e delicati, poi spruzzato da macchioline nocciolate degli alberi o giallo/arancione di infiorescenze che appaiono d'incanto e si smorzano ancora nel verde e rispuntano per magia, magari mentre resti abbagliato da un riflesso del Taro. Verde anche lui, il Taro, con una puntura ogni tanto di bluettes obbediente all'inclinazione dei raggi del sole.*

*Nella mia peregrinazione ho visto centinaia di alpini bearsi di quello che vedevano. Decine e decine erano i mezzi (ovviamente già tutti bardati e pintati di scritte, cartelloni, manifesti e svolazzi di pennarello) fermi agli spazi dei parcheggi. E la gente, penne nere e relativo parentado con preminenza di mogli e figli, se ne stava accucciata sui tetti dei camper e delle roulotte o stravaccata mollemente sui cofani e a ridosso delle portiere delle auto. Gli uomini con i camiciotti sbottonati sulle canottiere e il cappello alpino comunque calcato in testa a riparare un sole finalmente dal franco e netto sapore di maggio. Tutti assorbivano quiete, splendore dello spettacolo e profumi inarrivabili. Una bellezza composita, fatta di tranquillità, di umanità riparata e ritrovata, probabilmente di felicità.*

*E il tempo ci ha messo la sua parte: quasi sempre bello con piccole parentesi di nuvole capricciose ma non scorbutiche e un venticello soltanto a tratti furbesco. In sostanza una gran bella e quasi santa idea quella di spostare l'adunata di una settimana per la*



coincidenza elettorale: qualcuno ha presente che razza di rovesci (e non solo d'acqua) sian venuti giù quella famosa domenica 12 maggio?

## LA CITTA' E L'ACCOGLIENZA

Presente quella che i toscani chiamano la «soppressata»? E' un insaccato fatto di varie pezzature e grane tanto da apparire alla vista maculato e screziato, quasi pesto e macilento. Ma è buono e apprezzato in particolare dagli intenditori. Tale è stata l'impressione di La Spezia in questa occasione. Ma tale è anche il gusto.

Poveretta, sembra davvero passata al tritacarne assortito. Credo sia normalmente serena e pacifica; su tutto, quell'aria proprio «marinara» perennemente in bilico tra il serio della divisa e il dispettoso della divisa smessa e quindi della libera uscita.

Comunque «vuole» un tono. Lo si capisce dai viali che vorrebbero essere pettinati, lo si intuisce dai caffè e dai negozi che puntano alla raffinatezza, lo si tocca nelle zone del passeggio che vorrebbero essere esclusive. Insomma una nobiltà provinciale (nonostante la sua leadership marinara) comunque curata e ricca di rispettosa riservatezza.

E poi è piccolina, chiusa dal suo preappennino bello ma senza scampo e si culla in tre/quattro lunghi viali paralleli attorno ai quali si abbozzano i quartieri della periferia: l'ideale, comunque, per i suoi centotrentamila abitanti (forse meno).

Orbene. Immaginate all'interno di questo quadretto il «tocco» offerto dalla calata di quasi mezzo milione di persone. Un cataclisma? Un Vajont? Una specie di day after? Calma. E siccome la calma è l'arma

dei forti, loro quest'arma se la sono proprio affinata. Loro gli spezzini, intendo. La città, quando ha cominciato a tirare la prima ventana, si è un attimo raggomitolata, ha raccolto le forze e si è distesa nella risposta all'emergenza.

Una risposta sincera innanzitutto. E poi adeguata quasi sempre alla richiesta. La Spezia ha vissuto in armonia l'armonia degli alpini e ha partecipato con candido stupore alla loro travolgente vitalità. Non mi pare di avere visto o colto delle sfumature fuori luogo o sgradevoli, ma mi è parso che anche l'enormità venisse piano piano masticata, digerita e normalizzata.

D'accordo: non c'era centimetro quadrato di terra che non fosse occupato da una tenda alpina, non c'era giardino, spiazzo o aiuola ove non fosse sorto un campeggio improvvisato o di tendoni o di camper; non si vedeva fil di fumo che non fosse quello dei fuochi su cui giacevano i pentoloni della polenta, dei minestrini di orzo o di fagioli o di pantagrueliche pastasciutte, oppure ancora della carbonella sopra la quale ardevano salsicce e coste e puntine e cotolette; non esisteva poi fontanella, rubinetto e pertugio d'acqua che non fosse brancato da gomme e da prolunghe; non c'era mattonella di marciapiede senza un alpino sopra, fessura di muro senza una penna nera, alito di cielo senza un vessillo alpino, momento d'aria senza un canto montanaro.

Epperò nulla, onestamente, appariva stonato. Eccola la forza degli spezzini: non hanno mai perso un minimo di controllo di sé e anche per gli altri, han lasciato fare buttandosi dentro anche loro.

Bella gente questa, nonostante in giro se ne chiacchieri come di levantini dalla lingua

## A VOI, GRAZIE

Se la nostra Adunata a La Spezia ha avuto tanto successo, dobbiamo esprimere un grazie sincero:

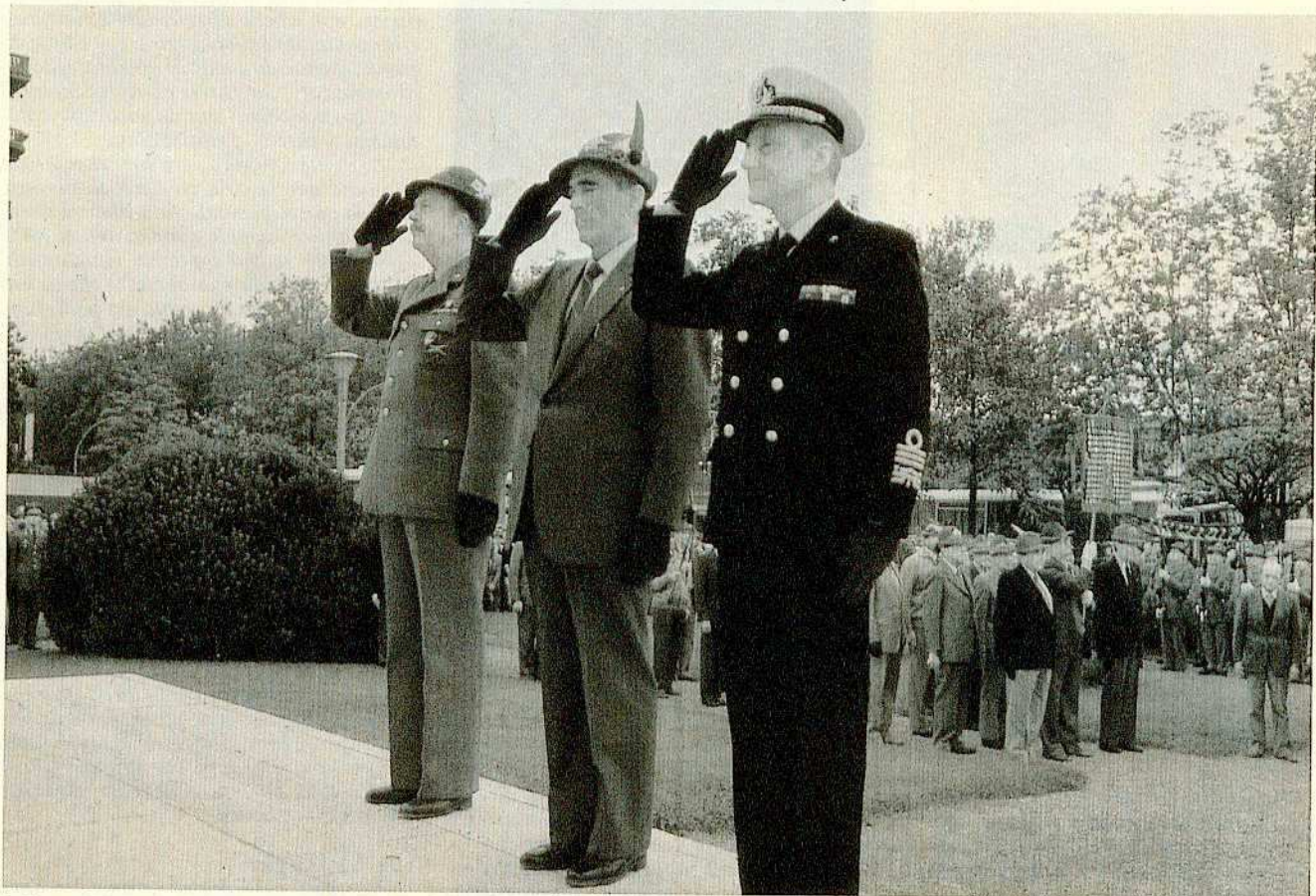
- a tutti gli alpini che hanno partecipato alla sfilata con ordine e compostezza;
- alla sezione di La Spezia;
- al servizio d'ordine;
- a tutti gli enti e organizzazioni locali;
- alla segreteria della sede nazionale e al capo ufficio stampa;
- ma soprattutto al col. Tardiani, segretario centrale, che come sempre ha coordinato in modo perfetto l'apparato organizzativo di questa 58ª Adunata nazionale.

L'Associazione Nazionale Alpini

feroce e dallo spiritaccio impunito. Bella, sapida e signorile gente. Ricca di pazienza, robusta di gentilezza, apertissima alla comprensione, dialogante sempre, musona mai e nemmeno incazzata quando sarebbe il caso.

C'è stata, per la verità, una «corrente di pensiero» tra gli spezzini che propendeva sulla perplessità a proposito di questo raduno. Ma roba generica, di poco peso, come di chi sbuffa se in mezzo a una calca si prende una sgomitata. Dice per esempio Romano

(segue a pag. 12)



Sull'attenti, di fronte al monumento ai Caduti. Da sinistra: il gen. Gavazza, il presidente Caprioli, l'amm. Pellini.



## ALPINI MIEI CARI

(segue da pag. 11)

Aquilani, spezzino: «C'è qualche persona che si lamenta, ma questo è normale. Disagi ce ne saranno per tutti: noi per esempio che abitiamo in via Montepertico non sappiamo come venire qui (in centro, vuol dire); usere-mo la macchina fin che possiamo poi verremo a piedi. C'erano poi donne che si lamentavano perché non potevano fare la passeggiata domenicale con la macchina o la spesa grossa del sabato sera. Ma non è niente di straordinario. Comunque per la nostra città manifestazioni come questa significano qualcosa».

Sarà forse senso degli affari, sarà anche che molti sperano in un effetto posticipato di trascinarsi turistico, saranno queste ed altre opportunità aggiuntive, ma è un fatto che tutte le perplessità e tutti i mugugni sono stati superati alla grande e in un crescendo visibile e godibile «embrassons nous».

Noi poi amiamo pensare che tutto sia stato semplificato da un sotterraneo, misterioso, incomprensibile e quindi inspiegabile «filo d'anima» che unisce la svaghezza della gente di mare alla terragna concretezza di quella di montagna: un sentimento che trasforma le diversità in momenti di unione e i contrari in sinonimi. Un sentimento, d'altra parte, che ce ne ha fatte vedere delle belle.

### I PRODROMI

Ma belle senza ombra di dubbio. Perché, come voi ben sapete, il vostro

momento di gloria annuale, la vostra adunata nazionale, si compone di due momenti ben distinti che diventano poi complementari anche se all'origine non lo sarebbero affatto.

Parlo del grande «clou» della sfilata, di grandezza omerica e leggendaria tanto che è stata cantata e adorata da più o meno illustri scrittori e comunque ormai cimento di generazioni di giornalisti. Quella sfilata che è in sé una immensa poesia, di una tale intensità da superare ogni pienezza di parole e di travolgere anche il linguaggio dell'immagine e della fotografia. Uno dei momenti è dunque quello della sfilata. Poi c'è l'altro, quello del prima-sfilata.

Sapete cosa vi dico? E' anch'esso colossale nella sua fantasiosa e straripante densità di scene e scenette, di rumori e clamori, di colori che continuamente cangiano, sfumano e si caricano, di odori pregnanti che



Sfila il labaro dell'ANA, con le 211 medaglie d'oro

sanno di terra e di umori, di costante e sfrenata libertà da rasentare l'utopia anarchica del paradosso.

E' una festa strapaesana dove esplose l'immediatezza della semplicità. E' un inno alla gioia di vivere e di continuare a bussare su questa vita. Forse qualcuno vi ha talvolta un po' strapazzati a causa di questa «parte prima» della vostra adunata. Magari han detto che siete fracassoni, rompiballe, che fate impazzire la povera gente che non sa più dove sbattere testa e orecchie per non stramazzone tramortita; magari vi hanno accusato di essere un tantino beceri e senza misura; magari han detto che con voi neanche si può ragionare perché a un certo punto cominciate a stendervi a grappoli, come pere cotte o fichi secchi, arrotolati da sbornie colossali che neppure il Piave in piena riesce a contenere. Vi han detto tutto questo?

Consentitemi, modestamente, di non essere d'accordo. Io difendo la grandezza della vostra umiltà. Perché il punto è questo:

## SEMPRE VERO DA 113 ANNI



uniti sotto la naja  
uniti dopo la naja

Questo disegno di Giuseppe Novello (uno dei fondatori dell'ANA, presente anche quest'anno - come sempre - all'Adunata) è conosciuto e famoso. Ma lo ripresentiamo perché esprime il concetto che è alla base dello straordinario fenomeno che si chiama «alpinità».

non è bello in sé il fracasso, il grandissimo casino, non è bello l'irrefrenabile ciarlare e urlare cantando e suonare; non è in sé un grande spettacolo quello del folklore esibito e strombazzato, con carri e carriole e mezzi di ogni tipo addobbati con un gusto spaventosamente «kitsch» e strampalato.

Lo spettacolo vero però sta nel come voi fate tutte queste cose credendoci davvero, con una partecipazione straordinaria e senza limiti. Per esempio quando uno di voi si addormenta sereno sopra un marciapiedi, nessuno al mondo può dubitare che la sua «ciucca» sia stata in realtà un bellissimo atto d'amore, partecipato fino in fondo, creduto fino all'annientamento. Ecco il segreto della vostra poesia: il candore con cui credete alla vostra semplicità e la fermezza con cui applicate questa vostra soggezione alla tenerezza.

E la gente, io credo, capisce tutto questo. Come lo han capito questi spezzini: frastornati, allibiti, molti ammutoliti, tanti sorpresi, ma nessuno scocciato. E io li ho visti venerdì notte e sabato notte (soprattutto sabato, quando c'eravate proprio tutti) venirvi incontro e buttarvi in mezzo a voi ad ammazzarsi di contentezza come e più di voi.

E tra mille, duemila, tremila rivoli di cori e danze, cantate e suoni, fuochi e strepiti han tirato con voi le ore piccole nella breve attesa che poi arrivassero le ore grandi. Quelle della sfilata: potente, cadenzata, rigorosa. Come sempre, unica.

### LA SFILATA

Se quelli del «prima» erano e restano giorni e notti da leoni, questo è il giorno

# 58

ADUNATA  
NATIONALE  
ALPINI



Fraternità riaffermata tra soldati dei monti e soldati del mare, sintetizzata da due simboli: il cappello degli alpini e il solino blu dei marinai.



dell'aquila. E' il momento, lungo da parere eterno ma mai stancante, in cui si dispiega su ali poderose e con un battito ampio e impercettibile tutto il senso della vostra forza e del vostro sentimento. Siete qui, uno a fianco all'altro con passo tranquillo in una teoria sterminata innanzitutto di uomini poi di valorosi, con le piaghe e le ferite mai chiuse; quindi ancora di generosi, sempre e costantemente li pronti a buttarvi anima e corpo dove il bisogno chiama, dalle grandi tragedie della natura (Vajont, Friuli, Irpinia, gli esempi più luminosi) agli immensi drammi della società contemporanea (la droga, i bisogni dei malati, la solitudine degli handicappati e dei derelitti); infine siete testimonianza di onestà e di pulizia nella dedizione: nell'indifferenza morale che è la regola dei furbastri e nella freddezza ostile di calcolo che è il fine di ladruncoli da strapazzo, ragnatele sempre più dipanantesi e avvolgenti questo disgraziato ma Bel Paese, voi offciate uno strappo che è richiamo alle elementari regole della vita, voi mettete quel pizzico di buon senso e di serenità che portano le mani pulite e le tasche vuote.

Non ditemi, vi prego, che sto facendo della retorica. Non pretendo di costruire con le parole un qualche cosa di inesistente o semplicemente di auspicato: sto cercando con le parole (materiale difficile, e sapeste quanto, da plasmare e lavorare) di raccontare quello che non si vede ma si sente mentre voi sfilate, mentre le vostre fanfare accarezzano il «Trentatèrè», mentre i vostri passi senza stanchezza ritmano certezze e solidi riferimenti, mentre decine e decine di migliaia di persone che vi fanno ala esplo-

dono in un crescente delirio di partecipazione.

Eccoci, la partecipazione. E' un altro punto che vorrei chiarirmi e chiarirvi. Questo osanna tripudiante, mi chiedo, con quei fiumi di fiori e di baci e di applausi e di evviva che vi inondano, nasce dalla fonte cristallina di una comprensione esatta di quello che voi siete e state, in questo momento, a significare? In altri termini, questo delirio è per il vostro onore, per quella religione laica del dovere che voi rappresentate, o è puramente per lo spettacolo, certamente grandioso, di cui siete contemporaneamente insuperabili registi e protagonisti? E' come rispondere a questa domanda: il vostro esempio è un argine o un seme? Sono per natura un pessimista: per me voi siete il Piave di ieri, di oggi e di domani, una linea ideale che tiene insieme i confini che non si possono mai mollare e abbandonare, ma difendere, costi quel che costi.

E tristemente penso che moltissimi, tra le migliaia che oggi vi osannavano, da domani riprenderanno a fare i furbetti e i rampanti, i suddivisori del potere e degli intrallazzi.

### IL COMMiato

Ha un sapore un po' amaro questo commiato? Ma va' là, volevo solo ragionare un pochino, andare un attimo più a fondo nel senso e nei limiti del vostro giorno di gloria per evitare, o tentare di evitare, che qualcuno lo trasformi subdolamente (ma anche esplicitamente) in un romanesco antico e neroniano «panem et circenses» con il quale si accontentano, a poco prezzo, attori e spettatori insieme. Lasciando poi tutto tale e

### I nostri striscioni

**LA BANDIERA  
NON SI CAMBIA  
COME UN CAPO  
DI VESTIARIO**

quale. Ecco, non fatevi svilire, non fatevi assorbire, non fatevi addormentare: la vostra forza sta proprio nella vostra libertà, nel più puro significato della democrazia che non gestisce poteri.

E' un augurio, miei cari alpini, col quale voglio salutarvi. E voglio dirvi che resterete sempre nel mio cuore perché vi ho scoperti, per quel che siete veramente, in un momento in cui, personalmente, ripensavo a molti significati della storia e dell'uomo. Mi avete aiutato a chiarire entrambi.

Vi dico un «mandi» friulano giurando anche che siete simpatici almeno per tre motivi:

- 1) Perché siete timidi. Anche quando fate gli spacconi in realtà la vostra buccia è di tenero miele.
- 2) Perché siete belli. Anche nei casi (non troppi ma neanche rari) di pancette prominenti e di sederi tarchiati e di volti mica apollinei, riuscite a far chiudere un occhio e anche due.
- 3) Perché semplicemente esistete. E se non ci foste, per gente come voi la penna alpina bisognerebbe proprio inventarla. Vostro.

**Luigi Gervasutti**  
friulano e alpino



Centotredici anni di vita del Corpo degli alpini, centotredici bandiere tricolori



La bandiera del «Saluzzo» a bordo della nave che perpetua l'omaggio al Corpo delle penne nere

## ALPINI E MARINAI FRATELLI DEL SILENZIO

Venerdì alle 16, quando la bandiera di guerra del battaglione «Saluzzo», giunta poco prima alla Spezia, si è inserita nello schieramento del battaglione di formazione comandato dal tenente colonnello Zucchi, si è rinnovata la commovente scena che 19 anni fa, in occasione del 39° raduno degli alpini, gli spezzini dedicarono alla bandiera di guerra

del battaglione «Susa».

Tra gli applausi, il pluridecorato vessillo è stato salutato dalle massime autorità, dalle fanfare delle brigate alpine, composte ciascuna da 50 elementi, e da un picchetto d'onore della Marina militare. L'ammiraglio Pellini, comandante del Dipartimento militare marittimo Alto Tirreno, ha passato in ras-



Il comandante del Dipartimento marittimo Alto Tirreno rende gli onori alla bandiera di guerra del battaglione «Saluzzo»

segna il reparto prima che la bandiera, scortata dal battaglione con fanfara, raggiungesse l'Arsenale militare per essere custodita a bordo della fregata «Alpino» fino al momento della sfilata.

Erano presenti alla cerimonia il sindaco della Spezia Sandro Bertagna, il presidente della provincia Sauro Baruzzo, il prefetto Vittorio Norelli.

Sulla banchina scali dell'Arsenale il battaglione di formazione ha reso gli onori militari alla bandiera che prima di essere trasportata a bordo dell'unità ha atteso che fossero sparati i rituali 21 colpi di cannone. Sullo spiazzo di atterraggio degli elicotteri, a bordo dell'«Alpino», lo schieramento di marinai è stato affiancato dagli alpini che scortavano il Labaro Nazionale dell'ANA e il gonfalone della città della Spezia decorato con medaglia d'argento al valor militare.

Il significato della cerimonia è stato espresso dal presidente dell'ANA Caprioli il quale si è soffermato sulle molte affinità tra «penne nere» e «solini blu». Il primo fondamentale accostamento lo si trova nella loro fierezza che vive e opera nel silenzio dei monti e delle valli, del cielo e del mare, a contatto con la natura. Il ricordo è poi andato a quei Caduti che in mare e in terra non hanno trovato degna sepoltura. L'ammiraglio Pellini ha espresso a sua volta la gioia per l'opportunità offertagli di poter incontrare gli alpini che già nel settembre del 1968 per mano dell'allora presidente Ugo Merlini, in un cofano di legno del '700 con stemma dell'associazione, offrirono proprio a lui, allora comandante della fregata «Alpino», la bandiera di combattimento in segno di omaggio.

Il gemellaggio tra Marina Militare e ANA è stato suggellato con la consegna da parte del presidente Caprioli di un quadretto riprodotto le due facce della medaglia della 58ª Adunata e con la lettura di una pergamena su cui è scritto:

«Gli alpini d'Italia, orgogliosi che due valorose unità della Marina Militare abbiano portato su tutti i mari il nome "Alpino" e che attualmente una terza nave ne perpetui la tradizione, nella città che trae dalla sua storia una duplice splendida vocazione marinara ed alpina, rinnovano lo spirituale gemellaggio, consacrato in occasione dell'adunata del 1966, con l'attuale magnifico incontro tra soldati dei monti e soldati dei mari».

D.B.

Rassegna blitz degli articoli sulla 58ª Adunata

## ECCO COME LI HA VISTI LA STAMPA NAZIONALE

Quanti erano alla Spezia? Si va dai 300.000, calcolo prudenziale del «Messaggero» di Roma al mezzo milione, cifra tonda del «Corriere». I più parlano di 400, 450 mila: quattro volte gli abitanti della città che ospitava la sfilata. I giornali sono rimasti impressionati dall'ordine, dalla civiltà di questa invasione pacifica che tuttavia poteva recare fastidi alla popolazione della Spezia. A Roma, dove pure il Papa ci sta da duemila anni, i mercoledì delle udienze in San Pietro sono scadenze che non mettono di buonumore la città, con i lungotevere intasati dai torpedoni e le macchine che non si muovono

più. Anche i pellegrini e i turisti sono guardati più con sopportazione che con simpatia. Per la grandiosa adunata alpina in un luogo di mare è avvenuto il contrario. Festa per le penne nere, che si ritrovavano come ogni anno. Festa per la gente, di fronte a questi ospiti così facili ad accontentarsi, una tenda come tetto ed una branda da campo per riposare.

Ammaestrati da tante adunate precedenti, gli inviati speciali dei quotidiani sono andati in genere alla Spezia già di sabato, vigilia della sfilata. La marcia alpina è uno spettacolo di alta suggestione ma, per un

cronista, a tema un po' obbligato: i resoconti per forza di cose si assomigliano un po' tutti. E' il giorno prima che si possono cogliere spunti a volontà, basta girare un quartiere piuttosto che un altro per fornire una cronaca diversa. E' quello che ha fatto il «Corriere della sera», con tre firme: Giuseppe Prisco sul significato della giornata, Livio Sposito e Vittorio Monti. Prisco racconta la storia dell'ANA: i 900 soci del 1919 divenuti 92.000 vent'anni dopo fino ai 320.000 di oggi; il numero de «L'Alpino» nel 1946 in cui Ivanoe Bonomi scrisse: «Un popolo per risorgere ha bisogno di mete ideali e di





Dalla folla parte il grido:  
«Viva gli alpini!»

sentimenti profondi. Gli alpini vogliono ancora una volta essere in prima fila nella grande opera che ha per fondamento l'unità spirituale degli italiani». In prima linea nella ricostruzione del dopoguerra così come, di recente, nei terremoti del Friuli e dell'Irpinia.

L'inviato del «Giorno» di Milano, Filippo Abbiati, fa un po' di conti: 350 mila alpini «accertati, altri centomila - aggregati». Un servizio d'ordine di 300 uomini «che funziona benissimo», con autoambulanze proprie e centri medici autonomi. «La città - scrive Abbiati - sembra impazzita: urla, canti, campanacci danno vita a un'infornata colonna sonora. Le bande, ufficiali e no, percorrono ventiquattro ore su ventiquattro le strade cittadine». In mezzo alle canzoni montane «un profumo di pesce fritto e porchetta». Ma già un preavviso dell'ordine che regnerà l'indomani: i responsabili dell'ANA sul loro mensile «L'Alpino» hanno raccomandato: niente bambini in sfilata, niente donne, niente damigiane, niente fiaschi.

«Alpini, si beve in spiaggia» intitola «La Repubblica». Alla vigilia della sfilata «c'erano in giro - scrive Piero Valentino - volti abbondantemente irrorati da lunghe libagioni, che il caldo praticamente estivo rende ancora più trasudanti e piene». Il Tricolore in ogni angolo della città: migliaia di cartoline piovono su tutto e tutti, è scritto «Uniti nella

naja, uniti dopo la naja». E' una retorica che La Spezia accoglie volentieri, abituata com'è alla tradizione militare e ai marinai che vivono in città. Qui visse il conquistatore di Monte Nero Alberto Picco: anche per questo la «commozione sincera» di cui parla «La Repubblica» per il gemellaggio fra penne nere e gente di mare celebrato a bordo del nuovo «Alpino», una riedizione del cacciatorpediniere affondato 42 anni fa proprio da queste parti.

Di gemellaggio parla anche il «Giornale» di Milano. Questa città ha quadruplicato i propri abitanti dall'oggi al domani, con «letti, brande, pagliericci, materassi nelle case private, nelle caserme, nelle scuole, negli stabilimenti, nei magazzini, nei retrobottega, nelle tende da campeggio installate dappertutto». L'inviato Massimo Zamorani cita il pellegrinaggio al cippo del caccia «Alpino» guidato dal presidente Caprioli, in mezzo ad «una alluvione di simpatia che straripa per le strade e si infila nelle case».

Il cronista del «Messaggero» Franco Albanese, si diverte a far di conto: quanto costa il fritto di pesce e quanto gli «spaghetti all'alpina», inventati per l'occasione mentre in una giornata con tanta folla si apre il «mistero del pane»: duecento quintali inventati perché «molti alpini, il pane, se lo sono portati da casa».

Ed eccoci al gran giorno, la sfilata. Semplice il «Messaggero» riferisce sulle «frecciate ai politici», polemica ricorrente. Per «Il Tempo» «la storia del popolo alpino si è snodata attraverso i gruppi delle varie regioni offrendo uno spettacolo di compostezza e di efficienza caratteristico di questo corpo». «L'Unità» intitola «Gran festa con gli alpini»; e Andrea Luparia parla di «una grande festa popolare, un'eccezionale occasione di incontro tra uno dei più amati corpi dell'esercito, gli alpini, e la popolazione di un'intera città». «La Stampa» di Torino dedica il suo titolo al «grande "assedio verde" di 400 mila alpini da tutto il mondo» e trascrive la frase di Cesare Battisti che compariva sui manifesti di

## RABB: L'ONORE DEL CAPPELLO CON LA PENNA



L'ambasciatore degli Stati Uniti, Maxwell Rabb, alpino onorario, ha voluto essere presente alla 58ª Aduana.

saluto: «Sono gente dal cuore d'oro. Buoni e semplici come eroi e fanciulli, audaci e prudenti come soldati di razza, robusti come il granito dei loro monti». Nella stessa pagina Aldo A. Mola presenta il libro di Gianni Oliva sulla storia degli alpini: vi si legge una cronaca di Edmondo De Amicis, commosso allo sfilare «di centinaia di lunghe penne dritte, che sorpassavano le teste degli spettatori: gli alpini, tutti alti, forti, rosei, coi cappelli alla calabrese e le mostre d'un bel verde vivo, color dell'erba delle loro montagne».

«Il Giornale» torna sul tema di una città invasa ma tutt'altro che innervosita: «Solo allegria e sorrisi; poliziotti e vigili cercavano di fare il possibile ma senza suscitare proteste, ribellioni, mugugno. L'atmosfera era quella di una grande sagra dove tutto è permesso». Unico neo, una certa calata di borsaiole, attratti dalla ressa: «Ma la polizia sta all'erta e ha fermato già una squadretta di individui che non hanno saputo spiegare in modo convincente perché avevano in tasca tre o quattro portafogli invece dell'unico tradizionale».

Secondo invece l'inviato del «Giorno», passando dal sabato alla domenica «La Spezia ha ritrovato un tono più severo, più consono alla grande sfilata». E se c'è stato qualche inconveniente, perché quattrocentomila persone, per quanto bene educate, non

(segue a pag. 16)



Fra le autorità, da sinistra: il gen. Curini, il gen. Poli, il sindaco Bertagna

### I nostri striscioni

GLI EMIGRANTI  
NON VOTANO SOLO  
PER CATTIVA  
VOLONTÀ' POLITICA



## ECCO COME LI HA VISTI LA STAMPA NAZIONALE

(segue da pag. 15)

passano in una città di centomila senza lasciare tracce, ecco pronto il rimedio: «Sono rimaste infatti alla Spezia trecento penne nere che danno una mano per rimettere in ordine le

vie cittadine. Questi alpini sono certamente un po' rumorosi ma da loro, sia in passato che oggi, abbiamo l'impressione che ci sia sempre qualcosa da imparare».

Sul medesimo tono Umberto Cecchi, inviato del «Resto del Carlino» di Bologna: «Fa impressione veder sfilare gli alpini: quelli che hanno il sapore della morte in guerra, e quelli che, fortunatamente, di guerra non sentono più parlare da quasi mezzo secolo». Applausi a tutti: e specialmente al generale Luigi Poli «che a un tratto ha abbandonato la tribuna e ha sfilato coi veci della sua "Tauri-

nense" che hanno preceduto di poco una incredibile marea di bergamaschi, ben trentamila, che aveva sommerso La Spezia» (è bergamasco, sappiamo, il presidente Caprioli).

Avremmo chiuso volentieri con il «Paese Sera», romano. Ma non ha una riga sugli alpini, unico probabilmente in Italia. Invece dedica un titolo al «no» municipale per la sfilata romana del 2 giugno, un rifiuto che il giornale approva. Complimenti.

Alberto Guzzi

## E' LA TERZA NAVE DA GUERRA

## CHE SI CHIAMA «ALPINO»

Fra le navi militari italiane vi è sempre stata una che ha portato il nome di «Alpino»: il soldato delle Alpi, tanto simile al marinaio perché, come lui, ha il senso dell'immensità e la poesia dell'ambiente naturale e l'impegno di difendere quei monti che, con i mari, sono i confini naturali d'Italia.

La fregata «Alpino» è stata costruita nel cantiere del Tirreno di Riva Trigoso. Essa ha le seguenti principali caratteristiche: lunghezza massima: mt. 113,30; larghezza: mt. 13,30; dislocamento p.c.: tonn. 2.689; velocità: 28 nodi; equipaggio: 250 uomini; apparato motore: misto diesel - turbine a gas su 2 assi; 1 tag e 2 diesel per ciascun asse.

E' armata con: 6 cannoni da 76/62 in impianti singoli; 1 lanciarazzi Sclar; 1 elicottero Antisom; 1 lanciabas; 2 lanciasiluri A/S trinati. L'unità può assolvere compiti di scoperta, localizzazione e distruzione di sommergibili; protezione di convogli e forze navali dalla minaccia subacquea; scorta ravvicinata. Il nome di «Alpino» fu dato, per la prima volta, ad un cacciatorpediniere nel 1910. L'unità fu varata nei Cantieri Ansaldo di Sestri Ponente il 27 novembre 1909. Dopo una attività varia nella guerra italo-turca, nel corso della guerra 1915-18 l'attività bellica dell'«Alpino» comprese missioni di ricognizione, appoggio a Mas e velivoli e posa di sbarramenti di mine nell'Alto Adriatico. L'unità poi fu trasferita nel Basso Adriatico e nello Jonio dove operò in missioni di soccorso e servizio di sbarramento mobile nel Canale di Otranto al termine del conflitto. Un altro «Alpino», anch'esso cacciatorpediniere, entrò a far parte della Marina nel 1939, in sostituzione del primo, radiato nel 1928. Il secondo «Alpino» fu varato il 18 settembre 1938 nei Cantieri riuniti Ancona. Dal 10 giugno 1940 al 15 aprile 1943, l'unità fu presente in molti episodi salienti della guerra in Mediterraneo, specie in quelli attinenti al rifornimento del porto africano. L'attività bellica dell'«Alpino» fu stroncata il giorno 25 aprile 1943 alle ore 23,05 da un attacco aereo che sorprese l'unità nel porto di La Spezia. Il motto del Corpo degli alpini («Di qui non si passa») è anche quello della fregata «Alpino», come lo è stato per le precedenti unità. L'Associazione Nazionale Alpini ha voluto donare alla nuova fregata la bandiera di combattimento per consolidare ancor più i vincoli che uniscono i soldati delle Alpi a quelli del mare.



Bilancio di un'attività altamente meritoria del 4° Corpo d'Armata

# LE FIAMME VERDI PRESENTI SU TUTTE LE PISTE DI SCI

L'assistenza presente persino sulla Marmolada, oltre che nelle altre zone dolomitiche. Notevole impegno di uomini e di mezzi

Consistente come sempre è stato anche quest'anno l'intervento degli alpini del 4° Corpo d'Armata sulle piste da sci delle Dolomiti. Si è ripetuta l'iniziativa volta a venire incontro alle aspettative delle comunità montane là dove gli sport della neve sono maggiormente praticati. Una presenza discreta, quella degli uomini del 4° Corpo che si è rivelata e si sta ancora rivelando determinante ogni qual volta le circostanze avverse abbiano reso necessario l'intervento in aiuto agli sciatori in difficoltà.

Fin dallo scorso autunno sono giunte ai vari reparti decine di richieste provenienti da altrettante località dell'arco dolomitico. La macchina organizzativa del 4° Corpo si è messa in moto con notevole anticipo al fine di vagliare con la massima attenzione la natura e le modalità degli interventi da porre in opera nelle varie aree geografiche. Nella maggioranza dei casi la risposta alle località richiedenti è stata affermativa, a conferma della massima disponibilità dimostrata dalle autorità militari nei confronti degli operatori turistici delle varie vallate.

Più di una volta è stato proprio il tempestivo intervento degli alpini a consentire l'immediato soccorso agli sciatori rimasti vittima di infortuni. Trattandosi di militari preparatissimi dal punto di vista atletico e tecnico, il trasporto a valle delle persone ferite è avvenuto con la massima sicurezza. Adesso che la stagione invernale è terminata nelle località teatro dell'iniziativa si tracciano i primi bilanci: e una volta di più è doveroso inserire fra gli aspetti maggiormente positivi anche quello della collaborazione fornita dagli alpini.

Ma vediamo più nel dettaglio l'intervento attuato in questi mesi invernali. Ad Obereggen, in Val d'Ega, hanno operato dall'inizio di dicembre al 9 aprile due militari del comando Unità e Servizi. Particolarmente massiccia la collaborazione nella zona di Corvara, in Val Badia, dove hanno operato 18 uomini della brigata «Tridentina». A Sappada, invece, sono stati impiegati 8 alpini della «Julia». Sulle piste del Passo del Tonale, visto il prolungamento della stagione invernale, l'intervento è stato esteso al periodo 30 ottobre 1984-29 aprile 1985: i militari impiegati sono stati 10, appartenenti tutti alla «Orobica».

Gli alpini sono stati presenti anche nella zona sciistica di Merano Duemila con un totale di 4 unità: pure in questo caso si trattava di soldati appartenenti all'«Orobica». Una delle province nelle quali l'intervento del 4° Corpo d'Armata è stato più massiccio è quella di Belluno. Ne hanno beneficiato le

località di Alleghe, Selva di Cadore ed Arabba-Porta Vescovo, nelle quali sono stati distaccati 8 uomini con il compito di prestare soccorso ad eventuali sciatori in difficoltà. Altri 3 militari hanno prestato la loro opera sulla Marmolada, dove tuttavia la stagione ha avuto inizio solo in febbraio e si protrarrà fino ad ottobre compreso. In tutti questi casi la brigata interessata agli interventi è la «Cadore».

Le novità rispetto all'inverno scorso sono rappresentate da San Valentino alla Muta e San Vigilio, località nelle quali il 4° Corpo è stato presente per la prima volta. Il compito di coordinare gli interventi era affidato alla «Orobica» che aveva distaccato sul posto 4 uomini.

Ed ecco, per concludere, alcune cifre che testimoniano l'impegno profuso dagli alpini. Gli interventi portati a termine quest'inverno sulle piste sono stati 638 così suddivisi: 274 ad opera della «Tridentina», 194 dell'«Orobica», 125 della «Cadore», 15 della «Julia» e 30 del comando Unità Servizi. In particolare gli interventi sono stati effettuati nelle seguenti zone: 30 ad Obereggen, 274 a Corvara, 34 ad Alleghe, 37 a Selva di Cadore, 54 ad Arabba, 15 a Sappada, 166 sul Tonale, 22 a Merano 2000, 4 a San Vigilio. Gli interventi di soccorso effettuati dagli elicotteri del 4° rgpt. ALE sono stati 223 (nel 1984) per un totale di 324 ore di volo. Sono stati trasportati 967 soccorritori e recuperati 131 infortunati.

E' stato notevole l'impiego di uomini e mezzi in occasione delle principali manifestazioni sportive svoltesi quest'inverno sulle nevi italiane. Due, in particolare, gli avvenimenti che hanno visto impegnati gli alpini: i campionati mondiali di sci a Bormio e le Universiadi invernali a Belluno. A Bormio durante le gare (ma anche prima, nella fase di allestimento della rassegna iridata) hanno operato oltre 200 militari coordinati dal tenente colonnello De Feo. Ma ecco il quadro complessivo della forza impiegata: 6 ufficiali, 5 sottufficiali, 200 militari di truppa di cui 140 della «Orobica» (compresi 40 sciatori), 40 della «Tridentina» (tutti sciatori), 20 interpreti. Ad essi vanno aggiunti i componenti la fanfara dell'«Orobica». Questo, invece, l'elenco dei materiali e dei mezzi inviati a Bormio: una passerella, 20 mezzi da neve «alpenscooter», 20 automezzi, due cucine rotabili e 22 tende.

Dopo i mondiali di Bormio è stata la volta delle Universiadi invernali a Belluno. In questo caso è stata la «Cadore» ad intervenire massicciamente per garantire il regolare svolgimento delle gare. Vediamo nel dettaglio

l'entità dell'intervento fornito dagli alpini: 10 ufficiali, 10 sottufficiali, 150 militari di truppa ai quali vanno aggiunti i componenti la fanfara della «Cadore». Rimarchevole pure l'impiego di mezzi e materiali, che in linea di massima sono stati del medesimo tipo di quelli impiegati a Bormio: 4 impianti di illuminazione, 8 telefoni, 4 tende riscaldate, una cucina rotabile, 2 «alpenscooter», un fendineve, 2 ribaltabili, 56 mezzi da trasporto, fra cui 4 ambulanze e 8 veicoli per il trasporto degli sciatori. A dar man forte agli alpini della «Cadore» e ai loro mezzi sono giunti anche una trentina di autobus, due dei quali forniti dalla brigata «Julia».

### • • In breve • •

## HA PERSO IL CAPPELLO

La sera del 18 maggio a La Spezia è stato smarrito un cappello d'alpino con le seguenti caratteristiche: fregio dorato di Artiglieria da montagna, medaglia di bronzo cucita sul lato destro, medaglia della sezione Germania Federale, 2 mostrine dell'artiglieria da montagna, nappina verde 42° batteria, penna d'aquila marrone.

Dato il valore morale e simbolico del cappello si garantisce generosa ricompensa all'onesta persona che lo avesse trovato. Per comunicazioni rivolgersi al capogruppo Sambucco G. in D-7072 Heubach, Beinswangerstr. 22, Germania Federale.

**La ditta E. GIORGINI di LA SPEZIA ringrazia e coglie l'occasione per salutare tutti gli alpini; ricorda inoltre che sono ancora disponibili in numero limitato i PIATTI CELEBRATIVI della 58° ADUNATA NAZIONALE. Ordinateli telefonando allo 0187/24451.**



## Sotto la naja

Un alpino mortaista racconta il «suo» campo invernale

# VIVA LA TECNOLOGIA MA IL MULO, PERO'...

Ascensione all'alba. Il sole fa capolino al disopra di una coltre di nubi

rienza: il pernottamento in quota nelle trune. La neve era sufficientemente compatta e lavorabile, perciò siamo riusciti a costruire questo tipo di ricovero per la notte. Per molti di noi è stato il primo pernottamento in queste condizioni, ma per tutti è stata una lezione su come si può sopravvivere ad alta quota e a basse temperature.

Nei giorni seguenti la compagnia ha sperimentato altre tecniche proprie e caratteristiche degli alpini mortaisti: innanzitutto il trasporto dei mortai sui muli che, pur in un mondo dalle tecnologie avanzatissime, restano un mezzo insostituibile per il trasporto di grossi carichi su percorsi lunghi e particolarmente accidentati. Poi il trasporto di materiali su achie e barchini permettono di far scivolare anche i mortai da 120 mm su terreni ricoperti da neve molto alta e fresca dove sarebbe impossibile trasportarli sommaggiati o spalleggiati. Ad alleviare in parte queste nuove fatiche abbiamo trovato ovunque la cordialità e la simpatia degli abitanti delle zone attraversate, in particolare durante la sosta a Frabosa Sottana. Qui alcuni soci dell'ANA dell'Alma Pianvignale ci hanno preparato un buon piatto di polenta e offerto un buon bicchiere di vino per passare qualche ora in allegria; abbiamo così avuto modo di confrontare le nostre esperienze di vita militare, vissute in periodi e condizioni estremamente diversi. Questi «veci» dallo sguardo fiero e orgoglioso, dal cappello segnato dal tempo ci hanno fatto riflettere su ciò che avevano vissuto, su quello in cui avevano creduto e per cui avevano combattuto: ideali di pace, di giustizia e di libertà.

Il momento di massimo rilievo di queste escursioni è stato l'ascensione al Bric di Costa Rossa (2404 m) con i mortai da 120 mm spalleggiati. In vetta la fatica sopportata è stata ripagata dalla soddisfazione di aver portato a termine un qualcosa che molti di noi non credevano di riuscire a fare. E qualche giorno più tardi la gioia del rientro, la soddisfazione di un'altra fatica superata, l'orgoglio di aver dimostrato ancora di essere all'altezza della situazione, la speranza di essere ricompensati con una licenza.

Paolo Garimberti  
Aldo Ferraresi

L'interessante esperienza di una notte trascorsa nelle trune, scavate nella neve

### Nostro servizio

Probabilmente le escursioni invernali rimangono, per ogni alpino, la tappa più impegnativa del suo servizio militare, ed è proprio per questo motivo ed in questo senso che tutti noi ne abbiamo sentito parlare fin dal giorno del nostro arruolamento. Ora, dopo averli superati con un discreto sforzo ma con molta soddisfazione, vorremmo fare alcune considerazioni.

La 106ª compagnia mortai ha dimostrato, anche questa volta, di essere legata da quel profondo spirito di comprensione, di aiuto reciproco, insomma di solidarietà che è assolutamente indispensabile per superare tutte le difficoltà, come il freddo, il sonno, la fatica, che inevitabilmente si sono presentate in più occasioni. Non è infatti sufficiente essere orgogliosi della propria divisa e della propria compagnia, della penna nera e delle tradizioni delle truppe alpine, ma bisogna avere sempre presente e mettere in atto la solidarietà che ci deve legare tutti.

Le fatiche affrontate sono state di natura diversa, ma tutte improntate a completare la nostra preparazione di alpini mortaisti. Il primo giorno i plotoni della compagnia si

sono divisi per seguire due itinerari diversi; uno prevedeva la salita al Monte Berlino (1788 m) e l'altro al Bric Mindino (1889 m), ma entrambe prevedevano la medesima espe-



Ancora e sempre il mulo è il grande e qualche volta insostituibile amico degli alpini



# I RAGAZZI DELLA CADORE NELLA VALLE DEI TEMPLI

Per iniziativa del comitato di base della caserma Fantuzzi di Belluno (sede della brigata «Cadore») un gruppo di militari, accompagnati da un ufficiale e da un sottufficiale, si sono recati ad Agrigento. L'iniziativa si è inserita nel quadro di uno scambio interforze tra gli alpini della brigata Cadore e i militari del distretto di Agrigento. Durante il periodo di permanenza in terra siciliana gli alpini sono stati ospiti del col. Lauria, comandante del Distretto militare di Agrigento, e hanno avuto l'opportunità di visitare la celebre Valle dei Templi, gli splendidi resti archeologici di Selinunte e di Eraclea Minoa, oltre ai resti dei mosaici della villa romana di Casale presso Piazza Armerina. Ovunque gli alpini hanno suscitato simpatia e curiosità e sono stati circondati dal caloroso affetto dei siciliani, secondo la più antica tradizione di ospitalità di questa terra.



Nella foto: il gruppo degli alpini della Cadore nella Valle dei Templi .

A Maia Bassa, nella caserma Battisti

## RIUNITI I «VECCHI» DEL 5° DA MONTAGNA

Una nutrita schiera di ufficiali e sottufficiali del disciolto 5° Reggimento artiglieria da montagna «Orobica» è accorsa a Merano per il 1° Raduno nella vecchia sede del reggimento (caserma Cesare Battisti a Maia Bassa). Un incontro commovente e simpatico fra vecchi commilitoni, molti dei quali tuttora in servizio, altri in pensione, ma tutti egualmente lieti per essersi ritrovati, rinsaldando antiche amicizie.

I circa 60 convenuti hanno inizialmente assistito al giuramento delle reclute dello scaglione 2/85, che ha avuto luogo nella adiacente caserma «Rossi» (sede del btg. alp. «Edolo»), alla presenza del gen. Remotti, comandante dell'«Orobica». Ha fatto seguito la deposizione di una corona ai Caduti del 5° nella cappelletta della «Battisti». Infine, ottimo pranzo «di corpo». Presenti alcuni ex comandanti di reggimento (gen. Minale e Secondino), numerosi ex comandanti dei tre gruppi del 5° («Bergamo», «Vestone» e «Sondrio»), tanti ex comandanti di batteria, l'immane veterinario, numerosissimi vecchi sottufficiali.



Nella foto: la deposizione della corona.



Guerra finta (e improbabile, grazie a Dio) nell'alta Val di Susa

# VORTICE BIANCO

Il presupposto tattico: il «nemico» intende valicare le Alpi e piombare su Torino: gli alpini della «Taurinense» hanno bloccato l'«offensiva»

### Nostro servizio

Una divisione di fanteria motorizzata dell'esercito Arancione, dopo aver occupato la zona di Briançon, si appresta a raggiungere la pianura piemontese attraverso i valichi dell'alta Valle Susa ed in particolare di Colle Bousson, che consente il passaggio verso Torino attraverso le due valli parallele di Susa e del Chisone. Di fronte ad essa è dislocato un gruppo tattico della brigata alpina «Taurinense» che dovrà impedire l'avanzata nemica.

Questo, in sintesi, lo scenario di «Vortice Bianco 85», esercitazione che la «Taurinense» ha effettuato in una splendida giornata di sole, alla presenza del comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, gen. Benito Gavazza, del comandante della Regione Militare Nord-Ovest, gen. Ferruccio Schiavi, di alte autorità militari e civili piemontesi e di numerosi rappresentanti della stampa.

«Vortice Bianco 85» ha visti impegnati il battaglione «Susa» rinforzato da una compagnia del battaglione «Saluzzo», i gruppi artiglieria da montagna «Aosta» e «Pinerolo», una compagnia di alpini paracadutisti, 12 elicotteri del 4° raggruppamento ALE Altair e dell'ALE con base a Viterbo, alpini della compagnia trasmissioni e della compagnia genio pionieri «Taurinense».



Il gen. Gavazza, comandante del 4° Corpo d'Armata alpino (al centro), il gen. Becchio, comandante della «Taurinense», l'ing. Teti, presidente dell'Agusta Bell



Obice 105/14 del gruppo artiglieria da montagna «Pinerolo»



Mortai della 133° compagnia del batt. «Susa»

I tempi dell'esercitazione sono stati contenuti in poco più di un'ora: si è trattato di un incalzante susseguirsi di azioni, con elisbarchi, lanci di paracadutisti, tiri d'artiglieria, ripiegamenti veloci di sciatori ed avanzamenti rapidi con l'impiego dei cingolati anfibi BV 206. Gli scopi dell'esercitazione:

1) perfezionare l'addestramento dei quadri e della truppa nell'impiego operativo in una situazione difensiva, nell'ambito di un complesso tattico a livello di battaglione in terreno innevato di

alta montagna;

2) verificare le reali possibilità d'impiego di unità eliportate e valutarne il rendimento ai fini della manovra in terreno innevato di alta montagna;

3) esaminare le incidenze dell'ambiente sui criteri d'impiego e sui procedimenti d'azione delle minori unità alpine.

In sintesi, l'esercitazione si proponeva di fare il punto sull'addestramento dei reparti della brigata a conclusione del ciclo di attività addestrative invernali. Ed i risultati ottenuti il 29 marzo sono senz'altro positivi; lo ha sottoli-



neato lo stesso gen. Gavazza, che ha espresso il proprio compiacimento a tutti i militari impegnati: più di mille tra ufficiali, sottufficiali e alpini. L'attacco nemico si è sviluppato lungo due direttrici principali, partendo da Col Bousson (2192 m), sul confine italo-francese, e dalle vicine pendici della Cima Fournier. Le unità della «Taurinense» poste a difesa del colle hanno dapprima ripiegato sotto la spinta avversaria, per attestarsi lungo i fianchi della conca, e, successivamente, sostenuti da un intenso fuoco di artiglieria, mitragliatrici e mortai, hanno iniziato il contrattacco. Una compagnia di alpini sciatori, elisbarcata sul Col Begino, è scesa a colpire uno dei fianchi avversari. Nel frattempo i nemici sono stati martellati dai tiri degli obici da 105/14 del gruppo «Pinerolo», da 155/23 della 5ª batteria dell'«Aosta» e dalle bombe dei mortai della 133ª compagnia del «Susa». Il contrattacco è proseguito con l'avanzare verso le posizioni di Col Bousson con i BV 206 ed il rispiegamento in questa zona degli obici del «Pinerolo». Un elisbarco di alpini sciatori è avvenuto anche sull'altro fianco nemico, a Cima Saurel. L'intera azione di contrattacco ha avuto la copertura aerea di elicotteri che - impie-



Alpini sul terreno d'azione

gando razzi da 70 mm - hanno protetto anche gli elisbarchi da altri elicotteri AB 205. Infine il lancio da due elicotteri CH-47 «Chinook» di una compagnia di alpini paracadutisti ha concluso «Vortice Bianco 85»: il nemico è stato battuto e respinto oltre confine.

Ovviamente è molto improbabile che un attacco da Col Bousson si verifici nella realtà, ma le azioni eseguite dagli alpini nel conflitto simulato hanno consentito agli uomini di mettere in atto al meglio le proprie capacità e l'addestramento ricevuto. Si è trattato, quindi, di una preziosa esperienza che ha dato, per l'ennesima volta, la prova concreta dell'efficienza raggiunta dalle truppe alpine, ed in particolare dalla «Taurinense».

## GENERALE CANADESE ALLA TAURINENSE

Il 25 e 26 febbraio, il gen. dell'esercito canadese Andrew G. Christie, comandante della AMF (L), Forza Mobile Alleata di pronto intervento terrestre costituita in seno alla NATO, ha compiuto una visita di cortesia alla brigata alpina Taurinense. Il gen. Christie è stato accolto dal comandante della Taurinense gen. Angelo Becchio, e dagli ufficiali responsabili delle attività addestrative della brigata in ambito internazionale. L'alto ufficiale alleato si è poi recato presso le sedi delle unità della Taurinense che contribuiscono con i propri reparti alla Forza Mobile: Gruppo tattico alpini aviotrasportabile (costituito dal battaglione alpini Susa, dalla 40ª batteria del gruppo artiglieria da montagna Pinerolo, dal plotone controcarri e dallo squadrone elicotteri), Reparto di sanità aviotrasportabile, Nucleo di sostegno logistico.

Durante la visita, il gen. Christie ha avuto l'opportunità di verificare il grado di preparazione dei reparti della Taurinense, che avevano concluso pochi giorni prima le annuali esercitazioni invernali e alla fine ha espresso apprezzamento ed elogi per la professionalità raggiunta dagli alpini, che già aveva visto all'opera nell'ambito di esercitazioni NATO.



Nella foto: il gen. Christie (alla sua destra il gen. Becchio) osserva un mezzo di trasporto capace di muoversi lungo mulattiere.

## RAGAZZI A CORVARA («CUCCIOLI» COMPRESI)

Il 30 e 31 marzo hanno avuto luogo sulle magnifiche piste della conca di Corvara in Badia le gare conclusive dell'attività sciistica valligiana svolta nell'anno 1985 a cura della brigata «Tridentina» a favore dei centri di Fortezza, Luson, Collepietra e Terento.

Dopo la prima selezione, effettuata presso i centri sciistici, sono stati fatti affluire a Corvara 80 ragazzi in età compresa fra i 10 e i 15 anni ed i loro accompagnatori. Le gare si sono svolte in una cornice festosa e familiare. Vi hanno partecipato anche gli ufficiali, i

sottufficiali ed i familiari della brigata alpina «Tridentina» impegnati nelle gare dell'ormai tradizionale festa annuale della neve. Sono risultati vincitori per il fondo il centro di Fortezza con Michele Speri, Manuel Alessi e Marco Dalla Piazza, per lo slalom il centro di Collepietra con Helmut Lunger ed Harald Lantschner delle categorie ragazzi ed allievi, mentre ha primeggiato, nella categoria cuccioli, il centro di Luson che ha occupato i primi tre posti.



Nella foto: un momento della premiazione.



# Il generale Monsutti è il nuovo vice comandante del 4° Corpo

Il generale di divisione Benedetto Rocca ha lasciato il 4° Corpo d'Armata, del quale è stato vicecomandante negli ultimi tre anni e mezzo. La cerimonia si è svolta all'aeroporto militare di San Giacomo (Bolzano) sede del 4° Raggruppamento Ale Altair. Il gen. Rocca ha assunto il comando della zona militare di Vicenza. Le sue funzioni sono state assunte dal gen. Piero Monsutti, proveniente dallo Stato Maggiore dell'Esercito.

Cinquantotto anni appena compiuti, sposato con due figli, il generale Rocca è stato partigiano combattente durante la guerra di liberazione. Negli anni Sessanta ha comandato il battaglione «Aosta» e in seguito, come generale, la brigata «Tridentina». Prima di diventare vice comandante del 4° Corpo d'Armata, è stato alla guida della Scuola Militare Alpina di Aosta.

Il gen. Piero Monsutti, friulano, ha 54 anni ed è sposato con due figlie. Ha comandato l'«Aosta» e la brigata «Orobica». Dal 1982 al 1984 è stato sottocapo di Stato Maggiore operativo alla FTASE. Prima di giungere a Bolzano ha comandato il 3° reparto dello SME a Roma.

Il generale Rocca, lasciando l'incarico, ha scritto al nostro presidente nazionale, Caprioli, una simpatica lettera di congedo:

«Caro presidente, tra qualche giorno lascerò l'incarico di vice comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e me ne andrò a Vicenza per assumere il comando della zona militare che ha sede in quella città.

Con questo cambio di destinazione ha virtualmente termine la mia vita di alpino operativo dopo circa 38 anni di attività.

Il distacco è senza dubbio doloroso, ma

ad alleviare il tumulto di sentimenti che pervadono il mio animo è la soddisfazione di continuare a vivere nell'ambito di una sezione ANA di grandissimo tenore quale quella di Vicenza e ciò attenua il mio dolore.

Ho voluto con queste semplici parole (e non con l'anonimo biglietto stampato di saluto) esprimerti la riconoscenza per l'amicizia esternata in questi anni e per augurare a tutta l'Associazione Nazionale Alpini ogni migliore successo per l'avvenire.

Con i sensi di stima e di altissima considerazione e con memore pensiero  
aff.mo Benedetto Rocca



Il gen. Rocca

Il gen. Monsutti

Anche il nuovo vice comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, gen. Pierino Monsutti, ha voluto inviare un cordiale saluto al presidente nazionale e - tramite suo - all'ANA tutta:

«Caro Leonardo, rientrando, oggi, nei ranghi delle truppe alpine con l'incarico di vice comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, mi è particolarmente gradito farti giungere il mio più cordiale e affettuoso saluto e, tuo tramite, estenderlo a tutta l'Associazione Nazionale Alpini.

E' con animo grato e tanta ammirazione che rivolgo questo mio pensiero all'Associazione, che tanto fa a sostegno della nostra attività nell'ambito dell'intera comunità nazionale, mantenendo vivi e alimentando i valori più belli della tradizione alpina.

Certo di poterti incontrare quanto prima, unitamente agli alpini bergamaschi, memore del bellissimo vostro anniversario del 1981, ti abbraccio.

tuo Piero Monsutti»

L'addestramento sciistico valligiano

## FRA LORO FORSE CI SONO I CAMPIONI DI DOMANI

Le piste di Sansicario sono state teatro delle finali regionali piemontesi dell'addestramento sciistico valligiano, iniziativa attraverso la quale il 4° Corpo d'Armata Alpino si propone gli scopi di diffondere la pratica dello sci nelle valli dove più scarsamente è praticato, dare un contributo allo sport segnalando alla FISL le giovani promesse dello sci agonistico, nonché valorizzare il legame tra alpini in armi e i giovani.

A disputarsi il titolo di campione regionale per l'edizione 1984/85 erano circa 80 ragazzi, dagli 11 ai 18 anni, suddivisi in cinque categorie, che si sono dati battaglia nelle due discipline: fondo e slalom gigante. I giovani rappresentavano le sei vallate piemontesi (Ellero, Maira, Lanzo, Pellice, Varaita e Susa) nelle quali durante l'intera stagione invernale si era sviluppato l'addestramento.

Nel complesso, i ragazzi interessati sono stati circa 350: con lezioni settimanali hanno imparato le elementari tecniche dello sci per raggiungere in alcuni casi anche notevoli risultati a livello tecnico. A Sansicario lo hanno dimostrato in particolare Luigi Gautero e Gilberto Pellegrino (Val Maira), Pier Luigi Marzetti (Val Ellero), Claudio Reteuna (Valle di Lanzo), che nello sci di fondo hanno fatto registrare tempi veramente interessanti. Nel loro «cammino» verso lo sci, i giovani, come ogni anno, sono stati assistiti dalla brigata alpina «Taurinense», che ha messo a disposizione uomini e materiali e che ha curato l'organizzazione della fase finale dell'A.S.V. Preziosissima si è rivelata anche l'opera degli alpini in congedo, che, unitamente agli alpini alle armi, hanno svolto il ruolo di istruttori lungo l'intero arco della stagione. A loro, in occasione delle finali, è stata consegnata in riconoscimento la statuette dell'alpino. Sono il sig. Vinay, vice sindaco di Roccaforte Mondovì (Val Ellero e Val Tanaro), il sig. Pellegrino (Val Maira) ed il sig. Carlevaris (Val di Lanzo).



Nella foto: Meno tre, meno due, meno uno... Via! E' iniziata la gara!



# GUERRA D'ALTA QUOTA NELLE FIGURINE LIEBIG

Le inventò lo scienziato e industriale bavarese Justus von Liebig

## E COSÌ VENDETTA MEGLIO IL SUO ESTRATTO DI CARNE

Esiste un catalogo con relativi prezzi, come per i francobolli

Chi conosce il nome di quello scienziato che diede un contributo determinante allo studio della fisiologia vegetale inventando in pratica l'uso dei concimi chimici, alzi una mano. Nessuno? Eppure era colui che condusse esperimenti fondamentali nel campo della chimica organica, dando vita tra l'altro a preziosi strumenti di studio e di lavoro quali gli Annali di Farmacia. Proprio nessuno? Ve lo suggeriamo noi. Si chiamava Justus von Liebig, bavarese di Monaco.

Ecco, adesso pare che qualcuno abbia rizzato le orecchie, Liebig è un nome già udito, attorno al quale si stanno certamente affollando molti ricordi. E allora andiamo avanti. Justus von Liebig, vissuto nella seconda metà del secolo scorso, compì studi non di poco conto che ebbero notevole influenza nel progresso della civiltà. Fu un benemerito dell'umanità, non uno scherzo. Lo scherzo glielo giocò il destino che volle consegnare il suo nome alla storia non in virtù del suo sapere e del suo lavoro, ma per un'ideuzza che gli venne nel tentativo, del resto riuscito, di incrementare le vendite di estratto di carne prodotto da un'industria di sua proprietà. Fu lui, infatti, a inventare le famose figurine Liebig.

A questo punto, qualcuno tra i meno giovani potrà forse ricordare i giochi della propria gioventù. Non c'era televisione, il cinema, soprattutto per chi abitava fuori dalle grandi città, era un piacere della domenica, e per di più riservato a pochi, anzi a pochissimi. Che cosa restava per ammazzare il tempo di liberissimi bambini e ragazzi in attesa di diventare adulti e trovare un lavoro, con un intero universo privo di automobili a disposizione? Una delle risposte, forse la più diffusa (in cui si avverte anche un pizzico di polemica ripicca), è: la fantasia, e con essa poche povere cose, un sasso, un fil di ferro, un pugno di sabbia, una corda. E le figurine, colorate, belle, ricche, da raccogliere, da raggruppare in serie, da scambiare.

Gli adulti di allora ci guardavano con compatimento, scuotendo la testa (non molto

diversamente da come noi guardiamo oggi i nostri ragazzi). Eppure proprio da quei retangoli di cartoncino stampato a colori doveva nascere un autentico gioco «da grandi», doveva nascere addirittura un'industria, quella del modenese Panini che oggi produce e distribuisce figurine in tutto il mondo.

Era il 1872, dunque, (o il 1873, la data è un po' controversa tra storici e collezionisti) quando l'azienda di Justus von Liebig cominciò a distribuire assieme ai vasetti di estratto di carne figurine stampate a colori con soggetti tra i più diversi. Fu un successo strepitoso, valutato in vertiginosi incrementi di vendita. Ma soprattutto in una vertiginosa passione per le figurine che diventò immediatamente uno dei giochi preferiti dai «grandi». Non c'era nulla da vincere, come accade invece più tardi con le altre famosissime figurine Perugini del Feroce Saladino, ma soltanto il piacere di metterle insieme, di raccoglierle, di guardarle. Così gli adulti ne spossarono ragazzi e bambini, ai quali erano legittimamente destinate.

Le figurine Liebig erano, e sono, cartoncini stampati a colori in serie di sei che raccolgono tutto lo scibile umano, dalle scienze alle arti, dalla letteratura alla pittura, dalla storia alla musica. Una specie di enciclopedia illustrata di tutto ciò che ha pensato, scritto, dipinto, costruito e fatto l'uomo dalle sue origini. In sei scenette erano narrate con ingenui e deliziosi disegni colorati altrettanti significativi episodi relativi all'argomento della serie stessa. Una breve didascalia corredeva sul retro della figurina l'immagine.

Nello sterminato panorama degli argomenti comparsi sulle figurine Liebig (che, non dimentichiamolo, erano distribuite in tutto il mondo e in diverse lingue) non potevano certo mancare gli alpini. Una serie è quella di cui pubblichiamo sei esemplari dedicata a scene di guerra. Un'altra è dedicata alle manovre delle truppe alpine, porta il numero di catalogo 738. Una terza infine è dedicata agli alpini semplicemente, porta il numero 1749 ed è stata pubblicata nel 1961.

Dal 1872 (o 1873) fino al 1975, anno in cui la Liebig cessò le pubblicazioni, furono stampate e distribuite ben 1871 serie con un successo in alcuni anni addirittura travolgente, tale da indurre i responsabili a immettere sul mercato le serie a cadenze quasi settimanali di una cinquantina all'anno. L'interesse che i collezionisti dedicarono alle figurine Liebig non è mai diminuito, anzi nel tempo ha alimentato un mercato ancora oggi attivissimo. Amleto e Renato Sanguinetti, che sono noti filatelici di Milano, pubblicano regolarmente un catalogo con relativi prezzi.

Le serie più rare, e quindi costose, sono le prime 300, quelle pubblicate alla fine del secolo scorso. Una delle più rare è la prima, che eccezionalmente conta 16 figurine invece che 6, ed è dedicata alla città uruguayana di Fray Bentos. Di questa serie pare non ne esista al mondo una sola completa. Se ne apparisse una potrebbe valere sui 20 milioni di lire.

Un'altra serie rarissima, per non dire inesistente, è quella dedicata ai navigatori stampata all'inizio della seconda guerra mondiale. L'intero blocco fu spedito dall'Italia a Liegi ma a causa degli eventi bellici andò completamente perduto. Di questa serie si conoscono soltanto alcune prove di stampa.

Mediamente le serie conosciute sono valutate tra le 3000 e le 5000 lire. La fortuna vera, forse, appartiene alla sfera di piacere che alle figurine diedero lustro e importanza: ammirarle, catalogarle, goderle per ciò che sono. Il piacere, cioè, di riportare alla luce il ricordo di un mondo passato che si riaffaccia al nostro presente con la grazia e il candore di quelle immagini.

G.G.

### RICORDIAMO LE GRANDI PENNE BIANCHE

Ripetiamo l'invito a tutti coloro che fossero in possesso di materiale, specialmente fotografico, riguardante i più famosi alti ufficiali degli alpini, a mettersi in contatto con Luciano Viazzi, via Teodosio 44, 20131 Milano, Tel. 02/232043. Il materiale inviato sarà restituito.



# GUERRA D'ALTA QUOTA NELLE FIGURINE LIEBIG



## ESTREMA LINEA DI VEDETTE SU DI UNA VEDRETTA.

Le congelazioni dei piedi erano cosa quotidiana e molti furono coloro che l'ululante tormenta scaraventò negli abissi senza fondo. Per evitare ciò, nei limiti del possibile, nelle località più esposte si soleva legare la sentinella, come un moderno Prometeo, alla roccia, come lo mostra la nostra figura, presa sul Corno di Cavento (a 3800 metri) nel gruppo dell'Adamello.

## AVANZATA DI COLONNE D'ATTACCO SOPRA UN GHIACCIAIO.

Anche le avanzate assumono un altro carattere nella guerra sulle alte cime. Diventate impossibili per l'impervio terreno le profonde formazioni chiuse d'attacco della guerra comune, si presenta la necessità di far avanzare reparti limitati di numero in ordine sparso ed in candide sopravvesti per diminuirne la visibilità anche a breve distanza e per ridurre al minimo le perdite che altrimenti sarebbero enormi.



## UN BARACCAMENTO NELLA ZONA DEL TONALE.

Per dare ricovero alla marea dei soldati dovettero sorgere dei baraccamenti abitabili per qualche tempo. La nostra figura mostra il baraccamento alla parete del Castellaccio, sopra il passo del Tonale: al primo piano si vede il ponte sospeso che valica l'abisso; nel fondo, la teleferica che mette il baraccamento in collegamento colla soprastante posizione dei Laghi Oscuri e la scala a pioli che conduce al sottostante comando.



**TRASPORTO DI FERITI MEDIANTE TELEFERICA DALLA VETTA ALLA VALLE.**

Su in alto, tra neve e tempesta infuria la battaglia. Non esiste in quelle bolge la possibilità di provvedere ad un ricovero per i feriti. Questi vengono dunque raccolti dai territoriali e da questi portati fino all'orlo di una determinata parete strapiombante dove vengono legati sulle barelle e calati mediante funi. La nostra cartolina rappresenta uno di questi posti di primo soccorso nel gruppo dell'Ortigara.



**LA GUERRA SULLE ALPI.**  
Trasporto di feriti mediante teleferica dalla vetta alla valle.



**LA GUERRA SULLE ALPI.**  
Trasporto di un obice da 105 ad una posizione dominante.

**TRASPORTO DI UN OBICE DA 105 AD UNA POSIZIONE DOMINANTE.**

Il traino delle grosse artiglierie fu uno dei lavori titanici della grande guerra. Per portare un solo pezzo in posizione di tiro attraverso farinosi nevai e su ripidi ghiacciai occorreva lo sforzo riunito di 80-90 uomini che per ore ed ore sudavano sotto temperature siberiane per raggiungere un colle od un appostamento. La nostra figura mostra il traino di un obice da 105 in Val Lagarina.

**MESSA AL CAMPO NELLE POSIZIONI AVANZATE A 3000 METRI SUL MARE.**

Malgrado tutti gli orrori della guerra e forse appunto per reazione dei medesimi, il soldato sente talvolta vivamente il bisogno di una parola di fede e di conforto. Ed affinché questa non gli manchi, ecco il cappellano militare che, sopra la grigia divisa crociata, indossa il camice e la stola e che all'aperto, dinanzi al suo minuscolo altarinò da campo ed al cospetto delle alte vette, prodiga agli afflitti il verbo di Dio che li rincuori.



**LA GUERRA SULLE ALPI.**  
Messa da campo nelle posizioni avanzate a 3.000 metri sul mare.



Un appello urgente a tutte le nostre sezioni

# QUANDO IL BOSCO BRUCIA

La proposta avanzata da un esperto. Comunque tutto dimostra che le penne nere sono già ben sensibilizzate al problema

Il notiziario «Col Maor» di Belluno ha lanciato un appello a soci e capigruppo, per vedere la possibilità della costituzione di altre squadre antincendio (ve ne sono già a Mel e Feltre) in provincia che in caso di emergenza possano affiancare l'opera dei forestali e degli alpini alle armi. Il capo ripartimentale delle foreste di Belluno (ingegnere, già ufficiale di artiglieria da montagna, socio dell'ANA) ha mandato la lettera che pubblichiamo, perché riteniamo che sia di attualità per la nostra Associazione, specie per le sezioni di montagna.

*«Ho letto con molta soddisfazione l'appello che lei ha rivolto dalle pagine del notiziario «Col Maor» ai soci dell'ANA, perché aderiscano al volontariato per lo spegnimento degli incendi boschivi. La ringrazio per la sensibilità dimostrata verso questo grosso problema, che ci tocca tutti da vicino, ma che non potrà mai essere esaurientemente risolto fino a quanto ad occuparsene sarà solo il Corpo Forestale. La gente*

*troppo spesso si dimostra indifferente di fronte ai boschi che bruciano e sta a guardare, come se la cosa riguardasse solo i forestali. Occorre un forte esempio per rimuovere questa indifferenza, esempio che può venire solo da persone fisicamente valide e di animo generoso, quali sono gli alpini, che in tante circostanze di emergenza hanno dimostrato tutta la loro disponibilità e generosità. Anche quando il bosco brucia vi è*

*situazione di emergenza, perché in un mondo sempre più inquinato e sempre più devastato, il bosco sembra essere diventato l'ultima ancora di salvezza per l'uomo. Sono fiducioso quindi che molto giovani dei vari gruppi ANA risponderanno all'appello e che avremo presto tante sentinelle in più che vigileranno sul nostro patrimonio forestale.*

Lino Siefi»

## Fare in fretta: cominciamo a tracciare «mappe di rischio»

Sul tema della Protezione Civile pubblichiamo anche questa lettera che dimostra - se pur ve ne fosse bisogno - come e quanto l'argomento sia sentito.

Egregio direttore,

leggendo l'articolo sulla Protezione Civile apparso su «L'Alpino» di febbraio u.s. sono stato colpito dalla decisione di creare in sede nazionale una struttura specialistica a tempo pieno con compiti di analisi delle potenzialità teoriche e operative delle sezioni; non è quindi una unità operativa di pronto intervento e neanche di coordinamento di intervento, visto che la struttura dell'organizzazione in campo nazionale è operante attraverso le Regioni, le Province e i Comuni e non in sede nazionale, ove si coordinano organismi scientifici, amministrativi ed operativi ad alto livello.

Scusatemi, ma mi sono visto dei bravi personaggi, più o meno tecnici, che, pagati, aspettano avvenga un qualche evento per dire poi nulla e comandare nessuno. Visto che le tematiche di rischio sono molte, mi chiedo a quale livello specialistico e professionale si vuole arrivare ed in quale tematica.

Perché non pensate piuttosto a tracciare delle mappe di rischio per regioni o meglio province (materiale che gli enti centrali o Regioni forse già hanno)? Ho

notato che le nostre sezioni hanno riferimenti con le recenti comunità montane o comprensori, e visto che le radici della nascita del nostro Corpo sono le nostre valli, perché le unità di base non potrebbero essere queste aggregazioni?

Nell'organizzazione di base della Protezione Civile, ritengo si debbano accorciare i tempi, Voi sapete scrivere molto bene, ma quelli della periferia non sanno cosa dire ai giovani che chiedono di fare qualcosa; di pranzi, sfilate, gite, gare, monumenti ne hanno già abbastanza; bisogna dar loro qualcosa di nuovo e forse questo è l'indirizzo giusto; ma non impegnamoci con cose troppo difficili ed a lunga scadenza, perché sarà troppo tardi e nonostante le nostre belle sfilate, parole, ricordi, e anche un bel giornale, avremo una associazione interiormente vuota di scopi nuovi. Mi auguro proprio di no.

Mi permetto di suggerirvi una immediata azione propedeutica, con la pubblicazione delle normative, organigrammi, priorità, che già le competenti autorità hanno emanato. Non mi preoccuperei molto di quello che dice lo Statuto; lo si modifichi se occorre: non costa fatica; quando gli alpini sono partiti per il Friuli o per l'Irpinia non sono andati prima a leggere se lo Statuto lo permetteva.

Gioachino Operti  
Torino»

## ... In breve ...

### GLI ALPINI IN PIAZZA PER L'UNIONE EUROPEA

Abbiamo dato notizia nel numero scorso, con l'articolo del gen. Giacomo Durio e con l'appello agli europei, della grande manifestazione popolare di fine giugno a Milano a favore dell'Unione Europea in occasione del vertice dei capi di stato e di governo che si terrà in quei giorni al Castello Sforzesco, manifestazione cui l'Associazione Nazionale Alpini, sempre attenta a sostenere i valori morali e ideali e il bene comune, ha dato la sua adesione. C'era, purtroppo, un errore di stampa: la sfilata avverrà in realtà la mattina di **sabato 29 giugno** (e non il 20); seguirà una «festa d'Europa» cui si prevede la partecipazione di un coro degli alpini.

**TRATTORIA DA SANDRO**  
dei Fratelli d'Angelo s.n.c.  
Via Del Prione, 268 - La Spezia  
ringrazia tutti gli alpini.

**COME DA DELIBERA  
DEL C. D. N  
L'ABBONAMENTO ANNUALE  
A «L'ALPINO» E' DI  
L 10.000.**



# A CASA SUA IL NUOVO E PRATICISSIMO VOLUME DI ERBORISTERIA

IL LIBRO CHE LE DICE  
TUTTO SULLE ERBE:

- COME TROVARLE
- COME TRATTARLE
- COME CURARSI

a sole  
**L. 22.900**  
anziché  
**L. 39.900**



PER LA PRIMA  
VOLTA RIUNITO IN  
UN UNICO, GRANDE  
VOLUME, COMPLETISMO  
E PRATICO TUTTO QUELLO  
CHE LEI DEVE SAPERE PER  
CONOSCERE E UTILIZZARE BENE  
LE ERBE NATURALI.

Tutto sul «mondo verde» e le sue proprietà curative in modo organico. Facile da consultare: è diviso in ordine alfabetico per rendere facilmente reperibile ogni informazione. E' completissimo: non solo le fornisce informazioni su tutte le varietà di piante, ma per ogni tipo di pianta riporta tutti i dati come: la descrizione, l'habitat, droga, principi attivi, proprietà, aspetto (illustrato da disegni che ne rendono facilissima l'identificazione). Inoltre fornisce notizie storiche sull'uso delle erbe, l'elenco delle erboristerie suddiviso per provincia.

Il volume è dotato di praticissime tabelle di pronto impiego per risolvere con facilità: acne, afonia, borse agli occhi, cattiva digestione, crampi allo stomaco, disturbi al fegato, dolori di stomaco e intestinali, emicranie, inappetenza, insonnia, mal di gola, nervosismo, prurito, stanchezza, tosse, vomito, e tanti altri problemi come l'uso delle erbe ai fini veterinari, per curare gli animali a cui lei è affezionato.

**PER LEI UNA VERA OCCASIONE: AL PREZZO DI LIRE 22.900 RICEVE UN VOLUME DEL VALORE DI L. 39.900 ED IN PIU' UNO SPLENDIDO OROLOGIO CHE LE TORNERA' UTILE PER LE PROSSIME VACANZE ESTIVE.**

## GARANZIA DI QUALITA' E SODDISFAZIONE

Se lei è una persona che ama la natura e che vuole approfondire le proprietà curative del mondo vegetale, troverà in questo volume molti interessi e soddisfazioni.

Si tratta di un'opera veramente unica per il contenuto e per la praticità d'impiego. Restiamo a sua disposizione per risolvere ogni eventuale problema qualora il volume non corrispondesse alle sue aspettative.

Formato: 29 x 21 cm. - Pagine: 286 - Oltre 300 illustrazioni - Rilegato con sovracoperta a colori

IN PIU' PER LEI COMPRESO  
NEL PREZZO L'OROLOGIO LCD  
QUARTZ. A 5 FUNZIONI

E' realizzato in  
robusto materiale  
plastico resistente  
all'acqua,  
di linea  
decisamente  
sportiva.



RESISTE FINO A 50  
METRI DI PROFONDITA'

Indica il giorno, il mese, l'ora,  
i minuti, i secondi.

E' UN'OFFERTA RISERVATA AI LETTORI  
DE L'ALPINO!

- ▶ SPEDISCA OGGI STESSO, NON INVII DENARO
- ▶ QUESTO VOLUME NON E' IN VENDITA NELLE LIBRERIE
- ▶ **Attenzione:** la preghiamo di restituire il tagliando COMPILATO IN OGNI SUA PARTE e lo spedisca a:  
A. PALEARI S.r.l. - Via Verona, 9 - 20135 Milano

**BUONO DI PRENOTAZIONE PER IL GRANDE LIBRO «ERBERBORISTI-ERBORISTERIA» per sole L. 22.900 cad. più lire 2.950, di contributo alle spese di spedizione e imballo, che pagherò in contanti al postino. Con ogni singolo volume ordinato riceverò anche l'orologio LCD QUARTZ che fa parte di questa offerta.**

COGNOME ..... NOME .....

VIA ..... N. ....

CAP ..... CITTA' .....

PROV. .... FIRMA .....



# COMBATTERONO HITLER LONTANI DALLA PATRIA

La maggior parte erano alpini della «Taurinense». Era presente il loro leggendario comandante, il gen. Carlo Ravnich. Il glorioso bilancio della divisione: 3612 caduti, 7200 dispersi, 2500 feriti e invalidi, 14 medaglie d'oro, 88 d'argento, 1350 di bronzo

## Nostro servizio

**Il generale Carlo Ravnich il 31 marzo scorso ha compiuto 82 anni, e la sua festa di compleanno è stata la festa di tutti i «garibaldini» arrivati in massa ad Asti per celebrare il quarantesimo anniversario del rientro in patria dalla Jugoslavia. asciutto, schivo, refrattario ad ogni fronzolo di retorica, Ravnich ha ceduto volentieri all'abbraccio dei commilitoni. Come dire di no, d'altronde, a gente come l'Arrighi Angelo da Brescia, classe 1920, che nelle pietraie desolate del Montenegro aveva già consegnato l'anima al buon Dio e tornò a combattere, giorno dopo giorno, perché davanti c'era lui, il comandante Ravnich, l'uomo delle imprese impossibili? La manifestazione svoltasi in Asti sabato 30 e domenica 31 marzo ha avuto tratti più di rievocazione sommissa che di commemorazione ufficiale. Non che le cerimonie siano mancate, o che l'amministrazione cittadina abbia quasi snobbato l'avvenimento. Onore al merito, il sindaco di Asti avv. Gianpiero Vigna è sceso in mezzo ai garibaldini per l'intera «due giorni», e così hanno fatto le altre autorità civili, politiche e militari della piazza. Ma sapete come sono i reduci della «Garibaldi»: soldati che badano al sodo, alpini pieni d'orgoglio che ci tengono a mantenere il clima dell'adunata dove tutti sono protagonisti, e val più un bicchiere di Barbera in amicizia che il vermouth d'onore nel salone d'onore della Provincia.**

Asti ha fatto da sfondo, una quinta discreta capace anche di attutire i nomi prestigiosi compresi nel comitato d'onore: dai presidenti delle Camere, Cossiga e Jotti, al presidente del Consiglio Craxi, ai ministri Andreotti, Goria, Scalfaro e Spadolini, al presidente della Regione Piemonte Viglione, ai generali Bartolucci, Cappuzzo, Bisognero, Lodi, Schiavi, all'ambasciatore jugoslavo in Italia Skataretiko.

Il raduno astigiano dei reduci della «Garibaldi» godeva inoltre dell'alto patrocinio del presidente della Repubblica, e quando il prefetto Barile l'ha sottolineato c'è stata una vera ovazione. Un omaggio al vecchio partigiano che meno di due anni fa, il 21 settembre 1983, si recò in Montenegro, a Plevlja, per inaugurare con le autorità jugoslave il monumento che ricorda il sacrificio della «Garibaldi»: 3612 caduti, 7200 dispersi, 2500 feriti e invalidi, e le 14 medaglie d'oro, le 88 d'argento, le 1350 di bronzo.

La parte pubblica della festa è scivolata via secondo tempi e ritmi previsti. Sabato 30 pomeriggio l'intitolazione di una nuova strada alla divisione «Garibaldi», quindi la deposizione di una corona ai Caduti nel Parco della Resistenza e il ricevimento nell'aula consiliare del palazzo comunale. Domenica la sfilata da piazza Alfieri a piazza 1° maggio, il discorso del sottosegretario alla Difesa sen. Signori, la Messa, la consegna di targhe a Ravnich e altre personalità, la riunione in Provincia. Era la prima volta che Asti città ospitava i reduci della divisione «Garibaldi»; per chi ha i capelli brizzolati (ed erano numerosi e commossi i cittadini astigiani interessati alla manifestazione) si è trattato di un viaggio indietro nella memoria; per i giovani, una bella sorpresa veramente, è stata l'occasione per scoprire una vicenda storica che ha contribuito in misura importante a tener alto il nome d'Italia nelle ore buie del dopo sbandamento.

Ricostruiamo con il generale Ravnich quei giorni: la sua testimonianza è preziosa e per molti versi inedita (l'anziano comandante della «Garibaldi», che oggi vive a Bordighera, ha con sé un archivio poderoso in gran parte sconosciuto agli stessi storiografi).

Ravnich, dunque. Nativo di Albona, in Istria, vestì per la prima volta la divisa nel 1923. Alle spalle lasciava sei anni di miniera, «sei anni - racconta il generale - che a distanza di tempo mi sembrano più lunghi dei quarantaquattro passati sotto le armi».

Ravnich percorre regolarmente le tappe della carriera militare, diventando penna nera dopo aver frequentato l'Accademia di Modena. Alla data dell'armistizio è ufficiale della «Taurinense» impegnata sul fronte jugoslavo. Dopo l'8 settembre raccoglie attorno a sé un gruppo di artiglieri alpini del gruppo Aosta, per lottare contro i tedeschi, a fianco dei partigiani di Tito.

Nei Balcani operano in quel momento, oltre alla «Taurinense», la divisione da montagna «Venezia» e le divisioni di fanteria «Ferrara» ed «Emilia». Gli eventi sembrano precipitare. I tedeschi sono meglio armati ed equipaggiati, e i soldati italiani, impegnati su un fronte vasto e accidentato che va dal Montenegro alle Bocche di Cattaro, subiscono perdite consistenti.

Si riesce a far rimpatriare i superstiti dell'«Emilia», ridotti allo stremo; il 2 dicembre 1943, impossibilitate a reggere in formazioni grosse e pesanti l'urto delle truppe germaniche, le due brigate della divisione alpina «Taurinense» (comandante il gen. Vivalda) e le sei brigate della divisione da montagna «Venezia» guidate dal gen. Oxilia vengono riunite in una sola unità. Nasce la «divisione italiana partigiana Garibaldi» distribuita su tre brigate.

«Il battesimo del fuoco - rievoca Ravnich che della «Garibaldi» diventò l'anima - ebbe

luogo il 6 dicembre. Eravamo impreparati a rispondere al fuoco nemico, ma il gruppo «Aosta» fece il miracolo. Asserragliato sulle alture di Pod Pec oppose una formidabile resistenza che consentì di evacuare i feriti italiani e jugoslavi, dando tempo al comando di predisporre una ritirata strategica.» Seguirono i combattimenti di Brodavero, Brajkovac, Radulic', Slatina Jagoce, Petnica e Vrbičica del 2, 7 e 23 gennaio 1944, battaglie durissime che decimarono ufficiali e soldati. Terribile in modo particolare la vicenda della 2ª e 3ª brigata in Bosnia: tra febbraio ed aprile dello stesso anno tornarono alla base appena 200 uomini dei 1500 della seconda, mentre la 3ª brigata uscì stritolata dallo scontro impari con tedeschi ed ustascia.

«Nonostante le ripetute offensive dei tedeschi - è ancora il generale Ravnich a ricordare - la divisione «Garibaldi» riuscì a resistere, inquadrando altri italiani e cementsando il rapporto di collaborazione con i partigiani jugoslavi. Quando giunse l'ordine di rimpatriare, alla fine del febbraio 1945, la 1ª brigata era lanciata a inseguire i tedeschi fino a Serajevo.»

Fiorenzo Cravetto

**OGNI LETTORE  
PROCURI NUOVI  
ABBONATI A  
«L'ALPINO»**



Ricordo di Carlo Crosa

## ADDIO, MIO BUON TENENTE

Come tanti altri alpini, oramai anche tu, caro mio tenente d'un tempo, hai raggiunto il glorioso Paradiso di Cantore! Sei, dunque, «andato avanti», ed è proprio per questa triste circostanza che io voglio ora indirizzarti questo mio ultimo saluto, mentre l'ondata dei ricordi più che mai pulsa nel mio cuore, un cuore d'un vecchio alpino che con te ha trascorso tante ore tristi e dolorose, ma anche festose, perché rievocatrici di care e struggenti reminiscenze! L'amicizia che ci legava penso che ancora una volta stia ad affratellare noi alpini, al di là di ogni disparità di grado, e dimostri quell'indissolubile vincolo che ci caratterizza, che maggiormente ci rinsalda nelle nostre idee, nelle comuni passioni e nella stessa indomabile ed incrollabile fede!

Caro, indimenticabile tenente Carlo Crosa! Mentre sto scrivendo, gli episodi di un'epopea lontana si affollano nella mia mente in una ridda quasi fantasmagorica, evocando un'atmosfera di freddo, di gelo, di tormento, di scoppi e di stragi! Eravamo sul fronte greco, rammenti? E tra quella furia bellica, le tue parole di incitamento e di coraggio per noi costituivano veramente quel sereno e salutare stimolo che allieviava le nostre fatiche ed il nostro sconforto. Tu ci assistevi, dividevi con

noi quel magrissimo rancio (una pagnottella di farina di riso divisa in quattro razioni); con il tuo esempio ci esortavi alla resistenza, con vero stoicismo ci guidavi fra la battaglia, con la tua parola ci risollevavi lo spirito in un confortevole miraggio della nostra Patria lontana!...

Poi anche tu fosti ferito, e ritornasti in Italia; di te non seppi più nulla per un certo tempo: sennonché, anch'io ferito, ebbi allora l'immensa fortuna non solo di rimpatriare, ma di essere ricoverato presso l'Ospedale militare di Bergamo dove ti rividi, e dove, ancora insieme, rievocammo le tristi tappe della nostra epopea! Quindi, la fine delle ostilità, e finalmente la tanto agognata pace! Riallacciai con te i miei rapporti, e il ricordo della tua venuta per rivedermi, quassù nel mio piccolo paese, quando tu, già minato dal male, volesti riabbracciare il tuo vecchio alpino, credilo, mio caro tenente, quella giornata fu per me la fonte di un piacere straordinario, ma anche e soprattutto di una profonda e sentita commo- zione.

Tu fosti in seguito il promotore ed il fondatore di quel «Tempietto alpino» che lassù a Cervinia, negli anni avvenire, rimarrà a ricordare e ravvalorare lo spirito di coloro



che immolarono la loro giovinezza fra le fila del «Monte Cervino». Lassù noi ci ritrovavamo quasi ogni anno, l'aria balsamica dei duemila metri ci ritemprava lo spirito, per una giornata ritornavamo ancora giovani, con lo zaino in ispalla, per camminare ancora fra i mughi e per le sassaie delle montagne greche, incitati dalla tua voce.

E ora con un nodo alla gola, ma pur tuttavia fiero ed esultante, ti dico: «Arrivederci, buon tenente Carlo Crosa!». Dal Paradiso di Cantore per me sarai sempre un esempio da seguire, uno sprone in ogni avverti- tà.

Dante Marchetti  
Foresto Sesia (Vc)

SAGSA  
S.P.A.  
arredamenti  
per ufficio



20143 milano  
ripa ticinese, 111  
tel. (02) 8397738-8373284  
8390005-8391047  
telex 315181 SAGSA I



**RICHIEDETECI IL CATALOGO**

NOME E COGNOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CITTA \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_

SAGSA S.P.A. arredamenti per ufficio  
RIPA TICINESE 111 - 20143 MILANO

AL-6



L'8° Campionato nazionale ANA di sci-alpinismo

## BELLISSIMA GARA, MA POCHE SEZIONI

Bergamaschi e valdostani, superiorità schiacciante:  
ma c'è il rischio di un monotono «discorso a due».  
Ottima l'organizzazione a Oropa

### Nostro servizio

Abbandonato l'Appennino emiliano dove si erano svolte tutte le precedenti edizioni, il Campionato nazionale ANA di sci-alpinismo si è trasferito più a nord, sulle Alpi piemontesi, e precisamente ad Oropa, testata della valle omonima, a 12 chilometri da Biella.

Questa valle mistica, solitaria e silenziosa, deve la sua fama al millenario santuario della Madonna Nera ed è mèta di innumerevoli pellegrinaggi provenienti non solo da tutta l'Italia ma anche dall'estero. Gli impervi contrafforti montuosi che circondano e sovrastano Oropa (ovvero il ramo occidentale della dorsale originaria che nasce dalla Piramide Vincent nel gruppo del Monte Rosa) sono stati teatro di gara di questa 8ª edizione del campionato che la sezione di Biella ha organizzato in collaborazione con la società sportiva «La Bufarola» di Biella S. Grato, nell'ambito della 19ª edizione del trofeo «Periplo del Monte Rosso».

Alle 9 di domenica 21 aprile, come da programma, il vicepresidente nazionale dell'ANA Federico Beltrami, affiancato dai consiglieri nazionali Cagelli e Perona (quest'ultimo anche nelle vesti di padrone di casa quale neo presidente della sezione biellese),



I primi tre classificati: (da sinistra) Giuseppe Ouvrier, ANA Aosta (3°); Alfredo Pasini, ANA Bergamo (1°); Benedetto Carrara, ANA Bergamo (2°)

dava il via alla competizione che vedeva in lizza un centinaio di concorrenti, di cui 50 atleti alpini appartenenti a 12 sezioni e un plotoncino di alpini in armi inviati dal C.S. Esercito e dalla brigata alpina «Taurinense», questi ultimi accompagnati dal ten. col. Minetti.

Notevole la presenza di alcuni tra i più quotati specialisti di questa dura disciplina, i fortissimi bergamaschi e i loro tenaci antagonisti valdostani; notata, per contro, l'assenza - tranne Trento - delle sezioni venete.

La partenza era situata a quota 1200 m, sullo spiazzo terminale della pista «Ico Busancano» (che prese il nome di un valoroso ufficiale degli alpini caduto in montagna nel lontano 1939). Data la stagione avanzata, la mancanza di neve in fondo valle costringeva gli organizzatori - con regolare autorizzazione della giuria - a modificare il consueto tradizionale sistema di partenza in linea con gli sci ai piedi, per cui gli atleti partivano con sci in mano o a spalla (era comunque già capitato in altre gare del genere), diretti di corsa verso le prime lingue di neve distanti circa 300 metri, raggiunte le quali calzavano gli attrezzi e iniziavano l'avventura che doveva durare per 20 faticosi e impegnativi chilometri. E' sottinteso che il procedimento si ripeteva al ritorno e il traguardo veniva raggiunto nuovamente con gli sci in mano.

Come previsto, dopo pochi minuti dal via, i favoriti della vigilia - orobici e valdostani - si staccavano nettamente imprimendo alla gara un ritmo mozzafiato, provocando di conseguenza una impietosa selezione. Emergeva su tutti il bergamasco Alfredo Pasini - vecchia conoscenza ai nostri campionati - seguito a una manciata di secondi dal suo degno compagno di squadra, l'olimpionico Benedetto Carrara. Buon terzo, sebbene con maggiore distacco, il forte valdostano Giuseppe Couvrier protagonista di una accanita rincorsa, certamente stimolato dal fatto di correre per un buon pezzo sulle nevi di casa (superato infatti il Colle Charodon, si entra in territorio gressonaro che viene percorso fino al Colle della Barma, dal quale si rientra definitivamente in territorio biellese).

In cima al Monte Camino - m 2400,



La partenza dei concorrenti (senza neve per i primi 300 metri)

tetto della gara - dove era fissato il quarto e ultimo controllo, transitava ancora Pasini che, con l'ottimo tempo di 1 ora e 24 minuti, godeva ormai di un considerevole distacco su Carrara, e ancor più netto sulla fitta schiera degli inseguitori. Dalla sommità, il bergamasco affrontava con decisione la vertiginosa discesa di 6 chilometri e 1200 metri di dislivello che lo riportava ad Oropa dove, con gli sci sollevati verso il cielo in segno di giubilo, tagliava applauditissimo il traguardo aggiudicandosi con pieno merito la vittoria, sia del Campionato sia del Trofeo «Periplo del Monte Rosso», con il tempo strepitoso di 1 ora 38 minuti e 41".

Dovevano trascorrere quasi 4 minuti prima dell'arrivo di Carrara, 2° classificato, seguito ad oltre un minuto dal bravo Ouvrier e quindi, alla spicciolata, da tutti gli altri con distacchi via via più marcati e per taluni abissali.

Dei primi 19 classificati, 12 - a conferma di una indiscutibile superiorità - sono di





Bergamo, 5 di Aosta e 2 di Domodossola. Ovviamente le rispettive sezioni si sono classificate nell'ordine, seguite da Biella, organizzatrice di questa affascinante manifestazione alla quale ha arriso un meritato successo di partecipazione: 12 sezioni presenti come già detto contro 4 dell'anno scorso a Lizzano in Belvedere.

Pur sottolineando l'aspetto positivo di tale successo, si auspica per le future edizioni un maggiore interesse per questa specialità decisamente «alpina», soprattutto da parte di quelle sezioni - e ce ne sono parecchie - che possiedono atleti in grado di contrastare l'egemonia bergamasco-valdostana; altrimenti si corre il rischio della monotonia. Ai vincitori va tributata ammirazione per la passione, la costanza e le doti atletiche dimostrate lungo il faticoso tracciato, in un ambiente aspro e severo di vera montagna. Un cenno di segnalazione al bergamasco Alfredo Bendotti... dai capelli grigi, immancabilmente presente a tutte le specialità dei nostri campionati nazionali.

Alla premiazione era presente una folta rappresentanza delle penne nere locali, con



La cerimonia della premiazione. Da sinistra: il vice presidente della sezione di Biella Buratti, il vice presidente nazionale Beltrami, Staich, Cagelli, Rondi



(segue da pag. 31)

il vessillo della sezione organizzatrice e tanti gagliardetti. Ha preso la parola il vice presidente nazionale Beltrami che ha rivolto un messaggio di saluto, di augurio e di lode ad atleti, accompagnatori e artefici della riuscita competizione. Quindi il vice presidente di Biella, Alberto Buratti (in sostituzione del neopresidente Corrado Perona, con questa gara giunto all'epilogo del suo mandato di responsabile per lo sport dell'ANA, forzatamente assente per presenziare alle esequie di un giovane capogruppo biellese perito in un incidente), procedeva alla consegna delle coppe e dei ricchissimi premi offerti dai vari sponsor e in modo particolare dal signor Ricca, del quale è doveroso sottolineare la generosità.

Determinante ai fini organizzativi la fraterna collaborazione della società «Bufarola» e dei suoi affiliati guidati dal presidente Vincenzo Rondi; del gruppo Radiomatori e della trentina di pattuglie del locale Centro Soccorso Alpino vigilanti lungo tutto il percorso, unitamente al «plotone comando-tuttofare» della sezione di Biella diretto da Umberto Carnazzi.

Con questa bella manifestazione si è concluso il ciclo invernale dei campionati nazionali ANA per l'anno in corso.

**Nito Staich**

## LA CLASSIFICA

(Primi 20 arrivati)

1°) Alfredo Pasini, ANA Bergamo; 2°) Benedetto Carrara, ANA Bergamo; 3°) Giuseppe Ouvrier, ANA Aosta; 4°) Osvaldo Milesi, ANA Bergamo; 5°) Celestino Midali, ANA Bergamo; 6°) Gilberto Guala, ANA Aosta; 7°) Rinaldo Barrel, ANA Aosta; 8°) Edy Guala, ANA Aosta; 9°) Franco Bonetti, ANA Bergamo; 10°) Ermanno Carrara, ANA Bergamo; 11°) Bruno Milesi, ANA Bergamo; 12°) Serafino Pasini, ANA Bergamo; 13°) G. Antonio Amighetti, ANA Bergamo; 14°) Felice Ramoni, ANA Domodossola; 15°) Vincenzo Bonandrini, ANA Bergamo; 16°) Ivan Bonetti, ANA Bergamo; 17°) Amato Pession, ANA Aosta; 18°) Romualdo Ramoni, ANA Domodossola; 19°) Sergio Sonzogni, ANA Bergamo; 20°) Piero Gaito, ANA Biella.

## CLASSIFICA PER SEZIONI

1°) Sezione di Bergamo; 2°) Sezione di Aosta; 3°) Sezione di Domodossola; 4°) Sezione di Biella; 5°) Sezione di Ivrea; 6°) Sezione di Trento; 7°) Sezione di Monza; 8°) Sezione di Torino.

## PAOLA VELOCISSIMA TRA I PALETTI

Ai recenti Campionati di Sci delle truppe alpine hanno partecipato - come ogni anno - le crocerossine. La pista di slalom gigante di Col di Varda (S. Candido in Val Pusteria) ha visto in gara una ventina di giovani atlete. Ha vinto Paola Zinelli (nella foto) allieva infermiera volontaria.



BRENO - Corso organizzato dal GSA

## In Val Camonica i futuri fondisti

Il Gruppo Sportivo Alpini (GSA) Valle Camonica ha concluso anche per questa stagione (è la terza edizione) il corso di avviamento allo sci di fondo. Gli iscritti, ragazzi del GSA, sono stati 80, divisi nelle categorie FISJ maschili e femminili, dai «cuccioli» agli «aspiranti» in età da 10 a 17 anni. Il corso è stato condotto dai maestri Giovita Rossi, Graziano Bazzana e Marilla Bazzana con l'aiuto dell'allenatrice Emma Sandrini. La novità di questo corso, rispetto alle edizioni precedenti, è stata la impostazione del gruppo agonistico costituito da circa 20 elementi, affidato al maestro FISJ e tecnico federale Paolo Molinari. Al corso hanno partecipato anche alcune mamme che si sono molto divertite.





## MARIA GRAZIA CI LASCIA

A fine giugno Maria Grazia andrà in pensione e chi l'ha conosciuta ed apprezzata nel corso di questi 27 anni di lavoro di segretaria non potrà che dolersene e rimpiangerla. Maria Grazia sa tutto di tutti, conosce ogni particolare dell'Associazione, ogni dettaglio della complessa vita della segreteria centrale, è maestra dell'apparato organizzativo, possiede una memoria che sconfinava talvolta nell'impossibile.



Durante la sua permanenza alla sede centrale, si sono avvicinati i presidenti Erizzo, Merlini, Bertagnoli, Trentini e Caprioli, i segretari Landi-Mina, Vida, Gerra, Zecchettin e Tardiani.

Maria Grazia è sempre rimasta al suo tavolo, al telefono, alla macchina da scrivere con fedeltà e passione, pronta a rispondere a qualsiasi richiesta, a risolvere le situazioni più confuse ed aggrovigliate.

A nome di tutti gli amici le siamo profondamente riconoscenti per questi lunghi anni di attività associativa e per il suo attaccamento alla grande famiglia delle «penne nere».

Grazie, Maria Grazia, per quanto hai fatto e hai dato, grazie per la tua dedizione all'Associazione. Permettimi un affettuoso abbraccio all'alpina.

A.V.

## MANDARE IN TEMPO TESTI E FOTOGRAFIE

Ricordiamo alle sezioni, ai gruppi e ai collaboratori che il limite massimo utile per l'invio di materiale è il giorno 15 del mese precedente quello di uscita del giornale (es.: il 15 giugno per il numero di luglio). Per ragioni tecniche, il termine indicato è rigorosissimo e in nessun caso può essere violato.

## LA PRESENZA DELL'INDUSTRIA NELLA PROMOZIONE CULTURALE

Si è ormai affermato nel campo pubblicitario, il metodo di far conoscere il nome o il marchio di un'azienda attraverso il finanziamento di tutte o di parte delle spese per gestire una compagine o realizzare manifestazioni o avvenimenti sportivi.

Questa ormai collaudata entrata nell'ambiente dello sport per ottenere un riscontro pubblicitario sta ora allargandosi con l'introduzione della pubblicità nel campo della cultura. Infatti si cominciano a vedere iniziative a carattere specificatamente culturale sostenute o totalmente supportate da unità industriali o commerciali di maggiore o minore risonanza.

La società **CAMPARI s.p.a.** di Milano si è già, da tempo, mossa in questa direzione e ha, per esempio, preso in considerazione quella particolare cultura che attraverso gli studi, le ricerche e le esibizioni di un collaudato complesso corale è tenuta viva nel rispetto degli usi, dei costumi e delle tradizioni delle genti di montagna. Azione questa di vero mecenatismo perché serve a salvaguardare un patrimonio storico che non deve essere dimenticato e non può scomparire.

La montagna e gli alpini alla **CAMPARI** sono di casa perché i suoi titolari fondatori avevano compiuto il loro dovere di soldati, in guerra e in pace, nel corpo degli alpini lasciando quindi negli attuali quadri direttivi dell'azienda un retaggio di sentita simpatia per tutto ciò che ha attinenza col mondo alpino.

Fatte queste doverose premesse ci sembra giusto segnalare che il coro ANA Milano è favorevolmente considerato da questa benemerita industria milanese che più volte ha accolto e sostenuto le iniziative culturali di questo complesso. Basterà ricordare i numerosi concerti al conservatorio Verdi o al teatro lirico di Milano, basterà pensare alla trasferta che il coro degli alpini milanesi ha potuto compiere l'anno scorso a New York dove le canzoni popolari italiane sono state ascoltate e applaudite non solo dagli emigrati italiani, ma anche dai cittadini americani che hanno così avuto modo di apprezzarle.

Ed ora ancora, una volta, la società **CAMPARI** renderà possibile una tournée che il coro ANA compirà nel mese di giugno all'isola di Malta su invito della nostra ambasciata e dall'Istituto Culturale Italiano. In tale occasione saranno tenuti tre concerti, due in suggestive cattedrali alla Valletta e all'isola di Gozo e uno presso la locale università. Nel corso della sua permanenza a Malta il coro della sezione di Milano della Ass. Naz. Alpini avrà incontri oltre che con le autorità italiane anche con quelle del governo maltese.

Tutto ciò sarà attuato a seguito del felice accoppiamento di un coro di alto valore artistico con una prestigiosa industria conosciuta in tutto il mondo e motivata culturalmente e sentimentalmente.



Una delle caratteristiche strade della Valletta (Malta)



# CADUTI NELLA STEPPA

A più di 40 anni di distanza, il problema non è ancora risolto.  
Pubblichiamo l'opinione di tre lettori sul dolorosissimo argomento

## UNA CORTESE REPLICA

*Antonio Olgiati di Borgosesia raccoglie nel numero di marzo '85 un mio appello alle autorità russe, pubblicato più di un anno fa, affinché mostrino un comportamento umano verso quei familiari italiani che cercano i resti dei loro cari nella steppa ancora dopo 40 anni. Ma secondo te, Olgiati, chiedere questo non è ragionare da uomini?*

*Tutte le ragioni che tu porti sulle atrocità di quella guerra, sulla stupidità del nostro impiego strategico, sul nostro non odio per la gente russa, mi trovano d'accordo ma non scalfiscono d'un dito il pietoso diritto di cercare i nostri morti o i superstiti. Anche i russi, vittime d'un odio nazista feroce, sono sicuro che cercano i loro morti per onorarli come meritano. E mi par giusto che commissioni italiane facciano altrettanto, spinte da un sentimento insopprimibile e peraltro in questo compito sempre poco aiutato dalle autorità sovietiche. E' questo forse che non si deve dire? Perché sembra che i russi ostentino più volentieri i muscoli che non sentimenti umani? La pietà e la solidarietà, che io sappia, non hanno mai indebolito i potenti. Anzi, li hanno fatti più grandi.*

**Livio Gavioli**  
Bologna

## DOLOROSO REALISMO

*Sul doloroso tema dei dispersi in Russia mi associo a quanto dice Antonio Olgiati e voglio aggiungere qualcosa che renda realistico il discorso. Volfi provare una volta, una sola volta a dir la verità, a leggere un piastrino, un medaglione, un documento qualsiasi. Chi cadeva per il gelo o per ferita e subito dopo era il gelo a finirlo, assumeva sempre, nel grembo della neve, la posizione raccolta del feto, come per conservare un ultimo tepore, le braccia strette sul petto. Provai ad aprire quelle braccia. Fecero resistenza come se fosse stato ancora per volontà. Per strappargli un piastrino o un medaglione o un documento tanto poi da portare la notizia, bisognava spezzare quelle braccia. Non mi sentii di farlo. Avrebbero dovuto fare gli altri quello che non volli fare io? E tutto ciò su centinaia di chilometri di terra di nessuno, per migliaia di chilometri di fronte in movimento, per milioni di uomini? Dice con grande intuizione Antonio Olgiati, che quei ragazzi sono sepolti per sempre nei nostri cuori. Lo sappiano i familiari e si confortino. Le sole tombe, i soli monumenti sono la memoria.*

**Renzo Mazzoni**  
Livorno

## ILLUSIONI DA NON ALIMENTARE

Il problema dei nostri Caduti nell'URSS e che erano stati allora raccolti - a cura dei cappellani militari - in cimiteri di guerra, credo sia indispensabile esaminarlo sotto il punto di vista sovietico, tutto particolare.

Quando le autorità dell'URSS affermano che non esistono più i cimiteri di guerra, dicono la verità e dobbiamo purtroppo crederci. Dobbiamo crederci perché:

- a) a tutti gli effetti i nostri soldati, per i sovietici, erano degli invasori e quindi di loro, vivi o morti, non doveva rimanere traccia.
- b) Gli abitanti dell'Ucraina e della Georgia, nella loro stragrande maggioranza, non ci avevano certo odiati, ma, anzi, avevano intrecciato con i nostri soldati e con i nostri comandi rapporti amichevoli e, tante volte, la

nostra presenza aveva consentito loro di trovare di che sfamarsi e protezione nei confronti di alcuni reparti tedeschi - non tutti - che si comportavano ostentatamente da «conquistadores». Gli abitanti pertanto, a fine guerra, dovettero rifarsi una verginità nei confronti delle autorità centrali.

c) I sovietici non concepiscono, per la loro ideologia, un cimitero ove una croce o un cippo ricordi un singolo Caduto, ma anche i loro ossari militari nella stessa URSS sono rappresentati da un unico monumento (di norma nella Russia bianca costituito da un colonnato greco-ionico a semicerchio con un fuoco perenne al centro).

In base a quanto sopra, completata la ritirata delle nostre truppe, sia gli abitanti sia soprattutto i delegati delle autorità centrali, inviati in loco a restaurare l'autorità quo ante, cancellarono con i carri armati, e con i trattori poi, i cimiteri di guerra delle truppe dell'invasore.

Anche l'alpino Superti, come risulta dalla sua lettera riprodotta su «L'Alpino» del marzo '85, implicitamente conferma che anche a Jussovo il cimitero originale era stato smantellato e solo la personale iniziativa di un singolo abitante (e non delle autorità preposte) aveva permesso al Superti di rintracciare - seppur spostata di una cinquantina di metri - la croce di ferro che pare inizialmente esistesse nell'ex cimitero militare italiano.

Ritengo pertanto sia ormai giunto il momento di smetterla di far supporre a tante madri e sorelle la possibilità di poter un giorno portare un fiore sulla croce del figlio o fratello, caduto 40 anni fa in territorio sovietico. Credo sia più disumano alimentare tale irrealizzabile speranza che non ammettere la cruda verità, anche se dolorosa.

**Luigi Fabiano**  
Genova

## 27° RADUNO DEL «MONTE CERVINO»

L'annuale e tradizionale raduno dei Reduci e familiari dei Caduti del battaglione sciatori «Monte Cervino» si terrà, come al solito, a Cervinia domenica 7 luglio.

Il ritrovo è fissato per le ore 9.30 all'Hotel Bucaneve e la S. Messa verrà celebrata alla chiesetta votiva alle ore 11.

Per eventuali informazioni: avv. Guglielmo Scagno, via Amedeo Peyron, 25 - 10143 Torino - Tel. (011) 779507, oppure Antonio Maquignaz, Albergo Bucaneve - 11028 Cervinia - Tel. (0166) 948810.



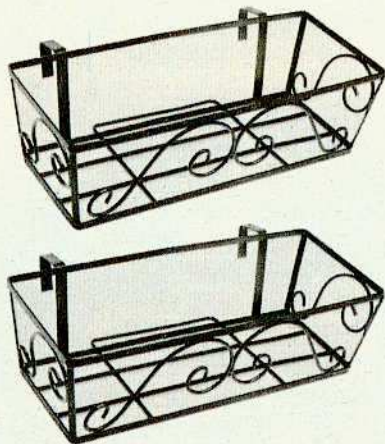


PREMIO BERGAMO  
CHE LAVORA 1984

# AL MERCATINO DELL'ALPINO TROVI A PREZZO DI FABBRICA

## Gruppo 2 portavasi da balcone

cm. 54x24 - h. 18  
+ supporti



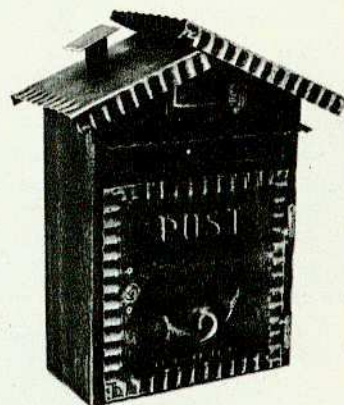
**A SOLE  
L 21.000**

(spese postali  
comprese)

## La cassetta per la posta

una garanzia per  
ricevere meglio la  
tua corrispondenza,  
sul cancello o  
sul muro di  
casa tua, diventa  
oggetto decorativo

cm. 29,5x15 - h. 36



**A SOLE  
L 17.000**

(spese postali comprese)

## Lanterna a sospensione

con vetro ambra smerigliato  
Ø cm. 22 x h. 35

**A SOLE L 22.500**

(spese postali comprese)

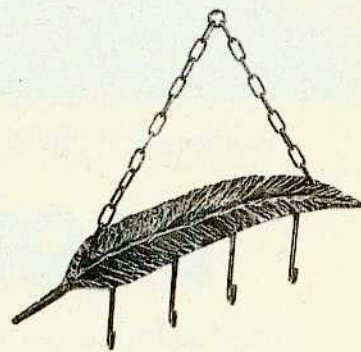


## Lanterna da parete

con vetro ambra  
smerigliato  
Ø cm. 22 x h. 35

**A SOLE L 24.000**

(spese postali comprese)



**Il crocifisso cm. 18x30 e il portachiavi cm. 30x28  
due articoli al prezzo**

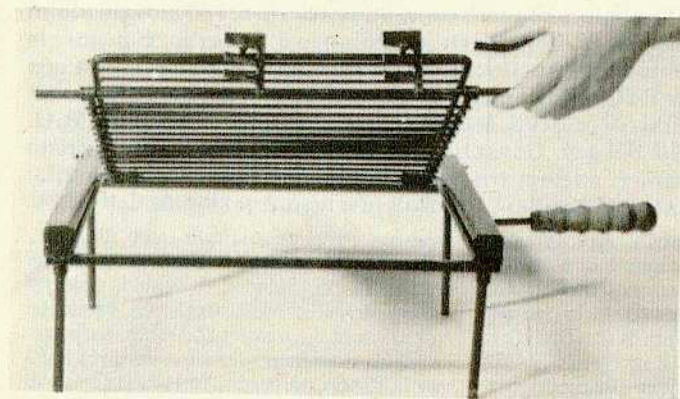
**DI SOLE L 20.000** (spese postali comprese)

Buono d'ordine da compilare e spedire in busta chiusa a:

# LA FERROTECNICA

Via 4 Novembre, 3  
24020 GANDELLINO (Bergamo) - Tel. 0346/43176

**PER ORDINI SUPERIORI A L 35.000  
IN OMAGGIO UN PORTACENERE**



## La nuova griglia girevole e smontabile

**A SOLE L 27.500** (spese postali comprese)

Comoda perché è stata progettata e costruita con un sistema di carrucole che permette il ribaltamento del doppio piano-griglia col semplice movimento di una mano.

La cottura sarà così omogenea e perfetta.

### Pratica

montata cm. 70x40x18 - smontata cm. 56x40x5

### Robusta

peso kg. 5,2

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- |                                  |                          |                       |
|----------------------------------|--------------------------|-----------------------|
| <input type="checkbox"/> N. .... | Cassetta posta           | a sole L. 17.000 cad. |
| <input type="checkbox"/> N. .... | Crocifisso + Portachiavi | a sole L. 20.000 cad. |
| <input type="checkbox"/> N. .... | Lanterna da parete       | a sole L. 24.000 cad. |
| <input type="checkbox"/> N. .... | Lanterna a sospensione   | a sole L. 22.500 cad. |
| <input type="checkbox"/> N. .... | Portavasi da balcone     | a sole L. 21.000 cad. |
| <input type="checkbox"/> N. .... | Griglia                  | a sole L. 27.500 cad. |

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo

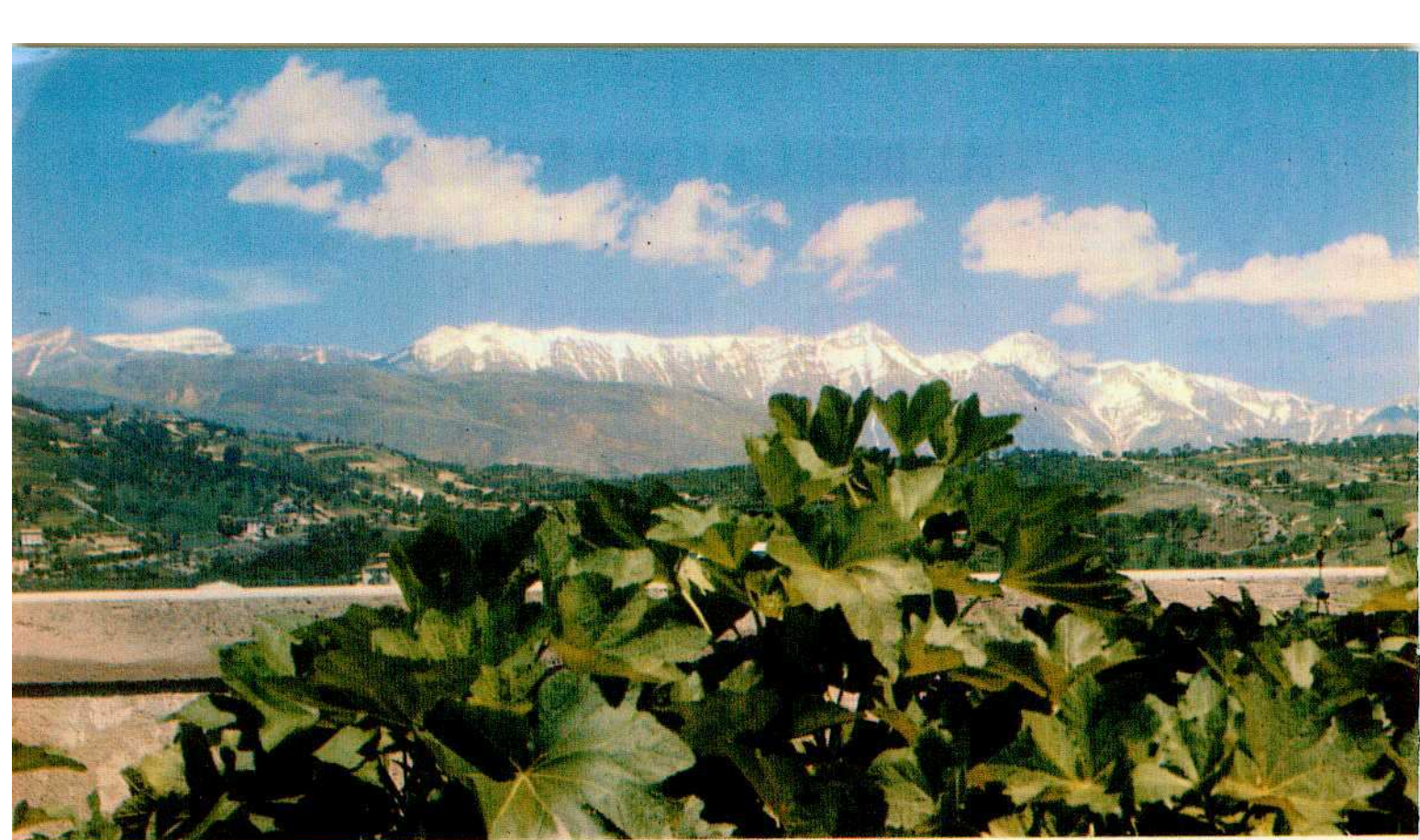
Nome ..... Cognome .....

Via ..... N. ....

CAP ..... Località .....

(CONDIZIONI VALIDE SOLO IN ITALIA)





Celebrato il 50° del battaglione che prende il nome dal capoluogo abruzzese

## L'AQUILA, FEBBRE ALPINA

Passavano le penne nere e un'anziana donna, il capo coperto da un fazzoletto tricolore, lentamente faceva il segno della Croce

Dal nostro inviato

- Lo giuro! - Con un grido che, nel perfetto sincronismo delle ugole, è suonato come un'unica voce, 180 giovani alpini del battaglione «L'Aquila» si sono donati alla Patria domenica 28 aprile nella città capoluogo d'Abruzzo. E mentre le reclute del 3° scaglione 1985 giuravano, dal cielo bizzarramente arruffato di vento e sole scendevano tricolori messaggi augurali. La cerimonia s'inquadrava tra le manifestazioni per il 50° anniversario della costituzione del battaglione; un raduno della famiglia alpina che ha visto campeggiare, fra migliaia di presenti, la figura emaciata e tenerissima della M. O. padre Brevi insieme con quelle imponenti ma vive di cordialità del gen. Gavazza, comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e del gen. Federici, comandante della brigata «Julia». E ancora, tra generali a decine (ricordiamo Scarpa, Gariboldi, Caccamo, Lusa), il ten. col. Pais Becher comandante «L'Aquila», Caprioli presidente nazionale dell'ANA.



Il sindaco del capoluogo abruzzese consegna l'attestato di concessione della cittadinanza onoraria al battaglione «L'Aquila», nelle mani del comandante

l'avv. Prisco, autorità civili. Agli appuntamenti alpini la mobilitazione è di massa, la città prescelta e i suoi dintorni si trasformano (bravissima, nella circostanza, la sezione abruzzese ANA capeggiata da Coccovilli); la pioggia, se scende, pare che non bagni, il sole, se splende, dona vita anche alle pietre. Stavolta l'ha donata al Gran Sasso ai piedi del quale la «Julia», manco a dirlo, ha riunito attorno a sé migliaia di persone giunte da tutte le regioni e perfino dall'Australia. L'efficienza logistica e organizzativa di cui la brigata ha dato sempre testimonianza non conosce limiti di spazio; le sue diramazioni prendono linfa dalla forza carismatica del ceppo-madre e del suo comandante si da farli magnificamente figurare anche a distanza di centinaia di chilometri.

Percorriamo brevemente la storia del battaglione. Fu costituito a Gorizia il 13/4/1935 presso il 9° reggimento in omaggio agli abruzzesi che avevano combattuto la prima guerra mondiale fra le file del battaglione «Monte

Bianco». Presente sui fronti greco, albanese, russo e nella guerra di liberazione (Ponte Perati, Pindo, Scindeli, Kopanki, Selenjar sono pietre miliari del battaglione), è stato più volte ricostituito a seguito delle immani perdite subite; ricordiamo due cifre: partiti in 1650 per la Russia, tornarono in 162. Insignito di due medaglie d'oro e due d'argento al V.M. e di una di bronzo al valore dell'esercito per il soccorso portato ai terremotati, in occasione del suo 50° anniversario ha ricevuto dal sindaco di L'Aquila la cittadinanza onoraria. Al fianco di questa messe copiosa di eventi, di tradizione e di orgoglio s'è allineato l'entusiasmo con cui la città ha accolto l'attesissima invasione verde. Ma nessuno s'è mostrato sorpreso: l'abitudine alle penne nere è ormai consolidata in questa regione dove, spessissimo, il monumento ai Caduti s'identifica con quello all'Alpino. Con la sua proverbiale ospitalità l'Abruzzo ha abbracciato i «suoi» alpini, in armi e in congedo. Sorrisi cordiali, case aperte (per dirla con il poeta, «da finestre





Veduta panoramica del gruppo del Gran Sasso

e porte, le donne riguardavano e i fanciulli: con commozione le prime, con desiderio i secondi) mentre il tricolore ondeggiava beato sopra le nostre teste.

C'è dunque tanta alpinità in Abruzzo? Basta andarci e la verifica si fa in un baleno. Da quelle parti, la temperatura del sentimento alpino va letta su scala Fahrenheit e la febbre prende grandi e piccini. «I veri alpini siamo noi, non quelli del nord - commentava con smisurato orgoglio e fiero cipiglio un giovane, baffuto e possente barista -. Qui il 99,9% dei giovani di leva sceglie il corpo delle penne nere, non c'è dispersione verso altre

armi come avviene in alta Italia.» Non ho ribattuto; contraddicendo la sua rocciosa sicurezza avrei rischiato di farlo sfogare sul cappuccino che mi stava preparando ed egotisticamente, invece, volevo godere anche del latte profumato dei pascoli verdissimi che lambiscono il Gran Sasso e la Maiella.

«E adesso la festa è finita - mi confidava malinconicamente un signore uscendo dallo stadio dove la favola bella delle penne nere e della fanfara aveva marciato e suonato per due ore -. Da quando nostro figlio è diventato alpino e ci ha fatto conoscere questa fucina di sentimento e di attivi fermenti, mia moglie ed io stiamo bene solo tra questi militari.»

Per le strade, a braccetto veci e boccia, borghesi e militari, minigonne e cappelli con penna. Un'allegria rimpatriata, una festosa comunione d'affetti. Sabato sera, per ascoltare i cori della «Julia», di Bressanone, d'Abruzzo, dalla splendida chiesa di S. Domenico a tre immense navate, la folla traboccava fin sul sagrato; l'ora di cena era passata da un pezzo ma gli aquilani erano là, persi dietro gli echi

canori rievocanti atmosfere montane, imprese di guerra sanguinose e gelide troppo spesso concluse in «gomitoli grigio-verdi rannicchiati e infissi nella neve», come scrisse Peppino Prisco in una sua testimonianza.

Silenziosamente, secondo la consuetudine dei cuori generosi, l'Abruzzo tramanda da padre in figlio la penna d'aquila infilata nel cappello e la porta dovunque occorre: ai confini della Patria, sul gigante innevato che sembra dormire e invece chiama, alle adunate nazionali, presso le genti vittime dei disastri naturali. «Sarebbe un disonore, per noi abruzzesi, non far parte degli alpini» diceva con semplicità un giovanissimo padre di famiglia; e continuava: «Il mio paese, Pereto, conta 500 persone; beh, in 100 siamo alpini e in 80 andremo all'adunata di La Spezia». Sulle sue ginocchia, il figlioletto di tre anni cantava «Stelutis alpinis» esprimendosi, e siete liberi di non crederci, in dialetto furlano. Così, ancora una volta, resta verificata l'equazione: alpini = unità nazionale. Non cigolano, dunque, i cardini su cui poggia l'alpinità abruzzese.



Scoprimiento della targa del 4° Corpo d'Armata Alpino, assegnato al battaglione «L'Aquila» per i soccorsi ai terremotati del Sangro



Una foto storica, perché scattata il giorno della fondazione del battaglione «L'Aquila», a Plezzo. Il gruppo (nel quale compaiono, stranamente, anche tre guardie di P.S.) è formato da alpini tutti della classe 1915. Da sinistra, in piedi: Vaccarella, Del Re, Lepidi, Nuvolone, Lepidi; seduti da sinistra: Mauri, Izzi, Aconito, Palazzo, Giovanni, Jacone (foto di Cesare Aconito)

se; anzi, perfettamente oliati dal senso dell'onore e del dovere, attraversano le generazioni e le segnano indelebilmemente con un marchio avente «d'aquila penne, ugne da leonessa».

«Gli alpini d'Abruzzo? Sono l'espressione d'una razza montanara che non ha da imparare niente da altri, che sempre ha compiuto il suo dovere fino in fondo senza chiedere contropartite». Queste parole me le ha affidate l'avv. Pappalardo, medaglia d'argento, presidente nazionale dei reduci dalla Russia, siciliano di nascita, milanese d'adozione. C'è dunque da credergli. E mentre rievocava la sua militanza nell'«Aquila», Grecia e Russia sono sfilate davanti ai suoi occhi che non ce l'hanno fatta a rimanere asciutti. Esattamente come quelli di un'anziana donna che, spettatrice della sfilata di domenica mattina, il capo coperto da un fazzoletto bianco, rosso e verde, a tratti, lentamente, faceva il segno della Croce. A quelle lacrime, a quella devozione recitata all'ombra del tricolore, a ciò che esse vogliono significare, credo che tutti noi dovremmo dire grazie. E grazie a te, Abruzzo forte e gentile, perché ce le hai fatte toccare dal vero.

Marcella Rossi Spadea



## Dalle nostre sezioni

La sezione di Conegliano

### IL MODO MIGLIORE PER CELEBRARE IL 60ESIMO

Per lasciare un ricordo duraturo del 60° di fondazione della loro sezione che sarà celebrato nei giorni 7, 8, 9 giugno p.v. gli alpini di Conegliano hanno deciso di aiutare i ragazzi de «La nostra famiglia». L'istituto, che sorge in località Costa, amenissimo luogo sulle colline coneglianesi, è emanazione de «La nostra famiglia» di Ponte Lambro, fondata nel 1947 da don Luigi Monza, per la riabilitazione di soggetti portatori di handicap.

Tutti i coneglianesi guardano con particolare affetto e simpatia a questo istituto, e lo considerano un po' come la perla della «perla del Veneto». Ne è una prova, tra le molte, l'entusiasmo con cui da febbraio gli alpini, il sabato e la domenica, lavorano per costruire un padiglione-laboratorio in quel di Mareno, su terreno concesso dalla generosità dei coniugi Vendrame.

E' commovente vedere quei «veci» e quei



**Nella foto: un alpino coneglianese al lavoro.**

«bocia», guidati dai geometri alpini Chies e Loschi, manovrare macchine e lavorare di martello e cazzuola. Con la pioggia o col vento essi sono sempre là, e donano con cuore generoso il loro lavoro ai ragazzi portatori di handicap, per aiutarli ad inserirsi nella vita e nella società, per dare loro fiducia e serenità.

Dato il ritmo con cui procede l'opera, è quasi certo che a giugno il dono per «La nostra famiglia» sarà pronto.

## UNA CROCE PER TUTTI I CADUTI

L'alpino Luigi Patrucco di Casale (AL) ci manda questa foto, che volentieri pubblichiamo. Rappresenta la croce eretta da lui su Monte Croce (un colle del Monferrato ai confini del comune di Cerrina con Castelletto Merli) a ricordo di tutti i Caduti alpini. La pietra che, ai piedi della croce, regge l'elmetto in parte proviene dal tristemente famoso lager di Mauthausen.

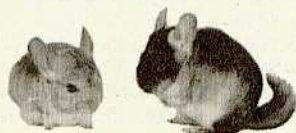


**Finalmente un investimento  
SICURO!**

*i nostri clienti*

Allevare cincillà o castori puoi farlo anche in casa, ormai sono tanti i risparmiatori che scelgono soluzioni intelligenti.

Bassi costi di mantenimento e alto reddito. Animali selezionati di pura razza coperti da garanzia assicurativa furto e rapina con polizza delle Assicurazioni Generali S.p.A.



*la qualità  
degli animali  
è contrattualmente  
assicurata  
dalla Costina*

European ad/mark

Costina Hermes cincillà e castori  
Via Bava, 45 - TO - Tel. 011-8398470-8396727

INVIARE SUBITO IL TAGLIANDO O TELEFONARE

A.1-2

COGNOME \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_

PROV. \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_ PREF. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

## FONDI ANTICANCRO UN ESEMPIO E UN INVITO DA MONTALDO DORA

Su iniziativa del gruppo ANA di Montaldo Dora (sezione di Ivrea) è stata promossa una raccolta di fondi a favore dell'Associazione per la prevenzione e la cura del cancro in Piemonte. Dalla popolazione è stata donata la somma di L. 1.511.500, dal gruppo promotore L. 100.000. Inoltre il Consiglio Comunale ha deliberato lo stanziamento di L. 1.000.000. La somma raccolta complessivamente è quindi di L. 2.611.500.

Lo scopo di tale iniziativa è stato quello di sensibilizzare al grave problema non solo la popolazione di Montaldo Dora, ma anche i vari gruppi e sezioni ANA del Canavese, con la speranza che raccolgano il nostro invito.



# VISTALANO- VITÀA LASPEZIA?

È stato presentato a La Spezia, in occasione della 58<sup>a</sup> Adunata Nazionale, un disco L.P. 33 giri con la raccolta dei piú bei canti di guerra e Alpini.

Il disco reca direttamente stampato su una delle due facce (usando un nuovissimo brevetto tedesco) una foto autentica della grande guerra (artigliere da montagna con mulo), l'altra facciata a 4 colori riproduce fedelmente il manifesto dell'Adunata.

Questo sarà il filo conduttore della raccolta di dischi sulle Adunate, che cambieranno di volta in volta le canzoni e la foto storica, mentre sulla facciata principale avranno riprodotto il manifesto dell'Adunata, dando così ad ognuno la possibilità di avere una meravigliosa discoteca con la raccolta delle varie locandine.

In questo primo disco il valore artistico dell'opera è garantito dalla esecuzione del coro 3 Pini di Padova, che tra l'altro ha rappresentato ufficialmente l'Italia alle recenti Olimpiadi di Los Angeles.

La novità consiste nel sistema di riprodurre le fotografie sulle quali vengono direttamente incise le canzoni, mantenendo ai migliori livelli di qualità e durata sia l'incisione che la riproduzione fotografica.

Il disco è visibile e prenotabile presso tutte le Sezioni A.N.A.

Chi desidera riceverlo al proprio domicilio compili e spedisca il tagliando a lato riportato indirizzando a:

**PR-RECORD snc**  
**Via Ca' Correr 15**  
**35013 Cittadella (PD)**

Speditemi N°..... dischi della 58<sup>a</sup> Adunata naz. a L. 15.000 cadauno (+ L. 2.200 forfettarie per imballo e spese postali.

Pagherò direttamente al postino L.....

Cognome.....

Nome.....

Via..... N.....

C.A.P..... Loc.....

Firma.....



A Cadegliano (è il 34° della sezione di Luino)

# NASCE UN GRUPPO: E' SEMPRE UN'EMOZIONE

Alla inaugurazione ha presenziato l'on. Giuseppe Zamberletti, ministro della Protezione Civile

*Il 28 aprile è nato un nuovo gruppo ANA, quello di Cadegliano Arbizzo Viconago - il 34° della sezione di Luino - gruppo voluto oltre che dai «veci» e dai «bocia» della zona anche dalla popolazione a ricordo dei suoi Caduti, delle eroiche gesta che alcuni alpini della zona ebbero a compiere durante gli ultimi conflitti e soprattutto del loro incondizionato apporto nei momenti di gravi calamità che in questi ultimi tempi hanno colpito l'Italia.*

*Per celebrare ancor più degnamente la nascita del nuovo gruppo, l'amministrazione comunale gli ha messo a disposizione come sede una baita situata in località «La Pezza», nella zona verde che si affaccia sul Lago di Lugano, vicino al campo sportivo. Le pareti esterne della baita sono state affrescate dal pittore Luigi Bello che ha trattato la storia degli alpini dalla loro fondazione fino ai nostri giorni, attraverso alcuni eroici episodi che li hanno visti protagonisti durante le ultime guerre.*

*La manifestazione ha avuto inizio verso le ore 10, sotto un cielo livido che aveva scaricato un violento acquazzone durante la notte, ma che, poi, è andato via via schiarendosi si da permettere lo svolgimento del programma sotto un bel sole.*



Parla l'on. Zamberletti. A sinistra, col maglione rosso, il responsabile del nuovo gruppo ANA, dott. Proserpio.

## SONO ARRIVATI DA VALLI E PAESI

Sono arrivati dalle valli e dai paesi vicini, incuranti del vento freddo violento che arrossava nasi e orecchie. Si sono scambiati sorrisi brevi e parole asciutte di saluto, palesemente lieti di incontrarsi, ma - come sempre i montanari - contenuti nella manifestazione della gioia. Hanno ascoltato i discorsi, brevi e senza ridondanze (persino quello del ministro!), con pazienza ma anche con interesse. E gli applausi erano di giusta misura, rivolti alle semplici parole dette e a coloro che le avevano pronunciate. Con un costante guizzo di allegria, per la festa che li riuniva, per la tranquillizzante visione delle loro montagne e del loro lago, così belli anche sotto il corrucchio di un tempo aspro, per il fischio del vento che si moltiplicava dai possenti altoparlanti con effetti comico-drammatici, per la pregustazione della salsiccia fumante, della torta immensa, del vino schietto.

Così è nato un nuovo gruppo ANA, forse tutti sono nati e nasceranno così, con un canovaccio spontaneo che non è né rituale né ottusamente ripetitivo, ma è naturale come naturale è il susseguirsi delle vicende umane di questa gente di montagna. Così l'ho visto nascere, in una mattina di domenica, questo gruppo affacciato al confine svizzero, affogato nel verde che più verde di così è impossibile. (Solo in Inghilterra si trovano prati di così intenso colore. Per forza, mi spiega uno: ci piove sempre, come da noi. «Siamo un pisciatolo!» conclude scuotendo la testa, ma senza desolazione: i suoi

monti gli piacciono così.)

Sono arrivati dalle valli e dai paesi vicini... Ma chi? Gli alpini? Certo, gli alpini; ma soprattutto l'altra gente, che la penna non la porta: donne, bambini, parenti che il nostro cappello non l'hanno mai messo in testa, ma che importa? Per tre ore si sono sentiti anche loro come noi, intrisi di quella che il mio amico Peduzzi ha battezzato, con felice astrazione, l'«alpinità». Si riscopre che l'«alpinità» è, nelle valli, un formidabile cemento del collettivo, il più forte certamente dopo la fede religiosa, ancora così viva e militata quassù. E si riscopre una cosa che peraltro sapevamo benissimo: l'importanza della figura del capogruppo.

Quando ero diciannovenne allievo ufficiale a Bassano (un secolo fa!) mi dissero: «Ricordati che i pilastri che reggono la naja sono «i tre C»: i Caporali, i Capitani, i Colonnelli». Aggiungiamo dunque il quarto «C»: il Capogruppo, questo pilastro della nostra naja in borghese. Che sarebbe l'ANA senza di lui? Quasi quattromila uomini modesti, oscuri, sparsi in tutta Italia e in lontani continenti, senza ambizioni, paghi solamente di essere l'elemento coagulante di un pugno di uomini, diversissimi fra di loro, ma fra di loro tremendamente amici. Non per nulla l'unico striscione di questa piccola festosa cerimonia a cui ho assistito diceva, senza retorica: «Vogliamoci bene».

**Franco Fucci**





Alcuni membri del gruppo di Cadegliano e - dietro - la banda «La Baldoria» di Busto Arsizio

Dopo l'arrivo dell'on. Giuseppe Zamberletti, ministro della Protezione Civile, e alla presenza del prefetto e del questore di Varese, di autorità provinciali e regionali, del presidente della sezione ANA di Luino, il corteo ha preso le mosse dal municipio di Cadegliano. La sfilata è stata aperta dal gonfalone del Comune, seguito dal coro CAI «Città di Luino», dalle scolaresche, dalle autorità civili, dalle associazioni d'Arma con vessilli, dallo striscione «Vogliamoci bene» della sezione di Luino, dalle sezioni e gruppi alpini ospiti con i loro simboli, dalla banda «La Baldoria» di Busto Arsizio, dal nuovo gagliardetto scortato dal capogruppo e dalla madrina, dalla bandiera per il pennone, dal vessillo della sezione di Luino scortato dal presidente, dai consiglieri regionali e ufficiali, dai gagliardetti e dagli alpini delle zone limitrofe.

Dopo aver deposto una corona al monumento ai Caduti, 23 alunni delle scuole elementari hanno portato altrettanti mazzi di fiori ai nuovi cippi donati dall'amministrazione comunale in sostituzione dei vecchi preesistenti.

La sfilata è quindi proseguita attraverso le strade del paese fino alla baita «La Pezza» dove, dopo la benedizione del gagliardetto del nuovo gruppo alpini e l'alzabandiera, è stata celebrata la Messa al campo. Hanno preso poi la parola il sindaco del comune di Cadegliano, il presidente della sezione di Luino, un consigliere nazionale dell'ANA, il capogruppo, e l'on. Zamberletti, il quale, dopo aver tenuto il discorso ufficiale, ha



La banda «La Baldoria» sfila per le vie del paese.

**Se desiderate ricevere il programma dettagliato del viaggio dal 7 al 24 novembre «ARGENTINA '85», siete pregati di farne richiesta a:**

MAR. MIROLI

ANA - SEDE NAZIONALE - VIA MARSALA, 9  
20121 MILANO - TEL. 02/655.54.71

MECCA VIAGGI - VIALE DANDOLO 20  
47037 RIMINI (FO) - TEL. 0541/525.05

**mecca**  
viaggi & vacanze s.r.l.



**9° INCONTRO  
CON GLI  
ALPINI  
D'OLTREMARE  
1985**

**ARGENTINA**

ORGANIZZAZIONE TECNICA: MECCA VIAGGI E VACANZE, RIMINI

**AEROLINEAS ARGENTINAS**

tagliato il nastro della nuova baita. E' stato offerto quindi un rinfresco con degustazione di un'enorme torta casalinga alla quale hanno fatto onore tutti i convenuti. Nel frattempo, grazie al vento impetuoso che ha spazzato via la nuvolaglia tutti hanno avuto modo di ammirare la bellezza del panorama considerato uno dei più belli delle nostre vallate; senz'altro, per la sua posizione e per la bellezza dei dintorni, la nuova baita potrà essere la meta per qualche scampagnata, ma soprattutto d'ora in poi dovrà rappresentare un punto di ritrovo per tutti gli alpini della zona e per i loro amici e simpatizzanti in modo da cementare ancora più tenace-

mente quel senso di amicizia, di colleganza, di altruismo e di comprensione la cui carenza talvolta si è stati costretti a riscontrare.

La manifestazione celebrativa, che la sera precedente era stata aperta con l'esibizione del coro CAI «Città di Luino», nel pomeriggio offriva una parentesi sportiva: l'incontro di calcio quadrangolare tra le formazioni degli alpini, della finanza, dell'aviazione e dei bersaglieri.

Per ricordare la data del 28 aprile e la costituzione del nuovo gruppo alpini, sono state messe in vendita cartoline raffiguranti la baita, completate con il relativo annullo postale.



## Dalle nostre sezioni

### ASTI

#### GLI ALPINI DI CALOSSO D'ASTI DONANO IL TRICOLORE ALLE SCUOLE ELEMENTARI

A Calosso d'Asti, situato fra Langhe e Monferrato, nei giorni scorsi si è svolta una manifestazione organizzata da quella Pro Loco in collaborazione con l'ANA.

Nel corso della cerimonia gli alpini calossesi, tenuto conto dell'iniziativa intrapresa dall'ANA in campo nazionale intesa ad istituire una «Giornata del Tricolore», hanno fatto dono della bandiera d'Italia alle scuole elementari di quel centro.

Il vessillo, vedi foto, è stato consegnato dal capogruppo ANA di Calosso Elio Moiso a due alunni di dette scuole alla presenza del presidente della Regione Piemonte dr. Viglione.

Il gesto ha suscitato profonda commozione ed è stato favorevolmente commentato dall'intera popolazione di Calosso.



### BASSANO DEL GRAPPA

#### EMERGENZA NEVE A SALCEDO

Anche a Salcedo era dal 1929 che non nevicava così tanto e con conseguenze tanto gravi. Una coltre bianca di circa 1 m. copriva, nel giro di poche ore, tutto il paese che sembrava quasi soffocato ed incapace di reagire. Contrade sparse e fabbricati periferici rimasti isolati, tetti di case e capannoni in pericolo. Il sindaco, con le mani nei capelli perché i tradizionali spartineve non riuscivano a sgombrare le strade, girava sopra un trattore tutto il giorno a coordinare l'azione dei volontari. Volontari che erano, occorre dirlo?, gli alpini della locale sezione.

Ancora dal primo giorno della famosa nevicata il capogruppo Antonio Crosara aveva mes-

so in preallarme il gruppo alpini mettendoli a disposizione della amministrazione comunale.

Ecco allora alcuni alpini sopra i tetti di capannoni artigianali e di stalle a spalare neve, altri con lo zaino in spalla a portare vettovaglie e «cordiale» alle famiglie isolate, altri ancora ad aprire le strade periferiche dove i mezzi meccanici non passavano. Per una settimana intera il gruppo ha funzionato da comitato di Protezione Civile tenendo i contatti con gli anziani del paese ed informando tempestivamente il sindaco di tutte le necessità riscontrate in paese. Grazie ai volontari alpini è stato possibile trasferire con la massima urgenza all'ospedale di Malo un ammalato grave, come pure prelevare più volte il farmacista bloccato a Thiene.

Il consiglio comunale ha preso atto di tanta disponibilità ed ha intenzione di ringraziare anche ufficialmente e formalmente il gruppo ed il suo presidente.

#### RADUNO ANNUALE 30ª COMPAGNIA

Gli appartenenti alla 30ª e 230ª compagnia si raduneranno domenica 15 settembre '85 a Pinerolo per deporre una corona di fiori alla lapide della medaglia d'oro Alberigo Marrone deceduto eroicamente sul fronte occidentale.

A tutti i partecipanti verrà distribuito il programma dettagliato della manifestazione in Piazza 3º Alpini, luogo del raduno, alle ore 9.00.

Le adesioni individuali o di gruppo dovranno pervenire entro il 1º settembre 1985 telefonando al n° 0121/74225 - 0121/71136 - Pons Italo, via Saluzzo 92/D - 10064 Pinerolo (To).

### «FENESTRELLE»: UNA TRADIZIONE CHE SI ESTINGUE?

Nei giorni scorsi i 1200 superstiti dei battaglioni «Fenestrelle», «Val Chisone» e «Monte Aibergian», che per vent'anni si sono puntualmente incontrati l'ultima domenica di giugno nella città di Fenestrelle, hanno ricevuto (ci sono i ruolini aggiornati delle vecchie compagnie) una lettera come ogni anno, ma di diverso contenuto: una lettera accorata, tuttavia realistica e precisa, con la quale li si informa che, purtroppo, per il 1985, e forse per l'avvenire, la consueta adunata, che pur tanti consensi e partecipazioni ha avuto, non si potrà più fare.

Da queste righe de «L'Alpino» vogliamo ribadire che è stata una scelta non facile, estremamente dolorosa, determinata anche da ragioni economiche come abbiamo detto, ma, soprattutto, da carenza di «addetti ai lavori» (le 70 primavere circa contano per tutti), una decisione tanto più amara in quanto consapevole di comportare la responsabilità di privare i nostri alpini del privilegio insostituibile di continuare ad incontrarsi per mantenere salda l'amicizia contratta in caserma a Pinerolo e sui campi di battaglia.

In chiusura della lettera accennata è stato testualmente scritto: «Il nostro non è un addio... Ovviamente non faremo mancare ogni anno alla stessa epoca a Fenestrelle un fiore ed un pensiero reverente... e siamo certi che molti di voi, spontaneamente, senza programmi preordinati, saliranno anch'essi lassù, spinti dalla medesima fede, a porgere un saluto ed innalzare una preghiera ai piedi della nostra stele».

Sul filo della speranza e della passione che mai è venuta meno, ci auguriamo che questo avvenga.

Aldo Giunta 28ª Comp.

### SALUZZO

#### IL PRESIDENTE NAZIONALE IN VISITA A SALUZZO

Il giorno 11 marzo 1985, il presidente nazionale ANA dott. Caprioli ha incontrato a Saluzzo gli alpini in congedo della sezione ANA Monviso.

Nella stessa occasione il presidente ha visitato la caserma «M. Musso» sede del gruppo art. mont. «Aosta».

Il presidente riceve dal comandante del gruppo «Aosta» ten. col. Enrico Mellano il «crest» del gruppo. Sono presenti i sigg. Mina e Giordano della locale sezione ANA. Sullo sfondo la bandiera del gruppo art. mont. «Aosta» decorata di medaglia d'oro al Valor Militare e medaglia d'argento al Valor Civile.







## REGGIO EMILIA

### INAUGURATA LA NUOVA SEDE DEL GRUPPO DI VILLA MINOZZO

In occasione dell'adunata sezionale provinciale svoltasi in Villa Minozzo il 9/9/1984 del gruppo alpini di questo comune tramite la benevola concessione dell'amministrazione, è stata inaugurata la nuova sede.

Nella foto alcuni personaggi che hanno presenziato a tale inaugurazione, fra cui il sindaco del comune Paolo Bargiacchi, l'allora presidente nazionale Vittorio Trentini, il pres. sez. Gino Morani.

La fanfara della brigata alpina «Cadore», durante l'adunata sezionale

## MASSA CARRARA PAVIA

### A FIVIZZANO INAUGURATA LA NUOVA SEDE

Il gruppo di Fivizzano, presenti autorità civili, militari e religiose, ha inaugurato la nuova sede sita in Piazza Medicea. Al termine della Santa Messa, dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, il capogruppo Giuseppe Argenti ha premiato i cinque soci più anziani, premiando i quali, come ha ricordato nel suo intervento il M. Pier Giorgio Belloni, il gruppo ha inteso idealmente ricordare tutti i suoi alpini, quelli vivi e quelli che «sono andati avanti». La premiazione (diploma e medaglia d'argento) è stata vissuta con commozione dai soci e dai loro parenti ed amici. Questi i nominativi degli alpini premiati: Mario Spediacci cl. 1910, Giuseppe Lenzi cl. 1912, Mario Argilla cl. 1912, Renato Pedrelli cl. 1913, Giuseppe Marini cl. 1914.

Gli alpini hanno poi ricordato tutti i Caduti di tutte le guerre con una breve cerimonia e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, dove il cappellano alpino don Ulisse Cecchini ha ricordato i momenti difficili di ieri e i grandi temi della pace e della fratellanza fra gli uomini.

Organizzatori: il capogruppo Giuseppe Argenti, i suoi vice: Rino Vasoli e Alfredo Cardellini e il segretario Sergio Giorgi.

### ASSEGNATI I PREMI DELLA 8ª RASSEGNA DEL CINEMA AMATORIALE

Ha avuto luogo, organizzata dal gruppo di Casteggio, l'8ª Rassegna nazionale del cinema amatoriale, cui hanno partecipato 70 filmati. Il 6º Oscar d'oro è stato assegnato a «Thai live» di Rolf Mandolesi, Merano. Per la categoria Montagna il primo premio è andato a «La rocca di Antelao» di Ivano Cadorin, Treviso. Per la categoria Documentario ha prevalso «L'oro del bosco» di Carlo Torre, Genova. Per la categoria Soggetto è risultato primo «La nave» di Franco Di Gioia, Genova. Altre 25 pellicole hanno meritato premi e segnalazioni di merito.

Il gruppo Rotopio di Robbio ha fornito attrezzatura ed assistenza in occasione di una festa cittadina di Carnevale con manifestazioni gastronomiche il cui ricavato è stato destinato ai Mutuatini di Don Gnocchi.

In occasione dell'annuale Assemblea dei Delegati si è costituita una commissione, con a capo il vicepresidente Strozzi, incaricata di realizzare la partecipazione ufficiale ed organizzata alla Protezione Civile.

## MOLISE

### ORGANIZZATO UN CORSO PER GLI ALPINI MOLISANI

Gli alpini molisani parteciperanno ad un corso di aggiornamento relativo alla Protezione Civile, al risanamento ed alla difesa dell'ambiente. L'iniziativa, organizzata dalla sezione alpini del Molise e patrocinata dalla comunità montana di Campobasso, è aperta anche ai simpatizzanti e sarà seguita in futuro da un'altra serie di corsi.

L'istituzione del corso di aggiornamento ha preso spunto dai positivi risultati che le penne nere hanno conseguito soprattutto nell'opera di soccorso alle popolazioni terremotate, come è avvenuto recentemente nel Friuli, nella Basilicata e nell'Irpinia.

«Il volontariato di questi giovani - afferma in una sua nota il presidente della sezione molisana Normanno - ha scoperto certi valori che si chiamano solidarietà, fratellanza, impegni civili e disponibilità verso gli altri.»

\*\*\*

Per questo motivo gli Alpini «si stanno adoperando a creare uomini capaci di intervenire in caso di calamità naturali e di difendere il verde dei nostri boschi».

La sezione ha inoltre intenzione di contattare tutti i comuni molisani per accertare tutte le forme di collaborazione possibili.

## SALUZZO

### LA SEZIONE HA UN NUOVO PRESIDENTE

Il nuovo presidente della sezione di Saluzzo è Giovanni Viano, eletto il 27 marzo 1985.

Il neo presidente è nato a Saluzzo l'11 agosto 1937, arruolato nel marzo 1959, ha prestato servizio presso il B.A.R. «Julia» a Bassano del Grappa. È stato consigliere sezionale per sette

anni e attualmente, oltre alla carica di presidente sezionale, è anche il direttore responsabile della testata giornalistica «Noi Soma Alpin».

Il presidente uscente Del Pont è stato nominato presidente onorario della sezione. Sono stati pure eletti i 3 nuovi vice presidenti nelle persone di Gallo, attuale capogruppo di Racconigi, di Barbieri attuale capogruppo di Verzuolo e di Borghese segretario del gruppo di Revello.



Il monumento all'alpino del Cusio, opera dello scultore Giuseppe Sacchi. È stato inaugurato il 16 settembre 1984 a Omegna (No) in concomitanza delle manifestazioni per il 60º della sezione di Omegna.



## Dalle nostre sezioni

### VARALLO SESIA

#### 50° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO DI ARANCO E ASSEMBLEA SEZIONALE

Il gruppo ANA di Aranco ha compiuto 50 anni. Costituito il 12 maggio 1935 - soci fondatori furono G. Foresto, C. Giustina, R. Pasquero, P. Santagostino - ha voluto festeggiare degnamente la ricorrenza ospitando l'annuale assemblea della sezione domenica 3 marzo u.s.

Nella riunione di domenica le penne nere valesiane hanno fatto un dettagliato consuntivo delle attività del 1984, evidenziando la numerosa partecipazione all'adunata nazionale di Trieste, la sagra sezione di Valduggia con ottimo esito, l'impegnativo servizio in occasione della visita del Papa a Varallo e ricordando l'improvvisa dipartita del prof. Burla, principale artefice dell'«Operazione Verde» per il rimboscimento della montagna.

Dopo la nomina a presidente dell'assemblea di F. Caccia, il presidente Cerutti ha svolto la relazione morale, a cui è seguita la relazione finanziaria del cassiere R. Tasso, approvata all'u-

nanimità. Sul tesseramento ha relazionato il segretario Borasi, sollecitando i gruppi a svolgerlo entro i termini previsti. Manzone ha illustrato l'attività del giornale sezionele «Scarpun Valsesian».

Riguardo all'adunata nazionale di La Spezia Cerutti ha comunicato che il programma preciso della trasferta sezionele apparirà sul prossimo numero dello «Scarpun Valsesian» e che la fanfara prescelta dal consiglio è stata la banda musicale di Boccioleto.

L'«Operazione Verde», venendo a mancare il suo ideatore prof. Burla, senza adesioni di volontari difficilmente potrà essere proseguita. La Capanna della Res, grazie all'impegno di alcuni volontari, ha funzionato durante la scorsa stagione estiva, anche con buoni risultati economici.

Per il G.S.A. ha relazionato il suo presidente Borasi, evidenziando il buon piazzamento degli atleti nelle varie competizioni a cui hanno partecipato e l'ottimo esito della Varallo/Res; ha invitato tutti i soci a rinnovare il tesseramento al G.S.A., contribuendo così al finanziamento.

Sono stati nominati delegati nazionali all'assemblea dei delegati: Cerutti, Francione, Gu-

gliermina, Zanin e M. Chiocca. Revisori dei conti per il 1985 saranno: Carrara, Colombo e Alberti. Nel calendario delle manifestazioni dei gruppi e della sezione, fa spicco la sagra sezionele che si svolgerà a Celio il 28 luglio p.v., a cui presenzierà il presidente nazionale Caprioli, con la probabile partecipazione della fanfara della «Taurinense».

In chiusura dell'assemblea il capogruppo di Aranco G.C. Marcodino ha ringraziato a nome dei suoi alpini i numerosi partecipanti all'assemblea, donando artistiche targhe ai gruppi presenti, nonché ai collaboratori e patronesse.

Al termine le penne nere hanno formato un corteo che ha attraversato Aranco, accompagnato dalla banda musicale Città di Borgosesia, per andare a deporre una corona davanti al monumento ai Caduti. Precedevano lo sfilamento ben 21 gagliardetti di gruppi oltre naturalmente al vessillo sezionele della «Valsesiana», a cui si è aggiunto anche quello della sezione di Novara. A mezzogiorno le penne nere si sono radunate nella chiesa parrocchiale di Aranco per la S. Messa

### BIELLA

#### ELETTO IL NUOVO PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI BIELLA

Il 24 febbraio scorso, al termine dell'annuale assemblea sezionele è stato eletto il nuovo presidente della sezione nella persona di Corrado Perona, consigliere nazionale e addetto responsabile per lo sport dell'ANA (al termine del mandato).

Perona, classe 1933, prestò servizio presso la Scuola Militare Alpina di Aosta nel 1953/54 e successivamente all'8° reggimento alpini, battaglione «L'Aquila» con sede a Tarvisio. Venne eletto consigliere nazionale nel 1979 e responsabile allo sport nel 1982. Dotato di un encomiabile spirito di iniziativa, il neo presidente partecipò attivamente alla vita della sezione distinguendosi per la dedizione alle varie attività associative.

Succede a Edmondo Gatti, presidente dal 1979, che a suo tempo fece parte del consiglio nazionale per dodici anni (sei anni come consigliere e sei come vicepresidente nazionale dell'ANA).

# VIDEO SFILATA 1985

A partire dal raduno nazionale di La Spezia, abbiamo deciso di produrre una **video cassetta** della nostra festa. L'idea è stata del nostro titolare Art. Mont. Gianfranco Coda 1° regg. art. da montagna «TAURINENSE» classe 1940. Rivedere a distanza di anni, le città che ci hanno ospitati, rivederci sfilare assieme ai nostri amici e ricordare particolari momenti legati a quella «adunata» di dieci o quindici anni «fa», rivivere l'atmosfera irripetibile del nostro raduno, delle nostre bande e dei nostri canti, potrà essere realizzato, inserendo la nostra **videocassetta** nel vostro videoregistratore. Chi non ha potuto raggiungere LA SPEZIA, potrà vederci e sentirci e, con la fantasia, partecipare all'adunata.

Potete scegliere tra due **VIDEOCASSETTE** così articolate:

- 1) ripresa e descrizione della città ospitante;
- 2) ripresa dell'arrivo dei gruppi più caratteristici;
- 3) ripresa degli insediamenti più caratteristici, bivacchi ecc. ecc.;
- 4) sfilata TOTALE (Cassetta A) o PARZIALE (Cassetta B);
- 5) esodo finale e arrivederci.

L'unica differenza tra la **Videocassetta A** e la **B**, è nel 4° punto.

La **videocassetta A**, comprende la sfilata totale con particolari di ogni gruppo, mentre la **videocassetta B** verrà montata solo con la parte di sfilata (gruppo e regione) che Voi ci indicherete. Potrete così rivedervi sfilare con i vostri amici.

Le **VIDEOCASSETTE** verranno spedite in tutto il mondo.

**COSTO:** Italia L. 95.000 - Europa L. 120.000 - Extra Europa L. 125.000. - Spese di spedizione comprese - Durata circa 2 ore.

**BUONO D'ORDINE** da ritagliare e spedire a: **DUE PI di Coda Gianfranco - via delle Vigne, 1 - 10090 REANO (TO)**

Vogliate spedire al seguente indirizzo:

NOME..... COGNOME..... VIA.....  
C.A.P..... CITTA'..... (PROV.)..... NAZIONE.....

La-le seguente/i videocassetta/e: Sistema:  PAL  SECAM  NTSC

N° ..... Videocassetta «A»  VHS  Video 2000  Betamax ● N° ..... Videocassetta «B»  VHS  Video 2000  Betamax

Se volete la «B» specificate: Gruppo ..... Sezione .....

Pagamento:  contrassegno  allego ass. N° ..... di L. ....



## Dalle nostre sezioni all'estero



### FRANCIA

Pubblichiamo una foto inviata dal gruppo di Florange, scattata in occasione della settima assemblea generale del gruppo, occasione per riflettere sull'attività svolta e per preparare insieme il programma per il nuovo anno.

### ARGENTINA

#### L'ASSEMBLEA DELLA SEZIONE

Ancora una volta gli alpini hanno dimostrato la loro unione e l'interesse che hanno per l'attività che svolge la loro associazione, intervenendo molto numerosi all'assemblea generale ordinaria che ha avuto luogo domenica 24 marzo nella sala delle conferenze del «Colegio Santa Lucia» di Florenzio Varela.

Il presidente della sezione Zumin ha porto il saluto agli alpini per la loro numerosa partecipazione e chiesto un momento di raccoglimento per onorare la memoria di Franco Bertragnoli.

Il consigliere nazionale incaricato delle sezioni estere Franza ha portato il saluto del presidente nazionale e ha informato che nel prossimo novembre Caprioli verrà in Argentina per una visita.

Zumin ha poi letto la relazione morale 1984, il tesoriere Carretti quella finanziaria, entrambe approvate all'unanimità. Dopo la Messa, e reso gli onori al vessillo ed ai gagliardetti dei gruppi, gli alpini, gli amici e i familiari si sono riuniti nel grande salone sportivo della scuola per consumare il rancio preparato e servito dagli alpini e loro familiari del gruppo Florenzio Varela diretto dal capogruppo Zanella.

Tra gli invitati erano presenti il console generale d'Italia di La Plata Trabattoni con la consorte.



La sala del collegio S. Lucia (in cui si è svolta l'assemblea) durante la Messa celebrata dal cappellano don Mecchia. Sullo sfondo, il coro diretto dal maestro Gheno.

### AUSTRALIA

#### NUOVO GRUPPO ALPINI NELLA SEZIONE NORTH QUEENSLAND

Il 2 febbraio scorso a Ayr N.Q. è nato un nuovo gruppo per iniziativa del neo capogruppo Roberto Piazzetta e del presidente della sezione Vittorio Pellizzer. Il gruppo che dista 500 km dalla sezione con sede in Ayr è stato battezzato gruppo Burdekin, nome del più grande fiume dello stato del Queensland. Lungo il percorso di questo fiume sono situati i ridenti centri agricoli di Ayr, Home Hill, Giru e Dalbeg dove risiedono i 18 soci alpini iscritti al gruppo.

Il gagliardetto è stato benedetto dal parroco di Ayr, madrina la signora Linda Lazzarini, figlia del defunto socio fondatore della sezione N.Q. Luigi Vardanega.



Nella foto la madrina con alcuni soci del gruppo

### GERMANIA FEDERALE

#### PASQUA CON I BAMBINI HANDICAPPATI

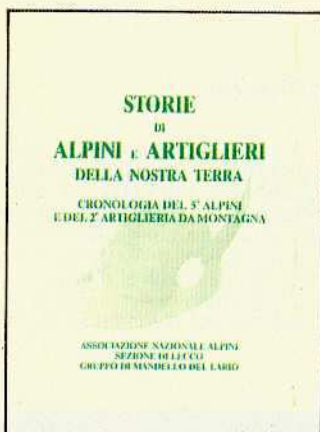
E' diventata ormai piacevole tradizione per il gruppo di Aalen-Gmünd trovarsi la domenica delle Palme all'Istituto Lindenhof di Schwäbisch Gmünd per festeggiare l'imminente S. Pasqua assieme ai bambini handicappati del gruppo 3/31 da loro adottati alcuni anni fa. Ancora una volta gli alpini, con il loro gesto, hanno dimostrato il loro senso altruistico ed umano togliendo, anche se solo per qualche ora, questi bambini dall'isolamento e monotonia dell'istituto, dando loro un po' di calore familiare.

Alla presenza di oltre 90 persone sono stati quindi distribuiti i pacchetti pasquali, offerti dal gruppo stesso, ai 40 bambini presenti mentre i genitori si intrattenevano tra una tazza di caffè ed una fetta di torta casalinga offerta dalle signore mogli degli alpini e simpatizzanti del gruppo.



Nella foto alcuni bambini handicappati assieme a «giovani scarponcini» durante la distribuzione dei pacchetti pasquali.





## STORIE DI ALPINI E ARTIGLIERI DELLA NOSTRA TERRA

Ha ragione Co. Lui., l'autore Luigi Conato, che ha indicato quale sottotitolo «Cronologia del 5° alpini e del 2° artiglieria da montagna» e tale deve venir infatti considerato il contenuto di questo libro, edito in occasione del 60° di fondazione del gruppo di Mandello del Lario della sezione di Lecco.

Bisogna riconoscere a Co. Lui. uno studio attento e preciso delle lunghe vicende di questi due magnifici reggimenti, i cui numeri indicativi, dopo la ristrutturazione delle truppe alpine, sono stati cancellati dagli organici dell'esercito, ma non dai nostri cuori e dai nostri ricordi, perché troppo intimi sono tuttora i legami che ci uniscono alla loro storia: essi continuano a rimanere per noi una viva realtà.

Per fortuna che all'«Orobica», nata nel 1953, i prestigiosi nomi dei battaglioni e dei gruppi sono rimasti in essere e potremo in tal modo tramandare alle giovani leve il patrimonio di gloria e di sacrificio racchiuso in tanti anni di tradizione alpina.

Un libro dunque scritto col cuore, denso di passione e riccamente documentato, frutto di lunghe e pazienti ricerche, che spazia dalla fondazione delle truppe alpine ai nostri giorni attraverso i periodi bellici durante i quali le «penne nere» del 5° e del 2° da montagna si coprono di imperitura gloria.

Dal battesimo del fuoco nel 1887 durante la 1° Campagna Eritrea all'Ortigara, dal Guri-Topit a Nikolajewka, dall'otto settembre 1943 alla lotta partigiana, è un continuo fiorire di testimonianze e di episodi; ed ancora il dopoguerra, il Friuli ed infine il validissimo «Soccorso Alpino» intitolato a Gildo Molteni.

Questa forse unica organizzazione sanitaria, dotata oltre

che di proprie autoambulanze («Alpino 1» e «Alpino 2») anche di ponte radio, opera da oltre cinque anni sulla sponda orientale del lago di Como ed è condotta da alpini e costituita da volontari, uomini e donne, dei comuni limitrofi, con lo scopo di un rapido ricovero ospedaliero a tutti gli infortunati senza richiesta alcuna di contributo per l'intervento. Opera altamente meritoria, le cui finalità sono state ampiamente illustrate tempo fa sul nostro giornale «L'Alpino».

In chiusura del libro troviamo infine un interessante cenno storico sul mandellose nonché una documentazione sulla vita della gente del Lario, con i suoi costumi e le sue tradizioni.

Grazie, caro Conato, per questo ricordo sentimentale, per questo tuffo nel passato della nostra gente al quale tutti noi ci sentiamo profondamente attaccati, soprattutto in memoria di tanti amici che non dobbiamo mai dimenticare.

A.V.

**STORIE DI ALPINI E ARTIGLIERI DELLA NOSTRA TERRA** a cura del gruppo di Mandello del Lario della sezione di Lecco - Arti Grafiche Panizza - Mandello del Lario.



## LETTERE DA ZABODASKI Ricordi di un borghese mitteleuropeo 1900-1984

Il lettore nella premessa che l'autore gli indirizza apprende subito quale tipo di lettura si accinge a iniziare. Poiché si tratta della rievocazione della vita

di ogni giorno di un componente di una famiglia borghese dall'inizio del secolo sino ai tempi attuali, in molte di queste pagine chi legge incontra situazioni famigliari analoghe alle sue, riscontra sentimenti simili ai suoi provati in circostanze certamente non uguali, ma però paragonabili.

Questo racconto diaristico ha parecchie caratteristiche proprie che lo rendono particolarmente interessante. Prima di tutto abbracciando un lungo periodo di tempo fa rivivere i più importanti avvenimenti storici italiani. Basti pensare alle due guerre mondiali, alla nascita e alla caduta del fascismo. Un'altra particolarità di «Lettere da Zבודaski» consiste nel fatto che Pierpaolo Luzzatto Fegiz è triestino e quindi con una carica di italianità e di amor patrio in più rispetto anche a quella di quegli italiani maggiormente dotati in tal senso. Dalla lettura di questo volume inoltre, seguendo le vicissitudini del diarista sempre fortemente legato alla sua città natale, balza in evidenza il respiro europeo di Trieste, europeismo che le deriva dalle profonde tracce che l'impero austro-ungarico ha lasciato nel costume, nelle tradizioni e nella cultura di questa nostra terra di confine.

Questa storia di una vita è inoltre particolarmente avvincente per la personalità alla quale tale vita appartiene.

L'autore infatti, accademico dei Lincei, è un illustre professore universitario che ha lasciato la lunga carica di insegnamento superiore, quale docente emerito dell'università di Roma dove era titolare della cattedra di statistica della facoltà di Economia e Commercio. La sua notorietà per i prestigiosi e importanti incarichi ricoperti nell'arco di una lunga e laboriosissima esistenza conduce il lettore a incontrare personaggi che furono protagonisti della storia del nostro paese che è anche vista, conseguentemente, da un'angolazione privilegiata. Inoltre, per esempio, la campagna razziale del fascismo è vissuta molto da vicino mentre i più l'hanno personalmente seguita in maniera abbastanza staccata.

Vi è poi un aspetto particolarmente caro al lettore alpino; chi scrive è uno dei nostri, che nel corso della vita continua a dare dimostrazione di alpinità e che, appassionato di montagna, sovente ne parla e spesso descrive le sue avventurose uscite di sci-alpinista.

M.B.

**LETTERE DA ZABODASKI - Ricordi di un borghese mitteleuropeo 1900-1984** di Pierpaolo Luzzatto Fegiz - Edizioni Lint, Trieste - L. 24.000.

### MARIO CANDOTTI

Sabato 11 maggio 1985, investito da un'auto, è morto Mario Candotti, presidente della sezione ANA di Pordenone. Candotti aveva partecipato alle campagne di Albania, Grecia e Russia (qui si guadagnò una medaglia d'argento ed una di bronzo); apparteneva alla 13ª batteria del gruppo «Conegliano» del 3° artiglieria alpina: la stessa di Bedeschi, che, in «Centomila gavette di ghiaccio», lo ricorda come «Candioli».

Dopo l'8 settembre 1943, Candotti aveva comandato reparti della divisione «Garibaldi» col nome di «Barba Toni»; si era, anche in tale campo, meritata una medaglia d'argento e, recentemente, per questo era stato promosso maggiore.

Nel dopoguerra era stato capogruppo di Sacile per molti anni e dal febbraio 1973 era presidente della sezione ANA di Pordenone.

Nel campo dell'insegnamento aveva svolto la carriera di maestro, direttore ed ispettore didattico.

I funerali - il 14 maggio - sono risultati imponenti: presenti il presidente nazionale Caprioli, il gen. Federici, comandante la brigata «Julia», con molti dei suoi ufficiali; il gen. Spinelli, comandante la brigata «Ariete» e rappresentanti di altre Forze Armate. Oltre ai gagliardetti dei gruppi sezionali, molti erano anche quelli di sezioni alpine viciniori con i loro presidenti e quelli delle Associazioni d'Arma. Tutta la città di Pordenone si è stretta attorno agli alpini.

Dopo la S. Messa, nella chiesa del Collegio Don Bosco, diversi oratori hanno ricordato le attività di Candotti come alpino, combattente per la libertà ed insegnante.

Il feretro è poi proseguito per Ampezzo (UD) e Candotti è stato, così, sepolto nel suo paese natale.

### GIUSEPPE CAVALLO

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con coraggio da vero alpino e con la serenità del convinto credente, è scomparso Giuseppe Cavallo lasciando un grande vuoto nella sua famiglia e nella famiglia alpina.

Nel 1941 ad Aosta frequentò il 28° corso allievi ufficiali completandolo con un periodo a Merano e a Bassano, quindi definitivamente inquadrato nel battaglione «Tormezzo» dell'8° reggimento (divisione «Julia»).

Fu direttore responsabile del giornale sezionale «Tücc ün» e realizzatore del Museo delle Truppe alpine «Balocco» di Biella.



## CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

**22-23 giugno**

SEZIONE IMPERIA - Raduno intersezionale a San Remo.

**23 giugno**

SEZIONE di PAVIA - A Mede Lomellina adunata interregionale in occasione del 20° anniversario della morte della M.O. gen. Franco Magnani.

SEZIONE di CUNEO - Raduno sezionale alpino a Carrù e inaugurazione Piazza divisione alpina «Cuneense».

SEZIONE di PARMA - Adunata e raduno sezionale a Pontremoli.

SEZIONE di TRENTO - Commemorazione Caduti a Passo Buole.

SEZIONE di VICENZA - Gruppo di Pozzolo: inaugurazione chiesetta di S. Donato, restaurata per iniziativa del gruppo ANA locale in collaborazione con la parrocchia.

SEZIONE MOLISE - Raduno sezionale a Campitello Matese

**29 giugno**

SEZIONE CADORE - Raduno alpino a Cortina d'Ampezzo.

**29-30 giugno**

SEZIONE di SALUZZO - Raduno intersezionale per il 25° ann. del gruppo di Venasca.

**30 giugno**

**3° RADUNO NAZIONALE AL RIFUGIO CONTRIN ALLA MARMOLADA.**

SEZIONE di SALO' - Regata velica «Trofeo Tridentina» a Desenzano.

SEZIONE di MONDOVI' - A Valdieri apertura soggiorno-camping «Felice Giusta».

SEZIONE CADORE - Cerimonia per anniversario Caduti di Cima Vallona alla chiesa di Val Digon.

SEZIONE di LECCO - Raduno sezionale al Rifugio Cazzaniga-Merlini.

SEZIONE di CUNEO - Raduno sezionale alpino sul colle della Carestia per il 20° di fondazione del gruppo di Ceretto di Costigliole Saluzzo.

SEZIONE di SAVONA - 10° Raduno alpino a Pallare.

SEZIONE di VALDAGNO - In località Muzzolon di Cornedo Vicentino saranno benedetti e inaugurati la nuova sede del gruppo, il nuovo gagliardetto, e il restaurato orologio del campanile.

SEZIONE BOLOGNESE-ROMAGNOLA - Raduno intersezionale Alfero (Fo) e Monte Comero (Fo) - Inaugurazione Cippo all'alpino.

**7 luglio**

**9° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA A STAFFETTA A CORTINA D'AMPEZZO**

SEZIONE di PINEROLO - A Torre Pellice inaugurazione via alla M.O. gen. A. Rivoir e 56° anniversario di fondazione del gruppo.

SEZIONE di IMPERIA - Annuale manifestazione reduci div. «Cuneense» al Colle di Nava.

SEZIONE di PARMA - Festa alpina a M. Montagnana.

SEZIONE di MODENA - 21° pellegrinaggio alla chiesetta delle Piane di Mocogno.

SEZIONE di VERONA - Pellegrinaggio annuale a Costabella di Monte Baldo.

SEZIONE di L'AQUILA - Pellegrinaggio al Monte Velino.

SEZIONE di CIVIDALE - A Pulfero corsa in montagna per il Trofeo Penne Mozze.

SEZIONE CADORE - Gara interregionale di marcia in montagna individuale Misurina-Monte Plana.

SEZIONI di TORINO e AOSTA - Raduno reduci btg. Sciatori «M. Cervino» a Cervinia.

**12 luglio**

SEZIONE di TRENTO - Ricordo martirio Cesare Battisti sul Dos Trent.

**14 luglio**

**ANNUALE PELLEGRINAGGIO ALL'ORTIGARA.**

SEZIONE di TRENTO - Commemorazione martiri Battisti e Filzi a M. Corno sul Pasubio.

SEZIONE di TORINO - Raduno sezionale a Monte Soglio.

SEZIONE di SALO' - Inaugurazione chiesetta a Briano di Gargnano.

SEZIONE di CEVA - Raduno sezionale a Mombarcaro.

**21 luglio**

SEZIONE di VARESE - Bisuschio 5ª Rassegna pittori alpini a Villa Cicogna.

SEZIONE di VERONA - Adunata provinciale a Castelnuovo.

SEZIONE di CEVA - Raduno sezionale presso il gruppo di Lisio.

SEZIONE di SUSA - Raduno all'Assietta per Festa del «Piemont».

SEZIONE di BIELLA - Annuale S. Messa alla chiesetta del M. Camino a ricordo di tutte le penne mozze.

SEZIONE di SAVONA - A Calizzano incontro dei gruppi.

SEZIONE di PINEROLO - A Bibiana 20° ann. di fondazione del gruppo.

**28 luglio**

SEZIONE di BRESCIA - Trofeo Gentilini a Irma Valtrompia.

SEZIONE di MODENA - Raduno sezionale alle Polle di Riolutato.

SEZIONE di SUSA - Salita pellegrinaggio al Rocciamelone.

SEZIONE di L'AQUILA - Raduno ai Prati di Tivo sul Gran Sasso.

SEZIONE di SALO' - Incontro sezionale al Rifugio Passo Nota di Pieve di Tremosine.

SEZIONE di REGGIO EMILIA - Raduno al Monte Ventasso presso il Rifugio «S. Maria Maddalena».

SEZIONE di TOLMEZZO - Adunata regionale e inaugurazione chiesetta terremotata Maine fra Amaro e Tolmezzo.

SEZIONE di SAVONA - A Orco Feglino 12ª Festa della Montagna a Colle S. Giacomo. A Vendrone festa della Montagna.

SEZIONE di CEVA - Raduno sezionale presso il gruppo di Ormea.

SEZIONE di BELLUNO - Festa annuale della Madonnina delle penne nere al Sasson di Tambre d'Alpago (Bl).

SEZIONE di CEVA - Raduno sezionale presso il gruppo di Murazzano, in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti.

**4 agosto**

SEZIONE di CIVIDALE - Trofeo «Cap. Zorzettig» a Clodig, corsa in montagna.

SEZIONE di SAVONA - Raduno al Monte Beigua.

SEZIONE di MODENA - Pellegrinaggio sezionale al Cippo di Passo Croce Arcana.

SEZIONE di BELLUNO - Manifestazione sezionale a Col di Lana.

SEZIONE di SONDRIO - Festa della montagna a Piazza Cavalli di Caspoggio.

SEZIONE di CEVA - Raduno presso il gruppo di Battifollo.

**11 agosto**

SEZIONE di SALUZZO - Raduno sezionale ad Ostana.

SEZIONE di MODENA - Raduno sezionale a Verica per il 50° del gruppo.

SEZIONE di BELLUNO - Manifestazione alla chiesetta alpina del Passo Duran.

SEZIONE di CEVA - Raduno sezionale a Malpotremo.

**13 agosto**

SEZIONE di CUNEO - Celebrazione ricorrenza 50° anniversario di costituzione divisione alpina «Cuneense».

**14 agosto**

SEZIONE di SALO' - Festa della montagna a Passo Nota di Vesio.

**14-15 agosto**

SEZIONE di VARESE - Festa della montagna al Campo dei Fiori di Varese.

**15 agosto**

SEZIONE di BELLUNO - Raduno annuale al Pus di Ponte nelle Alpi.

**16 agosto**

SEZIONE di ALESSANDRIA - Manifestazione a Sale, Cappella alpini S. Rocco.

**18 agosto**

SEZIONE di CEVA - Raduno annuale a Bagnasco.

SEZIONE di MODENA - Raduno sezionale alla chiesetta di Pian del Falco di Sestola.

SEZIONE di MONDOVI' - Rifugio degli alpini: cerimonia commemorativa del 1° centenario di costruzione del ricovero alpino.

**23-24-25 agosto**

SEZIONE di TIRANO - 4° raduno interregionale 5° alpini sezione di Tirano ad Aprica.

**25 agosto**

SEZIONE di PARMA - Raduno a Corniglio per inaugurazione nuova sede.

SEZIONE di L'AQUILA - Raduno a Pizzoli per inaugurazione monumento ai Caduti.

**30-31 agosto/1 settembre**

SEZIONE VALLECAMONICA - 22° pellegrinaggio in Adamello.

**31 agosto**

SEZIONE di REGGIO EMILIA - A Cavola di Toano, festa campestre notturna a Madonna delle nevi.

Giuramento battaglione «Edolo» a Edolo.

**31 agosto/1 settembre**

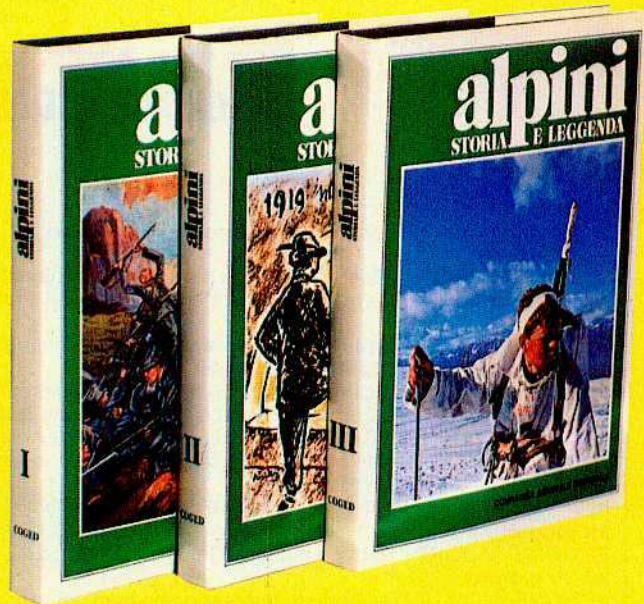
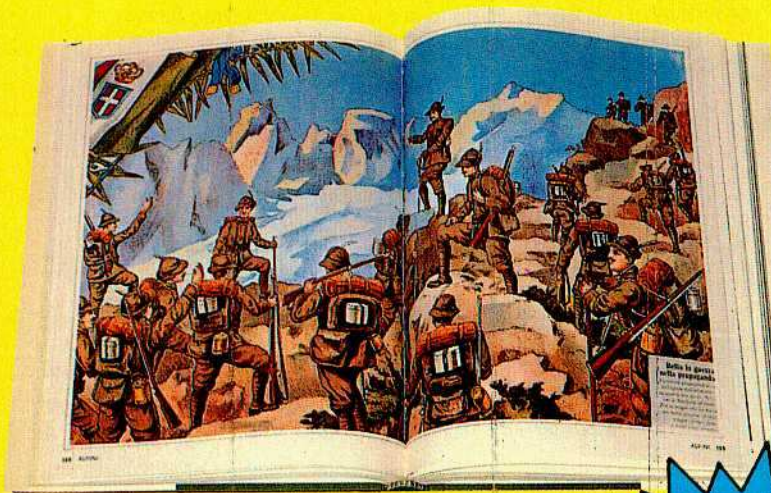
SEZIONE di PIACENZA - 63° Festa Granda a Castell'Arquato e 1° raduno interregionale Emilia Romagna. Saranno presenti le massime autorità.

SEZIONE di CUNEO - Raduno interregionale per il 50° di costituzione della divisione «Cuneense» a Cuneo.



# alpini

## STORIA E LEGGENDA



PREZZO DI MERCATO

~~L. 90.000~~

IN OFFERTA

**£. 45.000**

- 3 volumi rilegati con sovracoperta a colori
- 1.152 pagine
- formato cm. 18,5 x 26
- 600 fotografie a colori
- 300 fotografie in bianco e nero



**UNA GRANDE OPERA CHE "NON" DEVE MANCARE NELLA BIBLIOTECA DI UN ALPINO**

## PRENOTATELI SUBITO

E' UN'OFFERTA LIMITATA. TELEFONATE ALLO 02/54.52.357 O INVIATE LA CEDOLA COMPILATA IN OGNI SUA PARTE

Si desidero ricevere alla vantaggiosa condizione di questa offerta  
i 3 VOLUMI:

### ALPINI STORIA E LEGGENDA

per sole L. 45.000 + L. 3.000 spese postali

Nome ..... Cognome .....

Via .....

C.A.P. .... Località .....

Firma .....

Scelgo la seguente condizione di pagamento:

assegno allegato     contrassegno  
Per ricevere i volumi compili e spedisca questo tagliando a:  
«L'ALPINO PUBBLICITA'» - Via Verona, 9 - 20135 MILANO



*Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale alpini ha deliberato di concedere il suo patrocinio all'opera "Alpini - Storia e leggenda". L'augurio migliore per questa iniziativa editoriale, intesa ad esaltare il valore delle penne nere e ad illustrarne le tradizioni militari e civili, è quello che, ricordando ai "veci" i centocinque anni del loro arduo dovere, serva ai giovani come modello di vita e di comportamento.*

IL PRESIDENTE NAZIONALE DELL'A.N.A.  
Franco Bertagnoli

**PER LEI I 3 VOLUMI SOLO L. 45.000**